

MEMORIE E STUDI DIPLOMATICI

COLLANA DIRETTA DA STEFANO BALDI

Anna Sanfelice Visconti
STRADA FACENDO

FRANCESCO MEDICI DI MARIGNANO
DIPLOMATICO ESPLORATORE
(1908-1927)

Editoriale Scientifica



Memorie e studi diplomatici

diretta da Stefano Baldi

ANNA SANFELICE VISCONTI

STRADA FACENDO

FRANCESCO MEDICI DI MARIGNANO
DIPLOMATICO ESPLORATORE (1908 - 1927)

Editoriale Scientifica
Napoli

L'edizione digitale di questo libro è pubblicata sul sito
<https://diplosor.wordpress.com/collana-di-libri>
Attribuzione-non commerciale-non opere derivate 4.0 Italia License.
Maggiori informazioni circa la licenza dell' URL:
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode>

Le foto pubblicate nell'appendice fotografica sono state gentilmente concesse
dall'Archivio della famiglia Castellini

© Copyright 2025 Editoriale Scientifica srl
Via San Biagio dei Librai, 39
80138 Napoli
ISBN 979-12-235-0

INDICE

<i>Francesco Medici di Marignano</i>	7
<i>Nota introduttiva</i>	9
 CAPITOLO PRIMO	
<i>Hankow, Cina, 1908 - 1910</i>	11
 CAPITOLO SECONDO	
<i>Sudafrica, 1910 - 1913</i>	21
 CAPITOLO TERZO	
<i>Lungo rientro, aprile-ottobre 1913</i>	29
 CAPITOLO QUARTO	
<i>Ministero, 1914</i>	77
 CAPITOLO QUINTO	
<i>Albania 1914</i>	81
 CAPITOLO SESTO	
<i>Asuncion, Paraguay, 1922 - 1925</i>	85
 CAPITOLO SETTIMO	
<i>Nuova destinazione? 1925</i>	127
 CAPITOLO OTTAVO	
<i>Bogotà, Colombia 1925 - 1927</i>	141

INDICE

CAPITOLO NONO

La fine 143

Ringraziamenti 145

Appendice 147

Appendice genealogica 148

Appendice fotografica 149

FRANCESCO MEDICI DI MARIGNANO

Francesco Medici di Marignano nasce a Milano l'11 giugno 1872, il minore dei tre figli di Edoardo e di Adele Vertua. Il padre muore in un incidente due anni dopo e la madre si risposerà nel 1881 con Clateo Castellini, un imprenditore lombardo, da cui avrà un altro figlio, Nicostrato detto Nico. Con entrambi Francesco avrà ottimi e affettuosi rapporti.

Si laurea in giurisprudenza all'Università di Roma e nel 1900 entra per concorso nella carriera consolare del Ministero degli Esteri. Subito destinato a Tunisi, poi a Lima, nel 1902 e a Callao, nel 1904, nel 1906 è a Il Cairo, dove contrae una forte oftalmia. Poi brevemente a Derna; nel 1907 torna al Ministero, e nel dicembre dello stesso anno viene destinato a Hankow, in Cina, con patenti di console. Da lì verrà trasferito nel 1910 a Johannesburg dove rimane fino al 1913 quando rientra al Ministero. Una brevissima missione in Albania nell'aprile 1914, poi sarà a Calcutta nel 1915 per tornare nel 1917 a Roma. Seguirà la missione di un mese al Consolato di Lugano.

Nel 1919 viene inviato in missione speciale in Azerbaijan come agente politico, e nel 1920 è Regio Agente nella Russia meridionale; le due missioni hanno lo scopo sia di trattare per una fornitura di carbone, che per un'eventuale concessione di estrazione carbonifera in favore del governo italiano.

Inviato contro voglia in Paraguay nel 1922, mentre si trova ad Asunción avrà la soddisfazione di ottenere il passaggio alla carriera diplomatica con il grado di Ministro plenipotenziario di seconda classe. Nel 1925 torna a Roma, dove, nonostante il desiderio di una sede più vicina e dal clima meno tropicale, è inviato in Colombia, dove morirà, dopo quattro mesi di malattia, il 1 dicembre 1927.

NOTA INTRODUTTIVA

Strada facendo è un'espressione che ricorre dieci volte negli scritti di Francesco Medici di Marignano, e una volta quella *lungo il cammino* per esprimere lo stesso concetto. Perché la sua curiosità per i paesi di destinazione, e per quelli che visita, strada facendo, è irrefrenabile, e spazia da geografia, etnografia, aspetti sociali e fenomeni naturali all'urbanistica, fino alla struttura e dimensioni dei porti in cui le navi dei suoi viaggi attraccano di volta in volta.

Il Ministero degli Esteri di inizi Novecento doveva essere molto tollerante se quando è tornato dal Sudafrica non ha obiettato al suo rientro, dopo sei mesi, attraverso Australia, Nuova Zelanda, Tasmania, Tonga, Figi, Hawaii, S. Francisco, Vancouver, Alaska, Toronto, Ottawa, Montreal, New York, Philadelphia, e finalmente Plymouth, per arrivare a destinazione.

Perché la personalità di Francesco "Cecchino" Medici di Marignano unisce la solidità lombarda e l'attaccamento alla famiglia e ai luoghi di origine ad un incontenibile istinto di esploratore. Nei suoi scritti, lettere e appunti di viaggio, i due aspetti scorrono paralleli; alla grande curiosità per i paesi che visita si affiancano pensieri e preoccupazioni affettuose, piccoli regali spediti ai nipoti che nascono via via, accenni nostalgici, nei climi tropicali dei quali non sopporta il caldo umido, alle fresche acque del lago Maggiore e alle gite sulle Alpi. A questo attaccamento familiare dobbiamo le centocinquantesette lettere che di lui sono rimaste, insieme al gran numero di fotografie che le accompagnano. Con lui si scalano vulcani, attivi o meno, si guadano torrenti, si dorme in grotte umide, ci si ferisce i piedi trascinando un barchino nelle acque basse della barriera corallina, si visitano tribù già assediata dalla modernità. Il problema, irrisolto e forse irrisolvibile, della decolonizzazione, gli si mostra in evidenza in Australia e nelle isole del Pacifico. Viste, naturalmente, con gli occhi e la mentalità dell'epoca. Purtroppo la corrispondenza copre solo una parte delle sue missioni estere. Di quella in Russia, come di quelle al Cairo, a Lima o a Calcutta, ad esempio, non è rimasta traccia.

Un giovane Pietro Quaroni, che lo ebbe come primo capufficio, ricorda di avergli timidamente chiesto¹ se poteva accompagnarlo in una delle sue missioni. La risposta era stata: *Ma Ella sa cosa voglia dire viaggiare con me?*

Nel tempo le lettere, che all'inizio trasudano entusiasmo e spirito d'avventura, perderanno gradualmente questi aspetti. Subentrerà la preoccupazione di non essere ammesso nel ruolo diplomatico da quello consolare; e ci rivela quanto fosse sentita anche allora la ricerca di un interlocutore al Ministero da parte di chi, come lui, sapeva di non avere santi in Paradiso. La otterrà; ma in compenso, dopo il Paraguay, non avrà una destinazione più vicina e meno tropicale, come sperava. Sarà inviato in Colombia nel 1925, dove morirà, a cinquantacinque anni, nel 1927.

Le due biciclette di cui si preoccupava in continuazione, raccomandando al custode Battista di lubrificarne ogni tanto gli ingranaggi, resteranno inutilizzate ad aspettarlo nella villa sul lago Maggiore.

¹ Valigia diplomatica, Garzanti, 1956.

CAPITOLO PRIMO

HANKOW, CINA, 1908 - 1910

Francesco, “Cecchino”, come si firma immancabilmente nelle lettere ai familiari, ha trentasei anni quando viene inviato ad Hankow come console. È entusiasta e curioso; la curiosità non verrà mai meno, l'entusiasmo, alla lunga, diminuirà. Ma in questa lettera alla madre Adele Vertua, vedova Medici di Marignano e moglie di Clateo Castellini¹, vede tutto in positivo.

Carissima mamma; oggi festa nazionale italiana, sono stato occupato l'intera giornata in funzioni di rappresentanza ricevendo col sorriso sulle labbra ed il bicchiere di champagne in mano i complimenti di colleghi e dei maggiorenti delle diverse colonie straniere, nonché i paradossali salamelecchi dei mandarini cinesi. Nel complesso non posso a meno di sentirmi lusingato di tutte queste cortesi manifestazioni che soltanto in minima parte però sono dirette alla mia persona, ma debbo anche confessare che la giornata è stata una faticosa corvée per me sia nella mia qualità di console che in quella di padrone di casa e mi è di conforto il pensiero che per un intiero anno sono esonerato da così onorevole fatica.... Qui, per quanto mi concerne, niente di notevole. Comincio a prendere un po' il contatto con la minuscola società del luogo, ma, come puoi bene figurarti, non ho ancora contratte relazioni di qualche intimità: queste, se mai, si stabiliranno col tempo, tanto più che, come sai, gli ambienti sociali foggianti sul tipo inglese, com'è appunto questo, si lasciano penetrare con meno prontezza e bonarietà che non i nostri ambienti di tipo latino. Con tutto ciò, ho trovato presso tutte le persone a cui sono stato presentato o che cortesemente sono venute a farsi conoscere da me, molta cordialità, sobria nelle forme ma franca e sincera.

Segue un ritratto del console inglese e della moglie, che, ... *sia detto en passant*, sono una coppia estremamente simpatica. Essa è una biondina graziosa ... lui è un tipo secco come uno stoccafisso ... È il de-

¹ Lettera alla madre, 11 novembre 1908.

cano del corpo consolare e gode, non tanto a questo titolo quanto per la sua capacità ed esperienza ed anche un poco per le diverse cannoniere che ha a sua disposizione, sia ancorate davanti al consolato, sia in navigazione su e giù per il fiume², di una indiscussa autorità e di un eccezionale prestigio sia presso i colleghi tutti che presso le autorità cinesi del luogo.

Finora non ho avuto né tempo né occasione di riportare nessun notevole successo diplomatico; ma ti meraviglierò forse dicendoti che ho riportato un successo agricolo, anzi, per essere più esatti, orticolo in grazie a certi spinaci del mio orticello che non più tardi di ieri ho mandato alla esposizione di ... fiori che qui ha luogo ogni anno e che furono giudicati degni di una onorevole menzione: non un premio, a propriamente dire, ma un attestato di incoraggiamento ... Come guadagno materiale non ho avuto altro che l'aumento di un dollaro di cui ho gratificato il giardiniere sul suo mensile.

Chiudono la lettera due accenni che ritorneranno spesso, il primo, il ricordo dei luoghi familiari, ... la luna che stasera si riflette sulla superficie tranquilla del fiume con tali effetti di luce che mi ricordano le notti serene e luminose del nostro bel lago³, il secondo quello dei fratelli, del patrigno e dei nipoti che nascevano via via. Saluta affettuosamente Clateo, Maria, Tanolo, Clelia, Nico, Maria-Letizia e ... (volevo mettere nella fila anche l'altro, ma non so ancora come si chiama⁴...).

Undici giorni dopo stanno verificandosi disordini, e sente l'esigenza di assicurare la madre⁵. Cara mamma; quando riceverai questa lettera forse dei grossi avvenimenti si saranno verificati in Cina e tu ne avrai avuto notizia dai giornali, non abbi timore per me perché qui siamo perfettamente al sicuro e ben preparati contro ogni eventualità. Infatti sul fiume dinanzi al settlement europeo stazionano tre cannoniere, due inglesi ed una giapponese e tutti i consolati sono provvisti di armi per sé e pei connazionali che ne facciano richiesta. Questo Viceré sembra poi deciso ad agire molto energicamente contro i fomentatori di

² Il fiume Yang-tze.

³ Il Lago Maggiore.

⁴ Clateo Castellini è il secondo marito della madre, Maria è la sorella dello scrivente, Gaetano detto anche Tanolo o Taneu il fratello. Nico – Nicostrato Castellini – il fratellastro, Clelia Baldissera la moglie di quest'ultimo. Maria Letizia la loro primogenita. Il secondo figlio si chiamerà Antonio e sarà seguito da altri quattro.

⁵ Lettera alla madre da Hankow, 22 novembre 1908.

disordine ed ieri ha emanato un proclama col quale senza tante perifrasi fa noto che chi insorge contro l'ordine di cose vigenti avrà mozzo il capo. Ieri l'altro c'è stato bensì un battaglione di truppe che ha tentato di prendere d'assalto una città (An-king) a un giorno di qui sul fiume ma è stato bombardato dalle stesse cannoniere cinesi e cento dei ribelli sono stati decapitati. Quelli poi che per interrompere le comunicazioni o per scopo di bottino tagliano i fili del telegrafo hanno le mani tagliate che vengono appese penzoloni sui fili stessi sul luogo del commesso misfatto, eloquente ammonimento a tutti coloro che fossero tentati a rinnovare la pericolosa impresa. Qui ad Hankow, parlo della concessione straniera, o settlement, siamo perfettamente tranquilli. Quello però che nel frattempo va succedendo nelle altre province dell'impero è difficile conoscere, sia perché le autorità locali intercettano i telegrammi allo scopo di non provocare allarmi pericolosi nelle province tranquille sia perché notizie non sono realmente trasmesse od arrivano tanto contraddittorie che è difficile raccapazzarsi. Così dicasi di quanto succede a Pechino. Credo che in Europa siete assai meglio informati che non lo siamo noi stessi. I più minacciati di tutti in questi momenti sono i poveri missionari sperduti qua e là nelle regioni anche più remote dell'interno.

Nonostante il lutto ufficiale proclamato per la morte dell'imperatore Guanxu il 14 novembre, un giorno prima di sua zia, l'imperatrice vedova Cixi, le corse di cavalli all'ippodromo di Pechino si svolgono regolarmente. *Non si tratta di cavalli di tipo europeo; sono dei cavallucci indigeni piccoli ma abbastanza bellini e assai robusti. Qui non si fa uso che di questi, sia per carrozza e per sella.*

La lettera successiva porta la data del 6 gennaio 1909, e arriva da Pechino. Francesco è andato per le feste nella capitale, ospite della legazione italiana. *Pechino mi ha interessato e mi piace assai: è una città grandiosa, varia, originale quanto nessun'altra al mondo. Credo non si possa vedere che qui lo spettacolo veramente straordinario e fantastico degli eserciti di tutte le grandi nazioni del mondo rappresentati dai rispettivi nuclei di truppa raggruppati in un unico quartiere della città, cioè nel quartiere delle legazioni. Sulla piazza d'armi alla mattina si vedono fare gli esercizi militari gli uni accanto agli altri gli squadroni dei cosacchi russi, le compagnie dei nostri marinai, i plotoni della fanteria tedesca, quelli degli scozzesi col loro caratteristico costume montanaro ed i ginocchi nudi, i piccoli giapponesi, gli americani, le truppe francesi del*

*Tonchino, quelle degli indiani dai colossali turbanti, ecc. Sembra di assistere al quadro del ballo delle nazioni nell'Excelsior del defunto Manzotti*⁶.

Il freddo che fa qui è straordinario: ieri avevamo 11 gradi sotto zero oggi siamo scesi ancora; perciò come puoi figurarti non c'è goccia d'acqua all'aria aperta che sia rimasta allo stato liquido: fiumi, laghi, canali, tutto è gelato e dappertutto cinesi e non cinesi pattinano. Francesco li ammira dal club internazionale, dove si trova; ... in questo momento (sono le 11 e ½ di notte) la vasta superficie ghiacciata formicola di abili scivolatori. I russi ed i siberiani riportano la palma in questo sport. Sono dei veri virtuosi. L'Italia è rappresentata sul ghiaccio da qualcuno dei nostri giovani ufficiali della guardia della Legazione, i quali però, conviene riconoscerlo, danno a vedere di essere tutti di provenienza piuttosto meridionale. In fatto sono in ogni momento a terra colle gambe all'aria.

Accenna alla prima delle moltissime escursioni che farà nelle diverse sedi ... Oggi sono stato in escursione fino a Tientsin, ma ho sofferto tanto pel freddo, malgrado fossi imbottito come un materasso, che il godimento della gita ne fu molto amareggiato, tanto più che ho le labbra crepate pel freddo. Guarda sulla carta geografica la differenza di latitudine fra il mio Hankow e Pechino e ti convincerai facilmente come io possa soffrire per la differenza di temperatura. Il tempo però è sempre bellissimo ed il freddo secco e saluberrimo ...

Ed eccolo partire per le feste di Pasqua⁷... per togliermi un po' dall'ambiente piuttosto deprimente e dal clima in questa stagione già opprimente di Hankow per scappare ai monti ad ossigenare il mio anemico organismo. Va a visitare il villaggio montano di Ku-lin, località in cui eccezionalmente gli stranieri sono autorizzati a risiedere d'estate. Bisogna sapere infatti che gli stranieri ai termini dei trattati vigenti, non possono, a rigore, risiedere nei così detti porti aperti della Cina, mentre nel restante territorio possono bensì viaggiare ma, fatta eccezione dei missionari, non hanno facoltà di soggiornare ...

Ti ringrazio dell'abbonamento dell'“Italia all'estero” di cui m'hai fatto dono. Mi è venuto doppiamente a proposito, sia perché la pubblicazio-

⁶ Luigi Manzotti (1835 – 1905) coreografo del Ballo Excelsior, rappresentato alla Scala di Milano l'11 giugno 1881.

⁷ Lettera alla madre in viaggio Hankow-Kingkiang, 9 aprile 1909.

ne è molto utile e interessante, sia perché da parecchi mesi ne ricevevo regolarmente senza che io ne avessi fatto richiesta, le pubblicazioni, e l'amministrazione altrettanto regolarmente le faceva seguire da ora patetiche ora imperative sollecitazioni di pagamento che trovavano ermeticamente chiusa la porta del mio cuore e quella della mia borsa.

... Con tutto ciò, se dovessi aggiungere che sono molto soddisfatto di me stesso e delle condizioni della mia esistenza in Hankow direi una bugia. Forse ciò dipende più che dalle circostanze esteriori dalla lenta ma sensibile trasformazione del mio io che deperisce e perde di giorno in giorno del suo vigore morale ... Ora mi sento solo, triste e stanco. Non posso lagnarmi della società di Hankow: sono buone famiglie, bravissima gente tutti dalla quale non ricevo che attenzioni e gentilezze, ma rimango pure sempre fra loro uno straniero fra stranieri e la assoluta mancanza di quella intimità familiare che solo può acquistarsi con la lunga consuetudine e che è favorita dalla comunanza delle idee, della lingua, degli interessi, mi pesa abbastanza. Pensa per esempio che passo delle intere settimane senza parlare una parola d'italiano. Ciò è utilissimo per imparare le lingue forestiere ma cosa non pagherei per fare quattro chiacchiere sulle nostre elezioni, sui nostri terremoti, sulle cose della nostra cara Italia insomma. Basta, è mezzanotte e domattina di buon'ora il vapore arriva a Kingkiang di dove devo ripartire subito per la mia escursione alpestre. E figurati che fino in cima alla montagna dovrò farmi portare in palanchino come un panciuto e gottoso mandarino ... il servo che mi accompagna se mi vedesse mettermi in cammino pedestremente si nasconderebbe per la vergogna il viso fra le mani e fuggirebbe ...

Troveremo ancora di questi sfoghi misti di tristezza, irritazione ed ironia. Ma la lettera si chiude nel solito modo. *Salutami tutti in casa. Clateo, di cui desidero in particolar modo notizie, ... Maria, Mimmina⁸ e l'altro⁹ se come spero ha già fatto capolino in questo basso mondo. Con un abbraccio affettuoso e un bacio credimi tuo Cecchino.*

La lettera successiva è del 6 maggio 1909. *Cara mamma; sono tornato a Pechino a rimettermi un poco del clima già opprimente di Hankow. Ho visto i funerali dell'imperatore, morto mesi (or) sono, e dei quali avrai letto sui giornali; ed infilandomi nel seguito del Ministro mi*

⁸ Soprannome della nipote Maria Letizia.

⁹ Antonio, nato il 22 marzo 1909.

è riuscito di penetrare nel Palazzo Imperiale, cosa assai difficile per comuni mortali, come pure di visitare il famoso Palazzo d'estate. Ho preso molte fotografie sia dell'uno come dell'altro, nascondendo la mia Kodak agli sguardi inquisitori degli eunuchi di guardia che me l'avrebbero sequestrata. Sta per partire per una gita a cavallo con gli ufficiali della guardia, per poi tornare ad Hankow e, spera, passare qualche tempo in montagna. Forse pure andrò a visitare qualche missione italiana situata in zone montuose. Ed ecco l'autoironia che ritorna. Quanto a salute, invecchio a vista d'occhio, ma in ultima analisi sto bene ...

Siamo alle soglie del nuovo anno¹⁰ e Francesco scrive una lunga lettera alla madre scusandosi di averla trascurata. Ma è per aver ospitato una nobile italiana, la contessa C., in attesa che proseguisse per Pechino dove avrebbe ritrovato il consorte. Questa è una delle volte in cui oltre all'ammirazione per le qualità, il savoir-faire e l'eleganza della persona, sembra trasparire qualcosa di più ... *è stata come un'oasi refrigerante nell'arido deserto che è la mia vita in questa residenza e la partenza di così preziosa compagnia lascia un vuoto deplorabile nella mia povera dimora.*

Il tempo è freddo e secco, come piace a lui ... *mi sento in forze come non mai ... ho appetito e lavoro per il mio ufficio di abbastanza buona lena. È morto il console a Seul, e Francesco accarezza l'idea di essere chiamato a sostituirlo ... Qui niente di nuovo; si vive una viterella monotona e tranquilla quanto mai rallegrata di quando in quando da piccoli meetings mondani; ma io conto nel prossimo gennaio di partire per l'interno dove vorrei far visita ad una missione italiana che da parecchi mesi attende la mia venuta ... Sulla fine d'inverno ad ogni modo è probabile che io chieda un regolare congedo ... In questo caso spero potrò passare a casa i mesi più caldi dell'estate ventura, e quanto al mio ritorno in Cina si vedrà. So che il mio ex capo al Ministero sarebbe enchanté di riavermi ... Vi auguro a tutti un anno felice ed a me auguro di potere nel corrente dell'anno stesso che sta per schiudersi riabbracciarvi e riposarmi in seno alla famiglia sulle sponde del diletto Verbano. Saluta affettuosamente, ecc.*

Scrivo il 7 febbraio 1910 al fratello di aver terminato una relazione ... *abbastanza prolissa, del mio viaggietto al Kiangsi. Ora si trova nelle*

¹⁰ Lettera alla madre da Hankow, 31 dicembre 1909.

mani di un disgraziato typewriter che sta combattendo con la mia scrittura ... È nato il nuovo nipotino, e se ne annuncia un altro. Si rallegra con la futura madre¹¹... Io mi domando come farò a riconoscermi in mezzo a tanta nuova generazione al mio ritorno. Ho preparato un regalo per la Mimmina. È una collezione di una ventina di pupazzi rappresentanti ciascuno un tipo della popolazione cinese, c'è il mandarino, c'è la sposa, c'è la donna di casa, il soldato, ecc. È una raccolta abbastanza interessante, perciò devi dire alla tua primogenita di non strapazzare troppo questi suoi piccoli amici, ma conservarli in buon ordine pensando che sono stati per lungo tempo anche i compagni di esistenza di suo zio Cecchino.

Sta già progettando, nonostante il freddo e la neve, il suo giro nella provincia di Hunan ... C'è parecchio da osservare laggiù specialmente l'intraprendenza dei giapponesi che hanno preso piede da quelle parti in modo sorprendente.

Scrivo di nuovo alla madre durante la spedizione nell'Hunan¹². Cara mamma; sono già partito da tre giorni per il viaggio di cui scrissi a Clateo nel territorio di mia giurisdizione. Per ora mi limito a percorrere in diversi tempi la provincia dell'Honan (al nord di quella di Hupè in cui è Hankow), vedrò poi quale dei diversi itinerari che ho progettato manderò ad effetto. È talmente difficile viaggiare in questi pressi che ti terrò man mano informata del proseguimento del mio giro. Per ora tutto procede bene, ma in quanto a cibo ed a bere faccio una penitenza da non si dire, perché quello che offre il paese è ben poca cosa e sono cibi a cui i nostri stomaci non possono assolutamente adattarsi, mentre i mezzi di trasporto sono troppo incomodi e deficienti (a meno che non si viaggi per via d'acqua il che non si può in questa provincia) perché il viaggiatore possa concedersi il lusso di portare molta roba con sé. Per fortuna io ho con me un servo che è molto disinvolto e capace in fatto di cucina, così che dove ci fermiamo mette subito a partito quello che offre il luogo e se c'è della farina mi prepara delle focacce, se ci sono delle galline tira loro il collo, se ci sono uova sono frittate magnifiche e così via. Domani abbandono la pianura e mi inoltro nelle montagne; fra quattro giorni sarò ad Honan fu, città già importante e che certo troverai sull'atlante. È

¹¹ Clelia Baldissera Castellini. Vittorio nascerà il 27 maggio 1910.

¹² Lettera alla madre da Yu Chow (Honan), 10 marzo 1910.

preoccupato per la salute di sua madre e spera di ricevere sue buone notizie. *Ricordati che io penso sempre a te con infinita tenerezza anche se non scrivo ...*

Il viaggio prosegue. *Carissima mamma*¹³ *dopo otto giorni di viaggio a cavallo ed aver traversato una gran parte della provincia dell'Honan sono giunto felicemente a questa città di Honan fu, giusta l'itinerario che ti accennai nella mia ultima lettera. Il viaggio fu molto disagioso, ebbi a passare montagne coperte di neve, e scendere in vallate ugualmente coperte di densissima polvere che il vento sollevava a turbine, pernottare in catapecchie sconquassate e cadenti. Con tutto questo sono arrivato alla mia meta senza notevoli incidenti. Fui però sempre scortato da un certo numero di soldati perché le strade che dovevo percorrere sono infestate da bande di briganti. Ora per un'altra via ritorno verso la linea ferroviaria Hankow - Pechino; ma il mio piano, almeno secondo i miei desideri, non sarebbe ancora che agli inizi ...*

*Carissima mamma*¹⁴;... *il mio viaggio, benché molto faticoso sotto moltissimi aspetti contrariati anche da un pessimo tempo, continua abbastanza regolarmente. Qui sono stato bloccato 8 giorni dalla neve: ma ora posso ripartire e mi avvio per Siang – yang (sul fiume Han, quello che sbocca ad Hankow). Siang – yang la puoi trovare facilmente sulla carta, rimontando il fiume Han fino al 32° parallelo di latitudine Nord. Molto spesso Francesco farà in modo che i destinatari delle sue lettere possano seguire gli itinerari delle sue escursioni, qualche volta anche con schizzi e disegni.*

La lettera successiva¹⁵ parte dal Consolato italiano di Li – tsing – tien ed è senza data e brevissima ... *il mio viaggio procede in mezzo a non poche difficoltà, ma con mia piena soddisfazione. Ora mi trovo nei monti del Fu – niu – shan che certamente troverai annotati sulla carta geografica nella parte nord ovest della provincia dell'Honan. Il 28 aprile 1910 arriva a Nayangfu ... È un viaggiare incredibilmente faticoso, ... perché nell'interno della Cina strade a propriamente dire, non ce ne sono; i villaggi sono miserabili, sprovvisti di tutto, ... Io viaggio a cavallo ma di fatto circa la metà della strada sono costretto di farmela a piedi*

¹³ Lettera alla madre da Honan fu, 19 marzo 1910.

¹⁴ Lettera alla madre da Hou Chow, 4 aprile 1910.

¹⁵ Lettera alla madre da Li-tsing-tien (Honan), 1910.

perché la mia bestia ha già un bel da fare a tirarsi d'impaccio per conto proprio. Ho preso molte fotografie, ... Figurati che sono rimasto almeno una dozzina di giorni in una parte della provincia ... dove mai, assolutamente mai si è visto od è penetrato prima di me un uomo bianco e dove la mia comparsa ha costituito per quelle popolazioni un avvenimento addirittura straordinario. Chiude con una nota vagamente polemica: Aspettavo qui notizie da casa, ma niente. È la legittima rappresaglia del silenzio? Dall'ultima lettera che ti scrissi, questo è il primo ufficio postale che trovo.

Cara mamma¹⁶, il mio viaggio continua bene, sebbene il caldo cominci a farsi sentire. Fra qualche giorno avrò raggiunto (non so ancora precisamente in quale porto) il fiume Han e là avrà termine la parte faticosa del viaggio perché potrò finalmente sistemarmi in una comoda imbarcazione che mi condurrà fino ad Hankow proprio davanti la palazzina del Consolato. Ho con me come compagno di viaggio un giovane missionario italiano, che però ha già otto anni di Cina, nativo di Berceto in provincia di Parma, la cui conoscenza dei luoghi e della gente, delle usanze mi torna assai utile. Viaggiamo alternatamente a cavallo ed a piedi e pernottiamo secondo capita negli albergucci dei villaggi o nelle abitazioni dei mandarini. È un viaggiare molto faticoso ma la mia salute non ne risente danno alcuno. Sono venti giorni che stiamo attraversando paesi assolutamente sconosciuti e dove, come ti dissi, non fu mai visto un bianco. In questo luogo ritorniamo per così dire in paese noto. Qui si ricorda di aver veduto di passaggio una volta un missionario. L'attitudine della popolazione verso di noi è raramente ostile, però bisogna usare una prudenza infinita trattando con la gente per non far nascere incidenti. A Laoohokow (di cui ti scrissi, sulla riva del fiume Han) mi attende la posta che mi è stata mandata colà da Hankow ... Saluta tutti affettuosamente e scrivimi subito perché non sarebbe impossibile che appena giunto ad Hankow trovassi ordini del Ministero relativi al mio trasloco ...

Infatti dovrà abbreviare il viaggio; ha avuto il trasferimento a Johannesburg. Chiede di poter aspettare l'arrivo del successore per passare le consegne e per ... *fargli la cessione delle cose di mia proprietà (masserizie, servizi da tavola, cavalli ecc.) che in questa stagione in cui*

¹⁶ Lettera alla madre da Nei-hsiang-hsien (provincia di Honan), 6 maggio 1910.

*Hankow si spopola dei residenti più agiati, mi resterebbero altrimenti invenduti ...*¹⁷.

¹⁷ Lettera al Ministero 20 maggio 1910, Archivio Storico, fascicolo personale.

CAPITOLO SECONDO

SUDAFRICA 1910 - 1913

Finita l'avventura cinese ecco Francesco partire per il Sudafrica via Mozambico. *Carissima mamma¹ entriamo nel porto di Mozambique in questo momento per qui trattenerci tutta la giornata di oggi. È la prima colonia portoghese che tocco dacché la repubblica è stata proclamata nella madre patria e tutti a bordo siamo assai curiosi di vedere come le autorità locali si sono comportate di fronte all'importante avvenimento. Un gruppo di passeggeri sul ponte scruta coi canocchiali (sic) per distinguere i colori della bandiera sulla casa del governo ... la povera Duchessa d'Aosta, mi dicono pure, ricevette a Messina la notizia della rivoluzione portoghese e fu triste durante tutto il viaggio; se non erro la regina Amelia è sua sorella. Ha lasciato in tutti una favorevole impressione, mista però a un senso di compassione per il suo stato di salute di cui faceva la spia una tosse insistente che non la lasciava mai ...* La lettera successiva porta la data del 28 ottobre 1910 ed è spedita da Beira. *Cara mamma; sono arrivato a Beira e qui il "vapore" si trattiene due giorni perché Beira è un porto importantissimo a causa della ferrovia che dall'alta Rhodesia viene a sboccare qui ... Beira è anche un punto di partenza per spedizioni di caccia grossa nell'interno. Sarò a Johannesburg, credo, il 2 o il 3 novembre, ma temo non giungere in tempo per l'apertura del Parlamento a Capetown ... parto oggi (30 ottobre) da qui e sarò domani in Lourenço Marquez a mezzanotte. Ieri con diversi altri passeggeri ho fatto una interessante escursione rimontando il fiume Buoi, che si getta in questo golfo, ed ho avuto occasione così di affacciarmi per un momento sulla soglia del mondo tropicale africano. Ho visto coccodrilli, ippopotami, pellicani e una grande quantità di uccelli esotici di cui non avevo idea che a traverso i libri di zoologia ...*

Secondo le previsioni arriva a Lourenço Marquez il 3 novembre ...

¹ Lettera alla madre dal Mozambico, 24 ottobre 2010.

sono arrivato ieri mattina, oggi parto e domani (S. Carlo apertura delle scuole) sarò a Johannesburg. Il governatore della colonia, che risiede qui, ed a cui sono andato a far visita, ha messo a mia disposizione un magnifico scomparto (con fumoir!), nel treno che percorre la linea Lourenço Marquez – Johannesburg ... (Francesco è un accanito fumatore) ... Mi rincresce di aver mancato per pochi giorni l'apertura del 1° parlamento dell'Unione Sud Africana a Capetown per la quale avevo speciale invito, come tutti i consoli. Soprattutto avrei desiderato assistere al grandioso "pageant" riproducente in quadri successivi una serie di fatti ed episodi salienti della storia delle colonie sudafricane, che si svolse alla presenza del duca di Connaught a Capetown e che, a quanto si legge nei giornali, fu uno spettacolo impressionante e grandioso.

Cara mamma (26 marzo 1911); sono già in viaggio da parecchi giorni alla volta di Capetown, ma, secondo le mie abitudini, non è la via retta che segue il mio itinerario. La mia prima sosta fu a Potchefstroom la città più antica del Transvaal che fu fondata nel 1836 da Potgier uno dei conduttori (l'altro era Pretorius) che guidarono i boeri nel famoso trek o esodo con cui abbandonarono la colonia del Capo per sottrarsi alla dominazione inglese e procedendo a piccole tappe verso il nord ed in paesi allora sconosciuti vennero a prender piede nel Transvaal ove costituirono la loro patriarcale repubblica. Potchefstroom (dal nome di Potgier) fu allora la capitale del nuovo stato. Ma non bisogna credere si trattasse di una città come noi ce la possiamo immaginare; era ed è tuttora un villaggio. La moglie del presidente della Repubblica in quei primi tempi aveva un botteghino in cui faceva commercio di erbaggi freschi. Di là sono venuto a Kimberley dove mi trovo tuttora e dove grazie alla insuperabile cortesia dei direttori della "De Beers" (la formidabile compagnia proprietaria di tutte queste miniere di diamanti) ho potuto visitare miniere, cantieri, manifatture, dintorni della città e tutto quanto c'era da vedere avendo sempre a mia disposizione un magnifico automobile con un chauffeur così paffuto rubicondo e sorridente che pareva per così dire una vivente réclame del buon trattamento che gli vien fatto dai suoi munifici padroni. (Altri due chauffeurs della stessa Compagnia che ho visto stamane, tutti grassi come tordi). Fra i direttori, che sono dodici, di cui sei qui residenti, c'è un francese (il prof. Viallate insegnante di economia politica alla Scuola di Scienze Sociali di Parigi) che rappresenta gli interessi francesi nella Compagnia ed a lui specialmente i suoi colleghi han-

no affidato l'incarico di pilotarmi. Fra latini, si sa, ci si intende meglio. Fatto sta che il sig. Viallate è stato per me un Cicerone impareggiabile. Oggi, domenica, Kimberley dorme, non si vede un'anima viva per le vie. Ieri sera sono stato a teatro (ti mando il manifesto); una bellissima sala. Davano un dramma tolto da una delle famose avventure di Sherlock Holmes il "detective". Domani vado a Blömfontein (vedi schizzo sopra), capitale della già Repubblica di Orange e di là a Capetown ...

Arriva finalmente a Capetown dove può fermarsi qualche giorno² ... sono felice che le circostanze mi permettono di prolungare il mio soggiorno a Capetown perché è questo un posto veramente magnifico. Non vi ho fatto molte conoscenze, eccetto le persone che per debito d'ufficio ho dovuto avvicinare, ma non importa. Faccio delle passeggiate nei dintorni, visito monumenti, scrivo (perché naturalmente continuo io stesso la corrispondenza d'ufficio col Ministero) ed in complesso non mi annoio un istante. Seguo anche i dibattimenti alla camera dei deputati, almeno quelli su cui debbo render conto al governo italiano. Gli italiani di qui sono per lo più gente di umile condizione, ma in generale formano una collettività più tranquilla, più rispettosa e più stimabile che quella di Johannesburg. Io qui mi troverei proprio bene. Se il consolato fosse stabilito qui sarebbe per me una fortuna ...

Tanto per non smentire la sua smania di viaggi esplorativi va fino al Capo di Buona Speranza³ ... un saluto affettuoso ti mando da questa punta meridionale dell'Africa dove, da Capetown, mi sono spinto facendo una escursione bellissima che durerà tre giorni. Il capo è distante 43 miglia da Capetown ed è sormontato da un grande faro, meta appunto della mia gita ... Ma vuole anche rassicurarla ... Vi sono state in questi ultimi giorni parecchie disgrazie al Sud Africa di bastimenti naufragati e di treni ferroviari precipitati, e forse i giornali in Europa ne hanno dato notizia. Ma come vedi io sono vivo e sano ancora e non ho miglior pensiero che quello di farmi ricordare dalla mia cara mamma.

A Capetown riunisce la comunità italiana, che gli fa una calorosa accoglienza⁴, ... La riunione è andata benissimo e si è chiusa con entusiastici evviva e con l'invio seduta stante di un telegramma di circostanza

² Lettera alla madre da Capetown, 25 aprile 1911.

³ Lettera alla madre dal Capo di Buona Speranza, 28 aprile 1911.

⁴ Lettera alla madre da Capetown, 10 maggio 1911.

al Ministero degli Esteri. Poi va a pescare le aragoste di notte con alcuni siciliani, annunzia che per via di terra arriverà a Port Elizabeth, di là per mare a Durban per giungere finalmente a Johannesburg. Manderà alla sorella Maria alcuni semi dell'albero delle silver leaves nella speranza che possa crescere nel giardino sul lago. È incantato da Cape-town e dai suoi dintorni ... Però piante e fiori senza odori e frutti bellissimi senza sapore...

Nella lettera successiva⁵ dice di trovarsi a East London ... *ch'è un porto a mezza via fra Port Elizabeth (dove mi sono imbarcato) e Durban ... Ieri ero ancora a Port Elizabeth (il primo porto come importanza di commercio di transito da e per l'interno dell'Unione) ed ho assistito là alle feste con cui la città ha celebrato l'incoronazione dei reali britannici⁶ che appunto ieri aveva luogo. Si ha meglio un'idea di ciò che sia la forza morale e politica dell'Impero britannico dallo assistere ad una celebrazione simile in una delle più remote colonie che non dal legger dieci libri che trattino dell'argomento. Il raccoglimento mistico con cui la popolazione intera assisteva al servizio religioso con cui si celebrava la santa unzione del nuovo sovrano poi l'entusiasmo con cui fra il tuonare festoso delle artiglierie ha acclamato il momento solenne della incoronazione quasi questa cerimonia fosse una realtà presente e non lontana le mille miglia nello spazio, mi hanno profondamente impressionato. Per il suo compleanno ha ricevuto due bei regali ... La dolce sorpresa mi ha al tempo stesso richiamato alla realtà delle cose perché senza di essa dico il vero io non mi sarei proprio ricordato che l'11 ero diventato più vecchio di un anno ...*

Siamo a Natale e Francesco è ospite per le feste da un italiano che soprintende alle miniere d'oro della zona⁷, e non manca di fare ... *interessantissime escursioni per queste montagne sia a cavallo sia in carrozza trascinata da tre paia di fortissime mule, sia, per alcuni tratti, a piedi. Visita, naturalmente le miniere e gli impianti di trattamento del materiale aurifero, ma ... Più degli impianti delle miniere però mi ha divertito una gita alle foreste vergini da cui questa compagnia mineraria trae il suo legname pei rivestimenti interni delle gallerie. Ho passato laggiù anche la*

⁵ Lettera a Clateo Castellini da East London, 24 giugno 1911.

⁶ Re Giorgio V e la Regina Mary.

⁷ Lettera alla madre dal Transvaal, 28 dicembre 1911

notte nella casetta del guardaboschi capo ed ho avuto occasione di vedere dappresso delle tribù indigene interessanti.

Il 9 marzo 1912 le scrive da Ladybrand ... *Io sono stato fino a Maseru dove il Residente Britannico mi ha detto di essere stato informato dall'alto Commissario (Lord Gladstone) della mia venuta e di avere avuto istruzioni di agevolare in ogni modo la mia traversata del Basutoland. Però il tempo non è molto propizio attualmente per un tragitto come quello a traverso monti scoscesi e vallate profonde e mentre attendo la fine delle piogge e dei temporali mi sono ritirato a Ladybrand, una graziosissima cittadina poco distante da Maseru sul confine fra l'Orange e il Basutoland ... Qui c'è una quiete divina che mi asseconda molto nel mio lavoro; passo delle ore al tavolino scrivendo rapporti d'ufficio sui dati che ricevo da Johannesburg.*

Quattro giorni dopo sta finalmente per partire. *Cara mamma; eccomi di nuovo a Maseru dove mi sto preparando per la mia traversata del Basutoland, o per dir meglio, sto assistendo ai preparativi che i funzionari del governo fanno per me. Io non ho da pensare a nulla per l'organizzazione della mia piccola carovana: il Resident Commissioner, (ch'è, come ti dissi, il rappresentante del governo imperiale in questo territorio) ha dato ordine che ogni cosa sia allestita "d'ufficio" e ... senza spesa per me. La raccomandazione di Lord Gladstone ha sortito un effetto magico ... Avrò con me perfino una piccola scorta di gendarmi indigeni, tenda, cuciniere, ogni cosa insomma. Ho esaurito oggi tutta la mia corrispondenza in corso con il mio ufficio e per una decina di giorni, che tanto durerà la traversata, resterò interamente "out of touch" col mondo civile, con cui riprenderò contatto a Matatiela nella provincia del Capo. Di là ti scriverò la mia prossima lettera ... Segue un disegno dell'itinerario con l'indicazione del confine fra Natal e il Capo di Buona Speranza, un vapore che fuma, un veliero e una balena.*

Il 18 marzo 1912 è arrivato nel Basutoland ... *Roma da dove ti scrivo è una grande Missione Cattolica i cui padri mi hanno (accolto) con cordiale attenzione e dove mi sono trattenuto due giorni ... Oggi continuo la mia via; i cavalli con i viveri e tenda mi precedono già da parecchie ore. La stagione delle piogge sembra finita ed il tempo si mantiene magnifico, così che ho motivo a sperare che la mia traversata si compirà in favorevoli condizioni. Ti scriverò da Matatiela, che come ti spiegai, è la città a cui sono diretto.*

Segue una lettera che si apre con un accenno alla famiglia⁸. Ha ricevuto una fotografia di Clelia, (moglie del fratellastro Nico), con i tre piccoli ... *che rallegra con la sua silenziosa ma ridente presenza la mia solitudine celibataria*. Si spinge ad analizzarne il carattere dall'espressione davanti all'obiettivo, concentrandosi sulla maggiore ... *Ma quella birba d'una Mimmina ... voglio vederla fra qualche anno! Fortuna per i genitori che ci sarà lo zio Cecchino a prestar man forte per tenerla in riga ... Fra due giorni sarò a Capetown dove il mio viaggio (se tale può qualificarsi questo mio lento vagabondaggio che dura da qualche mese) può considerarsi virtualmente finito. A Capetown ora siede il Parlamento dell'Unione e la vita politica del paese è concentrata colà pel momento. Ciò mi darà occasione di incontrarvi alcuni personaggi coi quali desidero conferire. Poi ritornerò a Johannesburg. Non credo averti ancora detto che durante il mio viaggio alcune settimane (or) sono mi incontrai con Lord Methuen (uno dei generali inglesi che maggiormente fecero parlare di sé durante la guerra anglo-boera, ed ora comandante in capo delle forze britanniche nell'Africa Australe) il quale mi invitò in un canotto automobile ad una bellissima escursione consistente nel rimontare per molte miglia il fiume Umzimbuon nel Pondland (fra il Natal e la Colonia del Capo) il cui corso si svolge in fondo ad anguste ed orride valli rivestite di fitte foreste vergini. Lord Methuen è uscito fisicamente ben malconcio dalla guerra e cammina come uno sciancato trascinandosi presso una gamba che una ferita ha reso pressoché inservibile. Però è tuttora in attività di servizio ed è pieno di energia. La sua più grande passione sportiva mi ha detto è la pesca con la lenza; difatti partendo dalla località dove presi da lui congedo lo vidi in una barchetta fermo in mezzo al fiume pazientemente in attesa con la canna fra le mani che i pesciolini si compiacessero di abboccare all'amo. Per un uomo che ha passato la sua vita fra guerre e battaglie il passatempo parrebbe poco confacente, ma lui ne va matto, e così contenti tutti.*

Il 28 ottobre 1912 scrive⁹: *Cara mamma; parto stamane per la Rhodesia ... Vado incontro ad un caldo torrido, perché trovo la Rhodesia in piena estate; ma credo lo potrò sopportare senza troppe difficoltà. Quanto alle febbri, di cui mi si dice il paese in questa stagione è piuttosto in-*

⁸ Lettera alla madre, 16 maggio 1912.

⁹ Lettera alla madre da Johannesburg, 28 ottobre 1912.

fetto, mi sono premunito portando meco buone dosi di chinino ... Ti manderò strada facendo mie notizie; non distruggere la mappa che ti potrà essere utile per seguirmi nel mio percorso. Del resto tutto bene ...

Ed ecco da Bulawayo la penultima lettera dalla sede sudafricana¹⁰. *Cara mamma; da tre giorni mi trovo a Bulawayo ch'è la prima tappa del mio giro in Rhodesia e dopodomani proseguirò per Livingstone. Bulawayo, che pure è oggi il più importante centro commerciale della Rhodesia non ha che diciotto o vent'anni di vita: è una città molto vasta per l'area che copre ma poco densa perché composta di casette isolate, dal caratteristico stile coloniale e cioè con un solo piano con ampia veranda all'ingiro. Io abito al Club ch'è certamente il locale più confortabile ed up-to-date della città e dove trovo il massimo delle comodità che oggi-giorno si possono ottenere in Rhodesia, ghiaccio, luce elettrica, pesce fresco (che giunge in appositi vagoni frigoriferi dalla costa) e ... acqua per bere e per lavarmi. L'acqua infatti scarseggia orribilmente in tutta la Rhodesia Meridionale specialmente quest'anno che da sei mesi non s'è visto pioggia e chi ne ha a sua disposizione ne usa con grande parsimonia; chi non ne ha ne fa a meno o si accontenta di adoperare quella del vicino ... di seconda mano. Fa un caldo torrido, circa una media di 100° Fahrenheit all'ombra, ma lo sopporto, almeno fin'ora, con molta disinvoltura. A Livingstone, ch'è più prossimo all'equatore, m'aspetto di peggio. Trovo gente estremamente affabile dappertutto e le autorità cortesissime. Il rappresentante della "Chartered Company" ch'è la compagnia privata che governa questo paese, mi ha invitato ieri a pranzo insieme ad altri personaggi locali, il che mi ha offerto l'occasione di passare un'ottima serata, fra istruttive conversazioni, smoking bianco, champagne frappé. Ti abbraccio affettuosamente ...*

¹⁰ Lettera alla madre da Bulawayo, 2 novembre 1912.

CAPITOLO TERZO

LUNGO RIENTRO, APRILE-OTTOBRE 1913

Francesco ha lasciato il Sudafrica e sta per tornare in Italia. Ma non direttamente. “Strada facendo” visiterà una serie di Paesi per approdare in Europa sei mesi dopo. Dicono che al Ministero conoscesse questa sua tendenza a sparire per periodi più o meno lunghi in occasione dei trasferimenti. Forse gliela faranno pagare più tardi, negandogli le sedi a cui aspirava ... Fatto sta che nella sua ultima lettera alla madre da Johannesburg, il 24 marzo 1913 le spiega ... *quando riceverai questa mia avrò lasciato Johannesburg da due settimane e starò approssimandomi alle coste dell’Australia. La mia intenzione era dapprima quella di rimpatriare per la via della costa est dell’Africa e visitare strada facendo il Benadir; ma per diverse ragioni ho dovuto rinunciare a questo itinerario e tornerò invece via Australia - Stati Uniti. È un itinerario un po’ lungo, ma che mi darà occasione di vedere il solo continente che ancora non conosco, cioè l’Australia e di attraversare gli Stati Uniti, paese per cui a vero dire non sento molta attrattiva ma di cui bisogna assolutamente mi faccia un’idea concreta per completare le nozioni utili agli scopi della mia carriera. Sulla mia via troverò scaglionati diversi miei colleghi che conosco personalmente e la cui assistenza mi potrà tornare di grande giovamento; anche questa considerazione ha avuto il suo peso nella mia decisione. Il vapore su cui mi imbarcherò è il “Niagara”, un colosso di quasi 14 mila tonnellate recentemente costruito in Inghilterra per la Pacific – Canadian Co. e che sarà destinato ai viaggi dall’Australia a Vancouver ... Io mi imbarcherò a Durban. Da Durban andrò direttamente fino a Melbourne e da Melbourne a Sydney. A Sydney lascerò il “Niagara”, vedrò un po’ di Australia, quindi mi imbarcherò per San Francisco di California. Da San Francisco in ferrovia andrò a Nuova York e da Nuova York con un vapore possibilmente italiano (50% di riduzione) andrò a Genova. Questo per sommi capi il mio itinerario ... Strada facendo poi ti terrò continuamente informata dei miei movimenti ...*

Due righe sul punto di salpare, il 4 aprile 1913. Ha una magnifica cabina singola, ottenuta grazie agli amici di Durban, senza alcun sovrapprezzo. Si aspetta un'ottima traversata, anche se fredda, dato che ci si avvicinerà all'Oceano Antartico. E non dimentica la famiglia ... *Penso che in questi giorni viene o verrà alla luce il mio quarto Nichetto¹ A lui, a Clelia, al buon Nico vanno i miei più affettuosi pensieri ...*

Da questo momento, oltre alle lettere, possiamo contare, fino al rientro in Italia, sugli appunti di viaggio di Francesco. Intitolati "Australasia", "Isole Figi" e "Nord America", sono un prezioso complemento a questo suo girovagare. Scrive da Dargo, Victoria, il 1° maggio 1913, per dar conto di un episodio tipico del suo spirito di esploratore. *Cara mamma; spero avrai ricevuto il telegramma che ti spedii da Melbourne il 22 aprile, così concepito "Arrivato felicemente, scrivo". Infatti avrei voluto scriverti subito dopo aver spedito il telegramma, ma ne fui impedito da curiose circostanze. A bordo del "Niagara" ho fatto conoscenza con una simpatica signora inglese che aveva intrapreso il lungo viaggio dall'Inghilterra all'Australia per venire a rintracciare un suo ragazzo che le era scappato di casa e del quale essa sapeva soltanto che si trovava impiegato come cow-boy in una "station" (fattoria per allevamento di bestiame) nello stato di Victoria (capitale Melbourne). A Melbourne, dove sbarcai, trovai la stessa signora nell'albergo dov'ero sceso e poiché era completamente sola me le offersi per quanto potessi esserle utile nello scoprire il luogo in cui suo figlio si trovava. Seguendo le tracce e gli indizi ch'erano a nostra disposizione venimmo così a sapere che il ragazzo in questione si trovava in Dargo (il luogo da cui io ti scrivo) ch'è un minuscolo villaggio sperduto fra i monti che si stendono a nord dello stato di Victoria e lo separano dall'hinterland desertico. Ma per venire fino quassù si trattava di un affare un po' complicato: ferrovia fino a un certo punto; poi diligenza (due volte per settimana) poi cavalcatura; così che la povera signora pareva terribilmente sperduta di fronte alla prospettiva di un viaggio così movimentato in un paese affatto nuovo per lei, con pernottamento per via in villaggi ed alberghi frequentati da avventurieri d'ogni risma. Che cosa poteva fare Francesco se non offrirsi di*

¹ Il quarto nipotino si chiamerà Franco. Sarà seguito nel 1914 da Elena, moglie di Raimondo Visconti di Modrone e madre del futuro diplomatico Leonardo, e nel 1920 da Beatrice.

accompagnarla? Affitta la macchina più potente che riesce a trovare a Melbourne, e dopo due giorni su strade più o meno accidentate ... *giungemmo trionfalmente fin quassù dove abbiamo la soddisfazione di apprendere dai visi esterrefatti dei pochi abitanti che la nostra automobile era la prima che fosse mai apparsa in questo distretto alpestre. Ad alcune miglia di qui troviamo poi il monello fuggitivo presso una fattoria dove lo impiegano a spingere le mandrie e gli armenti verso i pascoli ed a raccogliarli la sera dentro i loro steccati. Siccome per questo servizio deve stare a cavallo tutto il giorno e galoppare su e giù per praterie e colline, egli è felicissimo del suo stato e pare non abbia nessuna intenzione di tornare al suo paese dove probabilmente avrebbe a riprendere gli studi interrotti perché non ha che 15 anni. In conclusione credo che sua madre finirà per lasciarlo qui per ora, salvo a trovargli un impiego in una grande fattoria in località meno remota e selvatica di questa ...* E qui accenna alla signora ... *La mia compagna di viaggio è un'amazzone infaticabile e molto "smart" e non indietreggia davanti a nessuno strapazzo o difficoltà. È stata in Italia e mi dice che ha ammirato molto la virtuosità dei nostri cavalieri militari a Tor di Quinto presso Roma. Mi dice che ha soggiornato pure a Siena per alcune settimane allo scopo di imparare a rilegare i libri giusta l'antico stile italiano, arte questa che a suo parere non si è salvata da decadenza che in quell'antica città toscana. Domani partiremo di qui per far ritorno a Melbourne ma per una via diversa attraverso i monti già in parte coperti di neve. Avremo tre giorni di marcia a cavallo fino a una stazione ferroviaria dove prenderemo il treno per Melbourne. A Melbourne, tutto impegnato nella cavalleresca bisogna non ho avuto tempo di far conoscenze. Ho fatto visita al Ministro degli Affari Esteri della "Commonwealth" (federazione australiana) che mi ha accolto molto affabilmente e mi ha regalato delle interessanti pubblicazioni ufficiali sull'Australia; ma non ho avuto il tempo di vedere il mio collega. Non sono certo però se esso si trovi a Melbourne o se sia in Italia ...* La lettera si chiude con un post-scriptum ... *Ieri presi parte ad una singolarissima spedizione della polizia nella foresta in cerca del cadavere di un individuo; ma ci vorrebbe un quintero di carte per raccontare tutta la storia. E forse non ti interesserebbe.*

A noi, invece, interessa molto, e per fortuna Francesco ne parla negli appunti di viaggio. La precede una descrizione della foresta australiana ... *Caratteristiche del bush australiano: monotonia: è composto*

quasi esclusivamente o quasi di eucaliptus di diverse specie, alberi poco interessanti, fusto biancheggiante, foglie pallide colore olivo; sorgono abbastanza discosti l'uno dall'altro di modo che è possibile transitare a cavallo per la foresta australiana anche se priva di sentieri. L'eucalipto è sempre verde, la foresta anche in autunno, come ora, non cangia menomamente di colore; solo gli alberi importati quali il faggio, il castagno, il noce, di cui qualche esemplare si vede presso le fattorie contrastano coll'oro delle loro foglie morenti sul verde pallido della foresta. La foresta è silenziosa e deserta; non segno di anima vivente, salvo talvolta il gracchiare di qualche stormo di cacatue o di altri uccelli simili a corvi. Talvolta qualche kangoro (sic), o stormi di piccoli pappagalli multicolori. Ma l'impressione generale è di silenzio e funerea. Immense plaghe di foresta semidistrutta dagli incendi, alberi semicarbonizzati. Una delle caratteristiche del "bush" nelle zone colonizzate è la presenza di plaghe di alberi morti, uccisi dal colono per mezzo di una profonda incisione circolare come un anello nella corteccia poco sopra la base del tronco, la quale impedisce il fluire della linfa dalle radici. L'albero così intristisce e muore ... Il colono per acquistare terreno sulla foresta sia a scopo di pascolo sia a scopo di cultura deve togliere di mezzo gli alberi o quanto meno il loro fogliame e a tale scopo procede uccidendoli sia per mezzo del fuoco sia per mezzo dell'incisione anulare ... Quando si tratta di terreni da pascolo per lo più gli alberi morti sono lasciati ... Ma l'aspetto di queste folle di cadaveri vegetali bianchi come scheletri coi rami che si contorciono in gesti spaventosi è assolutamente sinistro e macabro.

In quella zona un mandriano vagando per i monti alla ricerca di cavalli aveva trovato il cadavere di un italiano; il sergente di polizia, avvertito, aveva incontrato Francesco proponendogli di accompagnarlo, e naturalmente il nostro non si è tirato indietro ... *Partiamo la mattina di buon'ora, il constabile (sic), due uomini ed io; tutti a cavallo. È con noi pure un cavallo destinato al trasporto del cadavere. Marcia forzata attraverso il bush. Seguiamo per quattro miglia il sentiero che conduce all'Ospizio di S. Bernardo, quindi volgiamo a destra nel sentiero che conduce ad Omeo e ci inoltriamo a sinistra nel bosco dove traccia alcuna non è più visibile. Procedendo quanto sollecitamente ci consentano il fitto undergrowth ed i rami che di continuo minacciano la mia fronte dopo circa altre otto miglia su e giù per monti e valloni giungiamo di nuovo al torrente Dargo ad un punto che si può calcolare a mezza via fra la sua*

sorgente presso l'ospizio e il villaggio ... Il luogo è umido e gelido: il sole probabilmente non vi si indugia che poche ore al giorno. Mentre giungiamo è già sera nel vallone mentre le più alte cime sono ancora bagnate dagli ultimi raggi del sole morente. Lungo la riva sinistra del torrente sopra un tratto di sponda pianeggiante di un centinaio di metri è situata una casupola di legno annerita dal tempo ricoperta di un tetto di corteccia d'albero: sul fronte corre un pergolato di vite, ai fianchi si stendono due lembi di terreno coltivati ad ortaglia ed erba medica. Luogo più appartato e nascosto di questo per un eremitaggio non si potrebbe ideare ... Avvicinandoci all'abitazione non tardiamo ad avvertire i segni dell'abbandono: nell'ortaglia le male erbe hanno invaso il campo, il terreno sotto gli alberi è cosparso di frutti che nessuno ha raccolto; alcuni utensili da lavoro giacciono sul suolo mezzo affondati nel fango, nessuna traccia di fumo dal rustico camino di sassi che emerge dal tetto. La casa della morte. Penetriamo: un puzzo ributtante ci assale e ci trattiene un istante. Siamo in un locale di mezzo, a destra ed a sinistra del quale due porte danno accesso a due stanze. Apriamo la porta di sinistra e ci troviamo nella stanza da letto. Il cadavere di Antonio giace sul letto, interamente ignudo, nerastro come una mummia, con le gambe spenzolanti dal bordo, la testa rovesciata all'indietro. La luce del giorno morente che le due minuscole finestrucole lasciano penetrare è così scarsa che dobbiamo accendere una candela. Sul tavolo troviamo il fucile; il constabile lo esamina e lo trova scarico; quindi l'ipotesi di suicidio è da escludersi. Trova poi una lettera indirizzata a lui, nella quale Antonio Gianettoni gli scrive in data di parecchie settimane anteriore alla nostra visita che, sentendosi presso a morire lo avverte che non lascia testamento e che la sua fortuna dovrà secondo legge andare divisa fra la sua sorella ed i fratelli (che si trovano tra Ascona e Locarno); indica poi il nascondiglio in cui i suoi valori si possono rintracciare e ch'è sotterra in un piccolo fienile che è accanto alla casa ... Di che viveva quell'uomo? Specialmente di capre, di cui aveva un gregge, ma ora che sono tutte sbandate pei monti e divenute selvatiche nessuno potrà più ricuperarle.

Pochi colpi di zappa bastano a riportare alla luce il tesoro: consta di una bottiglia di vetro contenente i documenti del denaro depositato alla banca (circa sterline 1800) e una scatoletta di latta per conserve alimentari contenente alcuni pacchetti di polvere d'oro e di pepite. Frutto di 40 anni di lavoro. Accampiamo all'aperto. La mattina i due uomini proce-

dono alla macabra bisogna di togliere dalla camera il cadavere, cucirlo strettamente in un sacco, di nuovo avvolgerlo in una tela come una mummia. Che vita conduceva questo curioso tipo? Egli era un misantropo, viveva anzi senza vedere anima viva, la sua occupazione era gold digging, lungo le rive del fiume (il che consiste nel lavare la terra aurifera alluvionale in una bacinella o nell'apposito ordigno chiamato "cradle"); l'oro come più pesante dell'altro materiale precipita al fondo. È una vita dura e monotona; vi hanno diggers che in anni di lavoro, se non hanno fortuna non estraggono che poche onces di oro. Gli valeva la pena di vivere in questo stato quando egli disponeva di più di 80 mila franchi? Non sentiva la nostalgia delle sue native montagne? Carichiamo sul basto il cadavere e per fargli da contrappeso si mettono dal lato opposto gli oggetti di qualche valore commerciale che si rinvergono nella casa e riprendiamo la via del ritorno. Bisogna affrettarsi perché vogliamo evitare di avere a bivaccare nel bosco col lugubre fardello e sfortunatamente il cadavere cozza continuamente col capo nei tronchi degli alberi e nei rami. Giungiamo a notte fatta a Dargo. L'indomani il medico chiamato per telegrafo giunge da Stratford, esamina il cadavere e si pronuncia per morte naturale. Messo in rustica cassa viene recato al cimitero. Si insiste presso di me perché reciti una preghiera secondo il rito cattolico. Aderisco e pronuncio inoltre alcune parole di saluto e compianto rivolgendo un pensiero inoltre alla famiglia e alla sorte di questo espatriato. Oltre il constabile sono presenti quattro o cinque ex compagni di lavoro del morto, vecchi minatori diggers. Il piccolo gruppo si scioglie e tutti ritornano alle loro occupazioni. Finis. Così si muore lontano dalla patria.

Francesco parte per un'altra escursione, attraverso quelle che qui chiamano pomposamente le Alpi Australiane² ... Abbiamo avuto durante la traversata, che durò quattro giorni, neve, pioggia, uragani ed ogni sorta di peripezie atmosferiche e d'altro genere, ma in complesso we got through all right, specie grazie alla magnifica disinvoltura della mia compagna di viaggio che non si lascia mai intimidire da nessuna difficoltà. Ho preso strada facendo diverse fotografie con la mia nuova Kodak e spero poterle far sviluppare domani a Melbourne e mandartele ...

Il 12 maggio 1913 scrive alla madre ... Io, come vedi, sono ancora qui, dove mi trattiene la cortesia di una quantità di amici improvvisati

² Lettera alla madre da Bright, 6 maggio 1913.

che fanno a gara per essermi utili e per mostrarmi quanto d'interessante presenti la città, l'"obligeance" poi dei funzionari governativi, dai ministri in giù, è addirittura strabiliante: non ho che esprimere il desiderio di recarmi a visitare una fabbrica o una fattoria o qualsiasi località nei dintorni e subito mi è data ogni possibile facilitazione. Melbourne in complesso non mi piace: è la caricatura di una città americana senza grandiosità di linee, di proporzioni e di bruttezza; però me la rende interessante il confronto che posso stabilire fra le caratteristiche australiane e quelle del Sud Africa. Non posso dire per certo di conoscere l'Australia pel fatto di aver girellato un poco nello stato di Vittoria, ma finora la mia impressione è piuttosto in favore del Sud Africa.

Anche se in modo indiretto, traspare una speciale simpatia per la signora Geddes, che nel frattempo ha lasciato l'albergo ed è andata a stare in una famiglia di amici dei suoi parenti ... *Terminata la nostra comune esplorazione, Mrs. Geddes, la mia compagna di viaggio, con cui sono felicemente a Melbourne, tre giorni (or) sono mi ha lasciato per andare a stabilirsi presso una famiglia di suoi conoscenti o per dir meglio di amici dei suoi parenti in questa città. Ieri sera sono stato a pranzo da lei: abita in una graziosa residenza in un quartiere presso il giardino botanico, fra una lussureggiante profusione di piante e fiori. D'estate deve essere un vivaio di zanzare. La famiglia presso cui è alloggiata è di puri australiani (tre generazioni) e mi sono molto interessato sentirli ed a farli parlare per farmi una idea del loro modo di pensare. Per dirla in una parola, mi pare che gli australiani del giorno d'oggi posino un poco in americani yankees; parlano volentieri della nostra vecchia Europa con tal quale accento di commiserazione e si sentono chiamati a spettacolosi destini.*

Insieme alla vedova inglese continua ad esplorare i dintorni. ... *Ieri l'altro con Mrs. Geddes ho fatto una escursione ad una località situata a circa tre ore di ferrovia da Melbourne dove il governo ha stabilito una riserva di aborigeni australiani. La razza aborigena di questo continente è in via di estinzione: forse fra cinquant'anni sarà interamente scomparsa; i pochi che sopravvivono sono (almeno nello stato di Vittoria) dal governo confinati in apposite aree dove vivono sotto la sorveglianza di un apposito funzionario che ha per ufficio di impedire che i bianchi vendano loro liquori o armi da fuoco ed in modo alcuno esercitino una azione demoralizzante su di loro. Nel complesso è uno spettacolo pietoso questo*

di una razza che agonizza. Il più curioso è ... che sono i provvedimenti stessi presi dal governo a loro difesa e protezione la vera causa del loro deperimento. Se fossero lasciati liberi di riprendere la loro vita selvaggia e primitiva probabilmente la razza rifiorirebbe. Ma incapaci come sono di dedicarsi ad ogni sorta di lavoro regolare, se lasciati liberi diverrebbero un pericolo pei coloni o quanto meno un disturbo continuo per la comunità bianca; di qui la necessità di tenerli segregati. Negli appunti di viaggio c'è qualche dettaglio in più. Sono in tutto una quarantina; abitano decenti casucce, vestono all'europea; brutta gente in complesso, neri di carnagione, qualcuno più chiaro di colore perché mezzo sangue ... Nello stato di Vittoria non ne rimangono ormai che poche centinaia ... La razza agonizza e fra pochi anni accadrà della razza aborigena australiana quello che già accadde della razza nativa della Tasmania, cioè sarà estinta interamente, almeno negli stati del sud e dell'est. Nei territori del nord sono ancora numerosi e la razza conserva la sua vigoria perché può vivere nello stato primitivo e naturale che solo le si confà. Il contatto con la civilizzazione li uccide, (tisi e polmonite prodotte dall'uso di indumenti. Li tengono addosso anche quando inzuppati di pioggia; sifilide, alcoolismo, ecc.)

Il 15 maggio 1913 visita il Western District dello stato di Vittoria, il distretto agricolo più ricco; grandi latterie e produzione della maggior parte del burro che viene esportato dall'Australia. Il distretto è diviso in grandi lotti appartenenti a pochi allevatori, il resto frazionato in terreni più piccoli, per pascolo o coltivazione di patate e cipolle ... *Qualcosa di simile avviene del resto in tutti i più fertili distretti della zona costiera australiana; le "stations" cedono luogo alla colonizzazione intensiva ... e si trasferiscono nell'interno dove il territorio è abbondante e meno ricco. I governi statali favoriscono ed incoraggiano questa trasformazione.* Il giorno successivo visita, accompagnato dal direttore dei Cool Storages governativi, gli stabilimenti per il congelamento delle carni e della frutta, sia per consumo interno che per l'esportazione in Inghilterra. Molto ammirato ... *Dalle camere frigorifere la carne è passata direttamente nei vagoni frigoriferi che la trasportano a bordo ...* Sempre nella lettera del 12 maggio accenna ai suoi programmi ... *Di qui intendo passare in Nuova Zelanda via Tasmania; poi proseguirò pel Nord America ... Secondo l'itinerario che mi sono proposto partendo dal Sud Africa dovrei essere in patria verso la fine di luglio (arriverà ad ot-*

tobre). *Ma quante tentazioni ritardatrici per via! Figurati che sul "Niagara" ho fatto amicizia col Residente britannico delle Nuove Ebridi uno degli arcipelaghi della Polinesia. Le Nuove Ebridi sono amministrate dalla Francia e dall'Inghilterra in condominio e ciascuna delle due potenze vi mantiene il proprio governatore o Residente; il mio amico sarebbe il rappresentante dell'Inghilterra. Egli mi ha invitato ad andarlo a trovare promettendomi che avrei trovato presso di lui la più cordiale ospitalità ed ogni sorta di facilitazioni per visitare le isolette dell'arcipelago (che, sia detto di passaggio, sono abitate da antropofagi, però di solito non mangiano che il palmo della mano e lasciano andar libero il resto, per cui il rischio che si corre nello intervistarli è soltanto parziale). È difficile che mi lasci tentare dal seducente invito, ma che ciò sia assolutamente impossibile non potrei a priori dichiararlo. Infatti cederà alla tentazione.*

Parte per la Tasmania. Di Melbourne non ha avuto una buona impressione, a giudicare dai suoi appunti. L'albergo, il principale, ... è il trionfo del pessimo gusto: saloni moresco-rinascimento-Montecarlo; ma i bravi melbournesi sembrano esserne fieri. Tutta Melbourne è una orribile città ... la bruttezza delle città americane ha una sua grandiosità, quella di Melbourne è semplicemente compassionevole; un gratta nuvole di 40 piani è certamente meno ripulsivo che uno di 20... Vado a far visita al Ministro degli Affari Esteri Mr. Hunter che però ho tutte le difficoltà del mondo a far alzare in piedi quando mi dà la mano sia al mio entrare che al mio uscire. In questo re Vittorio è più democratico ...

Il 17 maggio 1913 scrive alla madre da Launceston in Tasmania. *Cara mamma; da Melbourne mi sono portato, per una breve escursione, in Tasmania ch'è un'isola vicina alla costa meridionale dell'Australia. La traversata per mare da Melbourne a Launceston (di dove ti scrivo) dura una notte soltanto. Launceston però non è situata sulla costa dell'isola ma ben addentro nell'interno e vi si arriva dal mare risalendo per circa quaranta miglia (con lo stesso vapore che viene dall'Australia) il fiume Tanar, sulle cui rive (a circa 40 miglia dalla foce) è situata la città. Sono arrivato qui stamattina; ho fatto un giretto in carrozza per la città e dintorni e stasera parto in ferrovia per Hobart (al sud dell'isola) capitale della Tasmania. Da Hobart ritornerò a Melbourne ... Da Melbourne forse mi recherò col comm. Baracchi (italiano e direttore dell'osservatorio governativo dello Stato di Vittoria) a Canberra la nuova, anzi dirò meglio,*

la futura capitale federale della federazione australiana. La località si trova all'incirca a mezza via fra Melbourne e Sydney. Il Baracchi vi si reca per conto del governo federale per farvi dei rilievi astronomici e mi ha invitato ad accompagnarlo. È una occasione unica per me di veder il luogo in cui sorgerà quella che gli australiani ritengono sia destinata a diventare la più grande metropoli dell'emisfero australe. Per ora non c'è neppure una casa. Dobbiamo portare la tenda ed accampare ... Lo stesso giorno scrive negli appunti di viaggio Partenza da Melbourne ... per la Tasmania. Breve tragitto (18 ore). Il vapore penetra nell'isola rimontando il Tonar sulle cui rive si stendono senza interruzione frutteti di peri e di mele (il principale prodotto agricolo della Tasmania) e dopo due ore di navigazione fluviale giunge a Launceston, la seconda città dell'isola per importanza. In complesso fin'ora sono piuttosto "disappointed" dalla Tasmania perché mi pare un paese privo di "carattere". In ferrovia proseguo per Hobart, la capitale. Gita al monte Wellington presso la città, alto circa 1500 metri. Dalla vetta vista meravigliosa sul porto di Hobart ch'è certamente uno dei più belli e vasti porti naturali del mondo. È costituito dall'estuario del Derwent e visto dall'alto presenta un labirinto di promontori, anfrattuosità di ogni forma, isolette, insenature. Nella parte centrale di questo dedalo è il porto propriamente detto grande ad un disprezzo come il lago di Como e profondo tanto che le navi di qualsiasi tonnellaggio possono penetrarvi ...

Due giorni dopo altra gita, questa volta a New Norfolk, dove visita un vivaio di pesci che fornisce uova di trota e salmone per popolare fiumi e laghi di tutta l'Australia. ... Fa un freddo birbone. Principio dell'inverno; cime dei monti più alti già coperti di neve. Da Hobart ritorno a Launceston in automobile (marca italiana, Fiat). Da Launceston di nuovo a Melbourne dove il comm. Baracchi mi comunica che la sua gita a Canberra ... è rimandata di una settimana, ed io abbandono l'idea di accompagnarlo. Da Melbourne a Sydney in ferrovia. Alle 11 di notte ad Albury (stazione di confine fra gli stati di Vittoria e di Nuova Galles del Sud) cambiamento di treno perché le ferrovie dei due stati hanno diverso scartamento! Campanilismo a oltranza, anzi rivalità degli Stati Australiani l'uno per rispetto agli altri.

Cara mamma³, da Melbourne sono venuto a Sydney, dove rimarrò

³ Lettera alla madre da Sydney, 25 maggio 1913.

qualche giorno prima di proseguire. Ti informerò poi del mio itinerario. Ho lasciato Melbourne senza particolare rimpianto perché in complesso la città non mi piaceva. Sydney invece è una meraviglia: il suo porto può veramente gareggiare per bellezza con quello di Napoli, per capacità, sicurezza e profondità, con quello di Spezia. Da Melbourne a qui ho viaggiato con un commerciante italiano stabilito in Australia da 32 anni, che mi ha raccontato la sua "storia" ch'è quella di un modestissimo emigrante venuto qui alla ventura e che a traverso mille peripezie e burrasche si è però fatto una bella fortuna. Si chiama Rossi ed ha in Sydney la rappresentanza dei cappelli Borsalino che pare sia una vera cuccagna. A proposito di Borsalino: mentre ero a Melbourne si dibatteva colà una curiosa causa civile alla suprema corte fra le due ditte Borsalino di Alessandria, quella dirò così N.°1 o Alessandro e quella più recente fondata dal fratello di Alessandro, Gio. Batta. L'Alessandro pretende che il Gio. Batta non abbia diritto di metter sul mercato i suoi cappelli con la marca "Borsalino" che apparterrebbe, secondo lui, soltanto alla fabbrica primitiva; mentre dal canto suo il Gio. Batta replica che il suo cognome gli appartiene altrettanto come a suo fratello ed ha quindi il diritto a farne uso nel titolo della sua ditta. La causa, credo, tira innanzi da circa un anno in Australia e ancora non pare sia prossima la fine. Gli avvocati da una parte e dall'altra non hanno fretta a precipitare la soluzione, anzi ... perché fra i due litiganti essi godono. Qui i "Borsalino Hats" furoreggiano; nelle vetrine dei cappellai il "Borsalino" occupa di solito il posto più in evidenza e poiché adesso è alzato di prezzo tutti lo comprano ritenendo che perché più caro sia il migliore. Ma basta di cappelli. La signora Geddes, di cui ti scrissi precedentemente, è rimasta a Melbourne, affaccendata a cercare per suo figlio una situazione migliore di quella in cui egli ora si trova. Ma è un bel biricchino quel ragazzo che non so davvero se essa riuscirà a fargli intendere la ragione. L'ultima sera che son rimasto a Melbourne l'ho invitata a pranzo al mio albergo poi siamo stati a teatro insieme; era un dramma yankee recitato da una compagnia americana in uno "slang" così orribile che la metà della produzione almeno mi sarebbe riuscita incomprensibile se alla porta del teatro non avessero distribuito gratis agli spettatori dei posti distinti un dizionarietto apposito contenente la spiegazione di tutte le parole e le frasi idiomatiche usate in quel dramma. Mrs. Geddes ci si è divertita moltissimo a quel frasario altrettanto nuovo per lei e dopo lo spettacolo mentre l'accompagnavo a casa

abbiamo avuto una conversazione in americano, con le frasi apprese nella serata, che ha servito a rendere meno triste la nostra separazione. ... Ma si rivedranno ancora.

Sydney, come abbiamo visto, gli piace molto. Dagli Appunti: ... *Sydney, la Stoccolma dell'Antartico, è una meraviglia: la città stessa si distingue dall'eterno antipatico tipo della città coloniale di fresca data, a scacchiera e a casucce con tetto di lamiera o casamenti enormi ... Le vie di Sydney sono anguste e tortuose come quelle di una vecchia città europea e per di più sono fiancheggiate da edifici spesso imponenti e veramente belli, sebbene modellati sui soliti stili classici greco romano o rinascimento. Ma la meraviglia di Sydney è il porto, vastissimo, profondo, dalle rive frastagliate in un infinito numero di profonde insenature che sulla mappa gli danno la figura di un immenso polipo ...*

Nelle due lettere successive parla della difficoltà di mettere insieme l'itinerario per proseguire secondo i suoi piani ... *domani sera ti scriverò esponendoti particolareggiatamente il mio itinerario dall'Australia al Nord America che ora sto apparecchiando col concorso di una farragine di orari e di réclames di non so quante compagnie di navigazione*⁴... Racconta alla madre di aver partecipato ad una gita a Mount Victoria nel centenario della prima traversata della catena montuosa per opera di tre coloni inglesi. Discorsi, musiche, banchetti, inaugurazione di un monumento, scoprimento di lapidi; a suo parere eccessivi rispetto all'importanza dell'evento. E ... *si fu di ritorno, sempre in treno, alle 10 p.m. a Sydney ... Non ho trovato né modo né tempo di cenare perciò ti scrivo in tutta fretta poi andrò alla difficile ricerca di qualche cibo. In Australia dove tutta la vita cittadina è regolata come in un falansterio secondo rigidi orari a base socialista, tutti i ristoranti sono chiusi alle 8 di sera perché la legge proibisce ai padroni di far lavorare per più di 8 ore i loro impiegati. Soltanto i primissimi locali, credo uno o due in Sydney possono darsi il lusso di servire cibo dopo le 8 p.m. impiegando all'uopo uno speciale personale "fresco" che cioè non ha lavorato nella giornata. E conclude: Ti manderò domani i giornali che descriveranno la cerimonia di Mount Victoria. Io ho procurato di ficcarmi in qualcuno dei numerosi gruppi fotografici ... per darti l'orgoglio di vedermi associato in così solenne e storica riunione. Ed ora scappo a vedere se mi riesce prima di an-*

⁴ Lettera alla madre da Sydney, 28 maggio 1913.

dare a letto di racimolare un pochino di cena. Ti abbraccio affettuosamente, sempre vicino a te ed a casa col cuore e col pensiero ...

Il giorno dopo è riuscito a definire il suo itinerario. *Cara mamma⁵; oggi ho stabilito in principio il mio itinerario da qui all'Europa, ma solo domani conoscerò le date dei miei arrivi e partenze nei diversi posti che mi propongo di toccare strada facendo perché aspetto le risposte delle agenzie di vapori in Auckland (Nuova Zelanda) e in Honolulu (Hawaii) a cui ho telegrafato per avere posto assicurato nei rispettivi loro vapori. È un itinerario un po' complicatuccio che mi sono raffazzonato, ma interessante e vario ... Qui ha piovuto tutta la giornata e sono rimasto perciò bloccato da mane a sera non dirò in albergo ma in città. Per occupare utilmente il mio tempo mi sono preso il divertimento di fare per un giorno il curioso di politica australiana e correre da un meeting all'altro a sentire le concioni e gli sproloqui dei diversi candidati alle imminenti elezioni federali. Le elezioni generali per la nomina dei rappresentanti al parlamento della Commonwealth cadono appunto il 31, fra due giorni cioè, ed io sarò qui a godermene lo spettacolo. La lotta che si combatte fra i due partiti che si contendono il potere, quello del lavoro o socialista che ora lo detiene e quello liberale (si potrebbe dire conservatore per rispetto al suo avversario) che mira a conquistarlo, è accanita. Se il partito del lavoro verrà riconfermato, l'Australia si avvierà a grandi passi verso un regime di pieno ed intero socialismo di stato. Ciò che più mi ha interessato in questi meetings fu la partecipazione attiva e militante dell'elemento femminile ed il sentire le donne (che come sai qui possiedono il voto politico già da molti anni) discutere, interrompere, rimbeccare, accalorarsi. Le riunioni più tranquille erano quelle dell'elemento operaio (che qui rappresenta il partito al potere) perché i liberali non erano in forza o non si sentivano l'audacia di turbarle. Quelle invece del partito liberale riuscivano un putiferio perché gli operai si frammischiavano all'uditorio e con interruzioni, apostrofi, ecc. mettevano il pandemonio nella sala. Ma il più comico, per quanto riguarda la mia piccola persona, è questo, che alla fine del meeting l'assemblea era invitata a votare per acclamazione un entusiastico ordine del giorno che stigmatizzando l'operato del partito avversario dichiarava che ecc. ecc. ecc. E poiché come un sol uomo tutti si alzavano in piedi agitando come forsennati*

⁵ Lettera alla madre da Sydney, 29 maggio 1913.

le mani ed i rispettivi copricapi, anch'io, per non correre il rischio di passare per un oppositore o peggio per una spia e farmi prendere magari a scapaccioni, dovevo alzarmi, agitare il mio Borsalino e fare l'energumeno come il più infervorato dei galoppini elettorali. E dopo votato l'ordine del giorno venivano i tre evviva per il candidato (Ladies and gentlemen! Three cheers for our Mr. So and so). Ed anch'io, naturalmente a gridare Hip hip hurrah per Mr. So and so. Ma mezz'ora appresso mi trovavo in un'altra sala a dover gridare hip hip hurrah! per il suo avversario ed a votare un ordine del giorno perfettamente opposto a quello che avevo prima acclamato col volto acceso dal più fervido entusiasmo. Insomma, una vera commedia, che però avrebbe potuto procurarmi qualche guaio se un incidente mi fosse occorso. Allora sì che il mio ministro di San Giuliano⁶ me l'avrebbe fatta sentire! "E cosa va Ella a immischiarsi nella politica dell'Australia? È forse Ella console in quella colonia? Ed è decoroso per un rappresentante di inframmettersi nelle lotte elettorali di un paese estero? E qui e là". Ma tutto è andato bene e sono perfettamente soddisfatto della mia giornata; né faccio conto però di ritentare la prova. Tanto più che ho ricevuto un telegramma da Mrs. Geddes che mi dice che arriva domani a Sydney, perciò ritengo passerò con lei questi tre giorni che mi rimangono in Australia.

Manda alla madre un giornale di Sydney dove si parla di ... quella spedizioncella da Dargo a cui presi parte anch'io, alla ricupera del cadavere di un cercatore d'oro morto nella sua solitaria capanna fra i monti e la foresta, dove viveva come un eremita da circa quarant'anni. Un particolare semicomico (se tuttavia l'episodio per sé così pietoso lascia luogo ad una nota umoristica) è questo. Quando il cadavere di quel poveretto giunse a Dargo (caricato a bisdosso di un cavallo come una soma) e si trattò di seppellirlo, si trovò che il defunto apparteneva alla religione cattolica: ma nel villaggio non c'era prete cattolico per dire l'ufficio funebre sulla sua fossa. Allora il sergente di polizia e alcuni notabili del luogo vennero da me e mi pregarono di fungere da officiante affinché il povero Antonio non fosse interrato come una pecora ma come un cristiano.

⁶ Antonino Paternò Castello, Marchese di San Giuliano (Catania 1852 - Roma 1914) Ministro delle Poste poi Ministro degli Esteri (dal 1905 al 1906 e dal 1910 al 1914), Ambasciatore a Londra e Parigi, guidò le trattative per la Triplice Alleanza, avvicinandosi successivamente alla Triplice Intesa.

Dapprima io mi rifiutai allegando la mia incompetenza e la mia ignoranza in materia, ma alla fine dovetti cedere, pur dichiarando onestamente che non garantivo la validità canonica del mio intervento, di fronte alla Chiesa. "Be quiet on this point and get on, Mister" osservò un vecchio irlandese papalino che con altri suoi conterranei si era aggiunto ai postulanti, "that will do no harm in any way". E l'argomento mi convinse, perché infatti la preghiera se non aveva un valore canonico era pur sempre un tributo pietoso reso all'estinto. E così mi avviai al cimitero insieme al piccolo stuolo di alpigiani che seguivano la bara mentre al mio fianco camminava il vecchio irlandese che teneva nelle mani il messale di rito cattolico. Al cimitero tutti i presenti si disposero in circolo intorno alla fossa aperta ed io con tutta la solennità che la circostanza m'imponesse lessi le diverse preghiere che sono nella messa "Pro defunctis". Nessuno capì una parola perché le preghiere erano in latino, ma la cerimonia sortì l'effetto voluto e non fu priva del mesto e dignitoso carattere che le si confaceva. Poi rivolsi alcune parole ai presenti interpretando la gratitudine della famiglia lontana del povero morto per quell'estremo tributo reso con la loro presenza al povero Antonio e tutto finì. Mrs. Geddes da un angolo del camposanto aveva assistito alla scena.

Altre escursioni mentre cerca di definire le tappe successive del suo rientro. Quattro ore di cammino lungo Crenalla Beach, senza traccia di sentieri, per arrivare a Kurnel Beach, il luogo di Botany Bay in cui il capitano Cook mise piede per la prima volta sul suolo australiano. Visita a Sydney l'agente italiano, tale dottor Marano (che definisce un povero diavolo vecchio e riminchionito), uno dei litigiosi fratelli rappresentanti dei cappelli Borsalino, e un chirurgo molto noto anche come rappresentante di vino. Ma continua a seguire le vicende italiane. *Cara mamma*⁷; ... *Giorno di lutto per gli italiani di qui oggi perché giunge da Roma ai giornali un lungo telegramma, che riferisce con dettagli raccapriccianti la sconfitta disastrosa che le nostre armi hanno subito presso Derna*⁸. *Guai a noi se questo insuccesso militare dovesse scuotere la fiducia degli italiani nel successo finale dell'impresa tripolina. Ma come mai quel generale Mambretti ha potuto lasciarsi prendere in trappola*

⁷ Lettera alla madre da Sydney, 30 maggio 1913.

⁸ Episodio della guerra italo-turca.

in quel modo? Ed ora se non riusciamo a ristabilire di fronte agli arabi il prestigio delle nostre armi, ritengo ci si preparino giorni amari ...

Nella lettera successiva⁹ l'itinerario ha preso forma; 2 giugno partenza da Sydney con arrivo ad Auckland il 6, il 17 da Auckland a Suva, capitale delle isole Figi, il 1° luglio, da Suva partenza il 6 luglio per Honolulu, con arrivo il 15, e da lì salpare il 22 luglio per giungere il 28 a San Francisco. In un'altra lettera, il 16 luglio, precisa che da San Francisco andrà in treno a Vancouver e a New York.

Dal 6 al 17 giugno (1913)¹⁰ sono nella Nuova Zelanda di cui visito l'isola settentrionale, soltanto; la stagione (inverno; pioggia, nebbia) essendo sfavorevole troppo per un viaggio attraverso l'isola Meridionale. Auckland, dove sbarco provenendo da Sydney, ex capitale della N. Z. è ancor oggi la città più popolosa del Dominion. Magnifico porto naturale, vasto, profondo, ben chiuso e riparato. Abbondanza sorprendente di questi porti naturali in Australasia; ... Secondo la mia abitudine, mi porto subito sulla vetta di una vicina eminenza per dominare il panorama della città. Il Monte Eden, piccola collina situata in un sobborgo, mi offre una veduta vastissima, e magnifica; la città su un istmo fra i due mari, affacciata sul Mare Pacifico, il grande bacino del porto, monti vulcani spenti. Il Monte Eden stesso è un vulcano spento il cui cratere a perfetta forma di imbuto è ben conservato: serve ad uso di anfiteatro per riunioni o assemblee popolari.

Visita il reggente dell'Agenzia Consolare del posto, il proprietario di un albergo di second'ordine e alcuni pescatori livornesi, i soli connazionali che incontra in Nuova Zelanda. E il giudizio complessivo sulla città, a parte la bellezza e funzionalità del porto, è spietato ... *Auckland del resto, come tutte queste città coloniali, Sydney eccettuata, è meschina, monotona, sconsolante¹¹. Edifici pubblici nello stile pretenzioso ed assurdo sormontati dalla solita torre o cupola con orologio: case per lo più ad uno o due piani soltanto, pulite ma "shabby", squallide, come un vestito per città fatto da un sartorello di provincia. Limitati orizzonti della vita pubblica e privata coloniale: salari, esportazione ed importazione, pecore e lana, bestiame e pellami, vendita e acquisto di*

⁹ Lettera alla madre da Sydney in partenza per Auckland, 2 giugno 1913.

¹⁰ Diari di viaggio, "Australasia".

¹¹ Ibidem.

terreni, ecco i temi che riassumono la vita coloniale in Australasia. Solo argomento interessante, almeno per me, quello offerto dai rapporti (specialmente per quanto concerne la spesa militare) fra il Dominion e la Gran Bretagna; ma è poco discusso. La vita intellettuale o artistica, zero. (Cinematografi, compagnie orribili e stupide di varietà, concerti raccapeccianti di artisti di quint'ordine o di dilettanti). Credo, a giudicare dai delicati lavori in legno scolpito che ho visto ai musei di Auckland e di Wellington che i Maori avessero un senso artistico più sicuro e più fine ad un tempo che i loro civilizzatori.

Da Auckland in ferrovia mi reco a Taumarunui e di là (due giorni di navigazione) pel fiume Wanganui scendo fino alla città di Wanganui. Questo tragitto fluviale, specie la prima parte cioè fino a Pipiriki, è una meraviglia, perché i versanti delle montagne fra cui profondamente incassato scorre il fiume, dalle limpide acque, sono rivestite dai piedi alle vette di fitta foresta (bush), verde d'inverno come d'estate. Il bush della Nuova Zelanda è il più ricco e il più bello fra le foreste di carattere non tropicale che io mi abbia mai visto. Cospicua fra le piante la grande felce arborea (tree-fern) fa sfoggio del suo ampio ombrello frastagliato. "Scenic reserve" mediante cui il governo (un po' tardi invero) procura di salvare da totale distruzione la foresta neo-zelandese. Non ne rimangono ormai che poche macchie nell'isola settentrionale insidiate anch'esse dall'avidità, dalla fame di terreno dei coloni. Più che all'agricoltura propria, il colono si dedica alla pastorizia (pecore, bestiame) e per questo gli occorre molto terreno; la foresta è il suo ostacolo: egli vuole sgombrare il suolo dagli alberi e schiuderlo alle sue mandrie e ai suoi armenti. Anche contro l'ostacolo delle "scenic reserves", mi diceva un giovane "farmer", c'è un rimedio: lo zolfanello. Rimangono nell'Isola Meridionale le splendide foreste della costa ovest, salvate solo finora dalla inaccessibilità dei luoghi e dalla difficoltà dei trasporti; ma rimossi, ed è questione ormai di uno o due anni, questi impedimenti anche le foreste dell'isola sud seguiranno la sorte di quelle dell'isola nord. Là però non si tratta tanto di sgombrare il terreno per pascoli quanto di mietere la ricca messe di legname commerciabile che offrono quelle foreste.

Continua fino a Wanganui ... la navigazione è spoglia di interesse nei riguardi del paesaggio perché siamo fuori dalla zona scenica e le montagne, pelate del loro verde manto non presentano che una monotona serie di pendii ricoperti di sterpi intercalati da lacune erbose, su cui pa-

scolano gli armenti dei coloni e degli aborigeni. In compenso questa seconda parte del viaggio è interessante perché offre l'opportunità di vedere molti villaggi ("pa" oggi chiamati, ma il "pa" originariamente era l'acropoli o la parte fortificata del villaggio maori) degli aborigeni ai quali fa scalo il nostro vaporetto. I villaggi maori d'oggi poco differiscono nel loro aspetto generale da quello dei coloni, salvo che le case, costruite con materiali moderni, perpetuano in parte lo stile della capanna maori tradizionale a tetto spiovente come quello di uno chalet svizzero e contengono una sola stanza. Tipo dei maori odierno. I maori sono degenerati (sebbene non allo stesso grado degli australiani o le razze loro affini della Polinesia) dal loro tipo originario. Anche su di loro come in generale sulle razze primitive il contatto con la razza bianca e la civiltà europea ha esercitato un effetto degenerante. Causa: 1°) cambiamento e rammollimento di costumi: razza guerriera per eccellenza, in un ambiente pacifico deperisce. 2°) Ozio. Il trattato di Waitangi ha loro riservato in proprietà vastissime aree di terreno, che non possono vendere se non con l'autorizzazione del governo e che essi cedono in affitto ai bianchi percependo un'annua rendita sicura che concede loro di vivere agiatamente senza lavorare. I coloni protestano contro questo stato di cose e vorrebbero che il governo consentisse ai maori di vendere le loro terre (il che essi farebbero subito perché imprevidenti come fanciulli) e li mettesse così in condizione di dover lavorare per vivere. 3°) Uso di bevande alcoliche, al cui rispetto essi sono pareggiati ai bianchi. 4°) Miscela con la razza bianca Il tipo di maori puro va scarseggiando sempre più e solo si incontra oggidì fra i superstiti della passata generazione. La razza non decresce, ma non aumenta ... fra bianchi e maori i matrimoni sono socialmente ammessi oltre che legalmente e la razza bianca non disdegna in Nuova Zelanda come in altre colonie di accogliere e assorbire nel suo seno la razza nativa, perché considera i maori come un popolo nobile e rispettabile. Oggi i maori hanno gli stessi diritti civili e politici che i bianchi; vi sono parecchi deputati maori in parlamento, e pochi anni or sono fece pure parte del gabinetto un ministro maori. Gli uomini sono in genere corpulenti: hanno perduto della antica vigoria ... ed acquistato in corpulenza perdendo di forza. Le donne, a mio parere, malgrado tutte le fotografie ingannatrici ad uso dei turisti, sono sinceramente brutte. Il nostro vapore è affollato di questi bruni figli del paese. Vestono tutti all'europea, ma la più parte molto bislaccamente. Le donne sono veri fa-

gotti ridicoli nei loro costumi semi civili. Le vecchie hanno tutte la bocca incorniciata da orribili tatuaggi e le labbra tumefatte e rese violacee da una tinta iniettata a modo di tatuaggio fin dall'infanzia. Cerimonia del saluto: i salutanti si premono l'un l'altro il naso e se il saluto è rivolto a persona che di recente ha perduto un parente, la pressione deve durare almeno dieci minuti e dev'essere accompagnata da gemiti e lagrime di circostanza. La vedova di un capo, che si trovava a bordo fu occupata per circa tre ore a ricevere queste forme di condoglianze da tutte le persone che man mano salivano a bordo nei diversi villaggi che toccavamo. E il più strano si è che i condoglianti riuscivano a spargere vere lagrime al momento della pressione nasale, salvo poi andarsene perfettamente consolati e sereni per lasciare il loro turno ad altri che facevano ressa dietro a loro.

Da Wanganui a Wellington (capitale del Dominion) in ferrovia. Wellington ha un magnifico porto naturale anch'essa (panorama da Mount Victoria) ma come città, indipendentemente dalla vastità dell'area ricoperta dall'abitato, è meschina, brutta, squallida anch'essa come Auckland e come tutte queste città coloniali che non sono che turpi e meschine caricature di città europee, come la vita che in esse si conduce non è che la parodia della vita europea. Il palazzo del parlamento è una baracchetta di legno; mi dicono ch'è provvisorio e ne costruiranno uno di pietra. Gli altri edifici pubblici sono i soliti partenoni e i soliti "rinascimento" a base di cartapesta, di stucco e di lamiera zincata. Wellington vanta però il più grande edificio in legno del mondo intero (i Government Buildings). Se lo goda pure in santa pace! E dire che c'è gente che vive ed è condannata a passare tutta la vita in mezzo a questa roba!

Da Wellington in ferrovia a Rotorua il centro vulcanico e termale; dove io mi trattengo solo quattro giorni. Aveva scritto alla madre¹² arrivando ad Auckland che vi sarebbe rimasto undici giorni, ... durante il qual tempo farò una scappata all'interno dell'isola per vedere la regione famosa dei vulcani e dei geysers ... ed ecco come la descrive negli appunti di viaggio: ... "Wonderland" paese delle meraviglie è giustamente chiamata questa plaga perché veramente vi si vedono cose che non sembrano di questo mondo: fontane di acqua bollente (geysers) che dal sotto-suolo si scagliano furiosamente verso il cielo, laghi d'acqua, di fango pa-

¹² Lettera alla madre da Auckland, 6 giugno 1913.

rimenti bollenti, crateri eruttanti fumo e zolfo, ecc. ecc. e il suolo che di continuo sussulta. Visita al lago di Talavera (formatosi durante il cataclisma sismico del 1886) ed ai resti dei villaggi maori distrutti, ed ai geysers di Waimangu, dove tutto il suolo è preda al più spaventoso parossismo vulcanico i cui effetti si palesano alla superficie coi più diversi e singolari fenomeni. La guida utilizzando la forza di pressione del vapore sotterraneo riproduce con abili giochetti in miniatura i cataclismi sismici, spostamenti di suolo, apparizione o sprofondamento di montagne, formazione o svuotamento di laghi, eruzioni di vulcani, ecc. Questi esperimenti mi interessano moltissimo e mi convincono meglio che lo studio di un intero trattato di sismografia.

Ma la cosa più curiosa sono i villaggi maori di Wakarewarewa e di Ohinemutu costruiti fra mezzo a pozze e fontane di acqua bollente, che gli abitanti usano per cucinare il loro cibo. Le case non hanno focolare. Ogni casa ha nel proprio terreno una vasca bollente e quivi immerge carne e verdure (sia in pentole, sia a nudo) e in capo a un tempo più o meno lungo a secondo della natura del cibo questo è ritratto bell'e cotto. Queste pozze bollenti non sono neppure cintate ma si aprono a fior di suolo come una ordinaria fossa; eppure rappresentano una morte sicura ed orribile per l'incauto che vi cade dentro ... Da lontano questi villaggi termali scompaiono avvolti in una grande nube di vapori: specialmente in una mattina fredda d'inverno come quella in cui io visitai Wakarewarewa, il vapore che esalano le innumerevoli pozze è così denso che impedisce la vista da una casupola a quella vicina e rende pericoloso assai il circolare nel villaggio senza l'accompagnamento di una guida.

Cara mamma¹³; domattina mi imbarco sul vapore "Atua"... alla volta di San Francisco con scalo strada facendo a tre gruppi di isole: l'arcipelago dell'Amicizia (si toccano tre isolette) l'arcipelago dei Navigatori (si toccano due o tre isolette) e quello di Viti o Figi nella cui capitale (Suva) dovrò trattenermi una settimana ... in attesa di altro vapore che mi porterà alle isole Havay (sic)... dove di nuovo sbarcherò e prenderò un altro vapore per San Francisco. Da San Francisco mi porterò a Vancouver per ferrovia e da Vancouver andrò a Nuova York attraverso il Canadà (sic) per la prima parte del tragitto (Montagne Rocciose) e attraverso gli Stati Uniti per la seconda parte ... Io sto bene, ma soffro molto

¹³ Lettera alla madre da Auckland, 16 giugno 1913.

il freddo, giacché non so se per l'incipiente vecchiaia (ha quarantun anni) o pel lungo soggiorno fatto in climi semi tropicali o molto miti ho perduto la resistenza di una volta ai rigori di un inverno un po' severo. Ora però vado verso l'equatore e quindi verso il caldo; credo che ne avrò fin di troppo. Questi cambiamenti di clima oltre gli altri inconvenienti hanno anche questo di obbligare il viaggiatore a portare con sé due guardarobe, una invernale ed una estiva. Fra due giorni dovrò smettere tutti i miei vestiti presenti e vestire di tela. Nelle isole del Pacifico i coloni non vestono altro; gli indigeni quando la temperatura è molto bassa indossano le mutandine da bagno, ma in tempi normali fanno a meno anche di questo indumento. Ti scriverò strada facendo dalle mie diverse tappe. Ti saluto affettuosamente con un tenero abbraccio e vado a preparare il mio corredo "equatoriale" ...

Dopo una settimana di navigazione arriva alle isole Tonga ... L'arcipelago di Tonga¹⁴ costituisce un regno a sé, impersonato nel giovane e prospero monarca di cui vedi le effigie su questa carta, ma è sotto il protettorato del regno inglese, rappresentato presso il re da un console. Finora tutte le isolette che ho veduto sono molto simili l'una all'altra: piane, tonde come palanconi rivestite di piantagioni di noci di cocco che costituiscono la principale risorsa della Polinesia. Oggi credo vedrò il re, che trovasi ora in questo villaggio ...

Torniamo agli appunti di viaggio. Il vapore accosta ed attracca ad un piccolo molo di legno. Scendo subito e vado ad esplorare la cittaduzza ed i dintorni. La città, se tale può chiamarsi Nukualofa consiste come tutte queste stazioni del Pacifico di un numero più o meno grande di casette di coloni (costruite in legno, ad un solo piano, due o tre stanze al più, una veranda sul davanti o tutt'intorno e tetto di lamiera zincata) allineate lungo la riva presso il luogo d'imbarco, qualche chiesetta di missionari, con relativa scuola per indigeni, qualche "general store" e più dietro le case o capanne degli aborigeni, alcune puro stile tradizionale (forma ellittica, tetto bombé di foglie di banane intrecciate sopra un fitto graticolato di legno) altre con elementi moderni (tetto di lamiera ondulata, finestre, pareti di assi levigate). Ma in Nukualofa, capitale del "regno" oltre che le solite case di commercianti e coloni si notano edifici pubblici di particolare importanza e innanzi tutto il "palazzo" di S.M. ch'è una casa a due

¹⁴ Lettera alla madre dall'isola di Haupai, 24 giugno 1913.

piani, di legno dipinto di bianco con veranda sia al 1° che al piano superiore sormontato da cupola poligona circondato da un ettaro circa di terreno cintato che dovrebbe forse essere giardino, ma dove in luogo di fiori vedo due scarne vaccherelle pascolanti. S.M. è assente da Nukualofa perché si è recato col suo “yacht” ad una vicina isola del suo reame. In compenso ne posso ammirare la prosperosa giovanile effigie sui francobolli e anche su certe cartoline illustrate dove egli figura con la relativa consorte. Dietro il real palazzo sorge un piccolo edificio in pietra sormontato da una cuspide in lamiera, ed è il “government building” che fra l’altro ospita il Parlamento tongano. Il parlamento (due camere: camera alta ereditaria composta da nobili e camera bassa di rappresentanti eletti dal popolo) non si riunisce che ogni due anni e per due settimane ed ha per ufficio di approvare o di respingere le leggi preparate dal Consiglio Esecutivo (in fatto dal British Commissioner residente in Suva, Figi, rappresentato in Tonga da un console britannico con funzioni di Deputy Commissioner). In realtà il Parlamento Tongano come pure il governo locale non sono che una burletta ed il governo britannico li preserva per ragioni di opportunità politica; ma è convinzione di molti che alla morte del presente re non gli sarà nominato un successore (l’erede apparente è un suo nipote) ed il governo imperiale assumerà la gestione diretta delle isole ...

Che fare a Nukualofa? Tra le diverse possibili escursioni sceglie di visitare la località dei cosiddetti alberi dei pipistrelli ... sono due o tre enormi alberi i cui rami cedono quasi sotto il peso della massa di migliaia di grossi pipistrelli aggruppati col capo all’ingiù. Rimangono così tutta la giornata esposti al cocente ed accecante sole tropicale quindi la sera si sparpagliano per l’isola in cerca di cibo. Sono “tabu” cioè inviolabili e solo il re può spararvi contro. Lì vicino c’è una missione di padri maristi francesi, che offrono a Francesco e al suo compagno di escursione una bottiglia di vino australiano, che godiamo immensamente, poi la bevanda nazionale, detta kava, che si ottiene con lo spremere una certa radice (piper methysticum) previamente maciullata e inzuppata nell’acqua. Ma quello che sembra nettare agli indigeni per Francesco parve sapesse troppo di farmacia e non potei, malgrado nobili sforzi, finire la coppa, cosa che mortificò un poco i miei due ospiti. Chiacchiere su la situazione delle missioni nelle isole. La solita storia qui come in tutti gli altri paesi: rivalità fra cattolici e protestanti; l’opera dei missionari e l’influenza da essi esercitata sul carattere degli aborigeni aspramente criticata dalla

maggioranza dei residenti bianchi, i quali considerano che l'indigeno passato attraverso una missione perde di ingenuità, si smalizia e diviene arrogante. È un arduo problema questo delle missioni. La popolazione aborigena di Tonga del resto è gente quieta, docile, spensierata e imprevedibile come fanciulli, inclini allo scherzo, al ballo, alla musica e al canto (hanno migliori voci e sentono la musica assai meglio che gli inglesi e soprattutto non stonano cantando com'è abitudine dei moderni Romani). Però non amano il lavoro, anzi lo sfuggono deliberatamente. Trovano però modo pur senza far nulla di vivere beatamente cibandosi di cocco, di banane, di farinacei vari la cui cultura non richiede diligenza alcuna. Però anche questa come tutte le altre razze degli arcipelaghi del Pacifico, dacché il dominio bianco ha creato intorno a loro un nuovo ambiente di vita e soppresso la guerra, deperiscono fisicamente e a poco a poco si vanno spegnendo.

L'indomani il comandante del vapore organizza una "festa da ballo", le virgolette sono di Francesco, a bordo ... *con intervento di gentildonne indigene in costume nazionale fantasia. La sorella della regina di Tonga, con cui ho l'onore di un giro di valzer, è scalza e sfoggia un décolleté abbondantissimo* ...

La sosta successiva è all'isola maggiore del sottogruppo di Haapai, dove il vapore deve ancorarsi al largo. Francesco fa un ... *bagno delizioso in mare, salvo le punte aguzze dei coralli e la paura dei pescecani* ...

Il 25 giugno 1913 arrivano ... *nel porto di Vavau con un magnifico chiaro di luna* ... Il porto naturale di Vavau è uno dei più vasti, sicuri, profondi e pittoreschi del Pacifico. Quando la Gran Bretagna avrà assunto il governo diretto dell'arcipelago, probabilmente farà di Vavau una base navale in contrapposto a Honolulu Yankee ... Naturalmente si arrampica su una collina vicina per godere il panorama completo del porto e della città. La nave poi prosegue per Apia, capitale del gruppo tedesco delle Samoa, che ... *si presenta come un verde gruppo di monti dalle forme più o meno coniche (vulcani estinti)* ... La rada di Apia però, causa le scogliere di coralli è tutt'altro che sicura, ed il vapore deve gettar l'ancora a circa un km. dalla costa ... L'aspetto della città è il solito di questi settlements tropicali: case a un piano, con veranda, discosto l'una dall'altra. Bandiera tedesca – Storia di Samoa: perché e come la Germania l'ottenne – Tipi di coloni: corpulenti, occhialuti, anemici o conge-

stionati, vestono tela bianca: bambini coloriti – Sono sorpreso nel notare come l'inglese sia di fatto la lingua franca anche su queste isole teutoniche. Gli indigeni lo apprendono a preferenza del tedesco perché mentre da un lato è universalmente inteso in Samoa, dall'altro è la lingua del Pacifico; parlata negli altri gruppi della Polinesia per non dire dell'Australia e come tale può loro essere utile quando emigrano. Così pure la moneta inglese è corrente con la tedesca; anzi lo scellino è preferito al marco perché mentre han lo stesso valore nominale è di fatto composto di una lega superiore ed ha corso negli altri arcipelaghi ... Gli indigeni; bruni di carnagione, col torso ignudo e un panno avvolto intorno ai lombi uso indiano; testa scoperta, non differiscono molto dai Tongani. Le loro abitazioni consistono di una vasta tettoia ellittica ricoperta di paglia fitta e sostenuta da pali tutt'all'in giro. L'abitazione non ha quindi pareti e l'aria vi circola liberamente tutto il giorno. La notte l'estremità della casa dove la gente si ritira e dove i più agiati hanno pure un letto, viene riparata con stuoie stese all'in giro a modo di parete ... Non fosse il clima tropicale non esiterei a chiamare Samoa un paradiso. Ma a differenza di altri paesi tropicali Samoa è ricca di limpidi torrenti che offrono ogni facilità per deliziosi bagni e nuotate, all'ombra di frondosi alberi i cui vasti rami si toccano ... La località detta Papasè-ea e quella chiamata Papalaloa sono meritamente rinomate per i loro naturali bacini formati da torrenti montani con ricche cascatelle sonore sotto la cui pioggia refrigerante io mi sono indugiato a lungo voluttuosamente.

Visita una piantagione di palma di cocco, cacao e banane i tre principali prodotti agricoli dell'isola. Si meraviglia perché la maggior parte degli operai sono cinesi ... perché i Samoani come i Tongani non amano lavorare se non spinti da urgente necessità e poiché i loro bisogni sono assai limitati ed a soddisfarli basta la terra che posseggono col poco ch'essa produce ... essi in realtà possono concedersi il lusso di vivere in ozio. La loro bevanda, come in Tonga, è la cava ottenuta dall'infusione di una radice amara. Non è alcolica né fermentata, non dà alla testa ma, si dice, alle gambe. Un mio compagno di bordo che conosce personalmente uno dei capi indigeni di un villaggio vicino ad Apia essendo stato invitato da questo capo ad una seduta di cava mi induce ad accompagnarlo. La seduta ha luogo in una delle solite case – tettoia e vi partecipano una dozzina di persone indigeni e bianchi. Non vi sono sedie e bisogna sedere con le gambe incrociate, uso locale ma assai incomodo per il novi-

zio ... Bevo la mia razione senza difficoltà alcuna ... la sera sono invitato presso lo stesso capo insieme agli altri passeggeri ad una danza samoana che ha luogo dinnanzi alla sua capanna. Sul fronte una schiera di danzatori e danzatrici alternate; dietro loro, accoccolati per terra, gli uomini del coro. Il coro, intonato e accompagnato da battute simultanee di mani, è la parte migliore dello spettacolo; la danza mi lascia disilluso; più che colle gambe si direbbe che danzano con le braccia e le mani e le dita ...

Il 1° luglio 1913 il vapore sosta dinnanzi alla piantagione detta Mulifanua, sulla stessa isola Upolu, ritenuta la più vasta del mondo. Francesco scende e percorre l'immensa foresta di palme da cocco, ma deve battere in ritirata per il rischio di essere colpito dai loro frutti che il vento fa cadere qua e là.

... Lo stesso giorno fermata di pochi minuti dinnanzi all'isola di Niuaufu ... dove un indigeno esce a nuoto a portare la posta issata in cima ad un bastone che reca in una mano alzata sull'acqua mentre con l'altra nuota. È un tragitto di circa mezzo miglio, non privo di pericoli causa i pescecani. L'isola dirupata tutt'all'ingiro non presenta approdo alcuno naturale. Lo stesso postino ritorna col corriere contenuto in una latta da petrolio che galleggiando gli permette l'uso d'ambe le braccia e spinge innanzi a colpi di testa ... Grande avvenimento: a bordo viene esposto un foglio con una lista di telegrammi spediti dalla stazione marconigrafica in Suva (Figi) all'ufficio telegrafico di bordo. Da quando abbiamo lasciato Auckland siamo come staccati dal mondo perché né Tonga né Samoa hanno cavi o Marconi. Sono una dozzina di telegrammi staccati; or bene due soli ed i più brevi recano notizie politiche (dichiarazione di guerra Bulgaria contro Serbia; visite presidente Francia a Londra); le altre trattano solo di sport!!!

Il giorno successivo arrivano a Suva nelle isole Figi ... La città che per altro è il più importante stabilimento europeo della Polinesia e la sede dell'Alto Commissario britannico pel "Pacifico Occidentale" non presenta alcunché di notevole che la differenza dei soliti settlement tropicali: case per lo più a un piano, in legno o cemento armato, veranda, gelosie tutt'all'ingiro che si aprono da sotto in su; sparpagliate a distanza una dall'altre, salvo che lungo il mare e presso il porto dov'è il centro commerciale della città.

A zonzo per la città: "Pictures palace" con manifesti illustrati dei soliti stupidi drammi di cow-boys. La "Carnegie Library": utilità di questa

filantropica istituzione: di queste biblioteche regalate dal munificente milionario yankee ne ho trovate disseminate nelle più modeste cittaduzze delle colonie inglesi – Museo: due sale contenenti cimeli relativi alla recente storia della colonia di Figi ed al passato governo del re Thakoruban; campioni di prodotti naturali del paese, minerali e legname, utensili ed armi in uso presso gli aborigeni: notevoli clave di diverse fogge ... di pesante legno, lunghissime lance, asce di pietra, e di ossidiana, forchette di legno usate esclusivamente nei pasti cannibaleschi ... Non lungi di là si erge fra i tetti dei circostanti edifici un obelisco in miniatura ... si tratta di un monumento eretto alla memoria di Thakoruban, l'ultimo re figiano quello cioè che per togliersi dal letto di Procuste delle competizioni forestiere, cedette il suo regno all'Inghilterra e con esso l'obbligo di soddisfare certo reclamo di una ingente somma avanzato dagli Stati Uniti come indennità per pretesi maltrattamenti subiti dal console americano. Dove si vede che anche i consoli possono essere utili qualche volta.

Lì accanto c'è l'edificio della Suprema Corte. Le porte sono aperte e Cecchino entra per ripararsi. Nell'aula semibuia si discute una causa di bancarotta, giudici, avvocati e cancellieri sono in toga e parrucca; fa caldo solo a guardarli ... I dintorni di Suva ... sono ... pochissimo interessanti: pelati, brulli, privi di colture salvo qualche raro campo di verdura coltivata da indiani. Ciò che sorprende nei dintorni di Suva è la frequenza di indiani che vi si incontrano. Infatti l'immigrazione indiana per le isole Figi fa il paio con quella cinese per le isole Samoa. In realtà si può dire per tutte le isole della Polinesia e della Melanesia che lo sviluppo della loro produzione è connesso all'immigrazione degli asiatici. Le popolazioni aborigene rifuggono dal lavoro superfluo; hanno pochi bisogni e al soddisfacimento di questi bastano le larghe aree di "riserva" ove su basi comunistiche più o meno essi coltivano senza gran fatica i prodotti da cui traggono il loro sostentamento: bulbi farinacei di certe radici, noci di cocco, pesca nei fiumi e nel mare in cui sono abilissimi. Ma per la coltura delle loro piantagioni ... gli europei devono ricorrere agli indiani o ai cinesi o ad aborigeni di gruppi diversi da quello in cui la piantagione è collocata ... Questi indiani ... vivono in condizioni poco meno che abiette: occupano catapecchie luride fatte di pezzi di lamiera ondulata malamente rappezzati l'uno all'altro, sudici, percepiscono mercedi che non basterebbero a sfamare un bianco; gli aborigeni li guardano con poco rispetto, talvolta con disprezzo. Gruppo di indiani sulla porta di una loro

casupola, un giorno di riposo: donna dalle vivaci vesti di seta, pesanti anelli d'argento, borchiette di filigrana al naso, armille, anelli alle caviglie, capigliatura corvina bipartita sulla fronte; uomini vestiti di bianco, farsetto, larghe brache chiuse al ginocchio, polpacci nudi, in capo un minuscolo zucchetto fregiato d'oro; occhi neri, mobili, grandi, bellissimi ... nidiate di bambini nudi o seminudi ... Vastità del problema asiatico nel Pacifico, anzi nell'emisfero australe. Da un lato abbiamo la Cina, l'India, il Giappone gremiti di milioni di abitanti ... dall'altro territori semi vergini quali l'Australia, la Nuova Zelanda, il Sud Africa, le repubbliche sud americane della costa del Pacifico tenute da governi che fanno a gara nel respingere l'immigrazione asiatica. Qualche stato ha perfino sancito nella sua Costituzione l'esclusione degli asiatici ... E spiega questo atteggiamento con due motivi, uno, per preservare la purezza della razza locale, l'altro, perché dovrebbero equiparare i loro salari a quello dei bianchi ... In fondo l'attitudine esclusivista di questi stati è dettata fino a un certo punto da un legittimo senso di auto prescrizione, ma oltre questo è ispirato da un franco sentimento di egoismo ... Ma prevede la futura caduta di queste barriere; in Cina gli europei possono risiedere in una quarantina di porti aperti, il Giappone ha ammesso residenti e commercio esteri ... presenti rimostranze giapponesi contro gli Stati Uniti per la legge dello Stato di California intesa indirettamente a vietare ai giapponesi di possedere immobili in California. Possibile conflitto nel Pacifico: se i giapponesi prevalessero probabilmente la questione sarebbe risolta a loro favore; i "Northern Territories" dell'Australia particolarmente minacciati; terrore continuo degli australiani di una "discesa" giapponese; utilità dell'alleanza anglo-giapponese per l'Inghilterra.

A Suva si trattiene una settimana. Va a trovare il governatore della colonia, che è allo stesso tempo capo della colonia di Figi ed Alto Commissario per le colonie britanniche della Polinesia e della Melanesia, che lo invita ad un ballo quella sera stessa ... *Il ballo riuscì magnificamente*¹⁵ *ed io approfittai dell'occasione per far la conoscenza degli altri funzionari della colonia e dei capi indigeni intervenuti (in smoking ... e gambe nude) ... Trova subito il modo di farsi organizzare ... un piccolo "raid" che intendevo compiere nell'interno dell'isola Viti Levu; e l'indomani ... mi mise nelle mani di tre fidati figiani ... consegnando*

¹⁵ Lettera ad Orsini Castellini, fratello di Clateo, da Suva, 8 luglio 1913.

loro una lettera circolare diretta a tutti i capi villaggio perché a mia richiesta mi si fornisse vitto, alloggio, guida ed ogni sorta di aiuto richiesto dalle circostanze ... la mia escursione durò cinque giorni durante i quali traversai una delle parti più montuose dell'isola, pernottando sia in caverne sia in capanne indigene, sempre accolto ospitalmente ... I figiani sono una razza fisicamente superba: di statura elevata, talvolta gigantesca, hanno la pelle bruno scura, quasi nera, fattezze di tipo fra il polinesiano e il negroide, molto rudi e marcati ma non sgradevoli e un'espressione del viso fierissima assecondata dalla diabolica acconciatura dei capelli che benché leggermente crespi sono lunghissimi e tenuti dritti sul capo come un fitto cespuglio ... Con la scorta degli appunti che ho preso strada facendo potrò meglio raccontare quando sarò a casa le cose viste ... Incontra Mr. H.M. Scott ... distinto avvocato. Saputo che sono italiano mi si presenta e mi dice che egli è il console italiano in Suva. Non sa precisamente perché abbiano voluto nominarlo visto che alle isole Figi non vi sono italiani, e l'Italia ignora o quasi l'esistenza di quell'arcipelago; ma insomma il console generale di Melbourne tanto insistette che alla fine cedette; almeno avrebbe avuto una bandiera da far sventolare; ma neppure questo perché il R. Governo non gli vuol far la spesa per l'asta poiché il prezzo che egli ha detto sembra troppo caro. E mentre il Ministero si gingilla a far consoli di questa fatta a Figi alle Seychelles ed altre isolette sperdute nel mezzo degli oceani ed a rimpinzare di "consolati" il suo annuario, l'Australia con 12 mila italiani è da tre anni priva di titolare e questo se ne sta a Roma beccandosi l'intero assegno di Melbourne del quale versa al reggente solo Lst. 40 (Lit. 500) mensili, giusto per la cancelleria. Vergogna! Niente di nuovo sotto il sole, si direbbe ...

3 luglio 1913¹⁶; Parto per un'escursione nell'interno dell'isola Viti Levu. M'imbarco al molo di Suva in un barchettino con le mie tre guide. Impedimenta: vitto per cinque giorni e fagotto contenente una coperta e una muta di ricambio. È il minimo indispensabile ma sembra già troppo quando considero che devo accingermi a "roughing it" in tutta l'accezione del termine ... Navighiamo la larga zona formata dalla barriera del reef e poiché la marea è bassa il nostro barchetto urta ad ogni tratto contro i banchi coralliferi a fior d'acqua; presto ci decidiamo a procedere a piedi

¹⁶ Diari di viaggio, "Isole Figi".

sul banco trascinando o spingendo il nostro navicello, sebbene gli aspri cespugli di corallo su cui dobbiamo camminare rendano terribilmente dolorosa la mia marcia. Mi decido a calzare le scarpe ... Approdiamo al villaggio indigeno Kalekalea circa 6 miglia di fronte a Suva in linea retta e sistemati gli impedimenti sulle spalle dei miei uomini ci incamminiamo senz'altro per l'ampia vallata che si schiude dinnanzi a noi, mentre dai lati e sullo sfondo si ergono monti boscosi e tutto il paesaggio ha un aspetto selvaggio, primitivo, severo. Primo guado, non mi tolgo le scarpe perché le mie guide mi fanno intendere che per circa due giorni dovremo camminare per lunghi tratti entro torrenti o ruscelli. Ci inoltriamo in un'angusta valle boscosa percorsa dal torrente Maikorakoro e poiché non è quivi traccia di sentiero (le mie guide mi dicono che sono il primo bianco a passare i monti per quella parte) la risaliamo camminando per quanto è possibile entro il fiume e dove questo fa rigiri troppo oziosi od è sbarrato da cataratte o cascate proseguiamo per entro la fitta foresta aprendoci il varco col "machete" ... Il mio apparecchio fotografico messo fuori combattimento dall'acqua. Ne sono quasi contento perché ciò rappresenta un impedimento di meno. Necessità di essere leggeri in spedizioni di questa natura; strada facendo continuo a eliminar oggetti o provviste non del tutto indispensabili; quanto a me, riduco il mio abbigliamento al corpetto, mutande e scarpe ... Fascino e magnificenza della foresta figiana: ricchezza di acque correnti; ogni albero addobbato e festonato da mantelli di parassiti, felci arborescenti, da liane, ecc. ... Pernottiamo in un'angusta ed umida grotta ... sulla riva destra del torrente; impossibile ottenere del frascame secco per far del fuoco. Mi avvolto nella coperta e sono presto sopraffatto dal sonno malgrado l'importuno stillicidio dal soffitto, il martellarmi di una goccia sul viso ... I miei uomini stesi accanto a me nella fanghiglia dormono saporitamente. Cinquant'anni fa i loro padri in circostanze analoghe avrebbero fatto di me un boccone, a meno che la mancanza di fuoco non avesse consigliato di differire il pasto a miglior occasione ... Ci rimettiamo in cammino (5 luglio 1913) procedendo di nuovo coll'acqua fino agli stinchi entro il fiume. Valichiamo dopo circa tre ore di cammino la catena divisoria dei corsi d'acqua che da un lato scendono nella baia di Suva e dall'altro scendono nel bacino del Rewa. Altro valico, altro guado e raggiungono un villaggio indigeno in cui pernottare. ... Un villaggio alpestre in Figi: paesaggio circostante: monti boscosi; fiumi e torrenti; il sito del villaggio è

un largo ripiano erboso fra il fiume e il colle; non terra nuda o lastricata, ma naturale tappeto verde tenuto però con cura come quello di un lawn tennis. Le case costruite di una armatura di legno intessuta con fitto ordito di strisce di legno pieghevole o di vimini; le pareti coperte all'esterno da un fitto mantello di fogliame secco, quattro porte in corrispondenza l'una dell'altra in guisa da facilitare la ventilazione. Lungo le pareti esterne piantate piante ornamentali specialmente una dalle lunghe foglie a strisce sanguigne, di bellissimo effetto. È colpito dall'ordine e dalla pulizia del villaggio ... Il mio arrivo naturalmente desta certa curiosità fra gli abitanti poiché bianchi se ne sono visti ma di rado per questi paraggi, ma essa non si manifesta in modi indiscreti o irrispettosi, che anzi è sempre contenuta entro certi limiti di decoro e di cortesia. Viene invitato da più parti, e accetta di pernottare presso una famiglia di amici di una delle guide. L'interno di una capanna figiana non smentisce le promesse che si hanno dall'esterno quanto a pulizia. L'ambiente è alto così che vi è aria a profusione; niente mobili ma stuoie come in una casa giapponese. Queste sono pulite perché la gente si strofina i piedi ignudi nell'erba prima di entrare; disastro prodotto dalle mie scarpe inzacccherate; me ne sento vergogna; ... Il fuoco arde in un canto; nessuna traccia di camino, pure non c'è fumo nell'ambiente grazie alla ventilazione. Si prepara da mangiare mentre i miei uomini incuranti di cibo si ritirano in un angolo opposto ad accomodarsi con grossi pettini di legno da cavallo la capigliatura che due giorni di incuria e di pioggia ha abbattuta, e appiattita. Consumato il mio pasto fra un semicerchio di spettatori muti e curiosi che accoccolati come me spiano ogni mia mossa, ... scelgo un luogo conveniente, mi distendo sulla stuoia ed avvolto latomi nella mia coperta mi preparo a dormire mentre la capanna si va sempre più riempiendo di nuovi venuti che silenziosamente si insinuano a traverso la cortina di foglie secche pendenti ... Con gli occhi semichiusi assisto alla scena della preparazione della cena ed alle prime distribuzioni. Credo che le libagioni si siano protratte fino a tarda notte. Infatti l'indomani deve svegliarli energicamente. Scendono il fiume Waindini su una chiatta e Francesco è incantato dal paesaggio: monti boscosi, animati dalle grandi voci di cascatelle e di uccelli canori: ricca vegetazione tropicale fra cui spicca la felce arborescente; quale differenza dalle foreste tropicali di altri paesi o sprovviste di acque sorgenti o solo percorse da fiumi sudici, limacciosi, malsani! Qua e là fra il monte e il fiume in terreno piano, piantagioni di banane.

La navigazione finisce al grosso villaggio indigeno di Nambukaluka dove sostiamo nella casa del capo villaggio per rifocillarci. Sono le 10 del mattino. Solita corona di spettatori intorno a me. Più loquaci di quelli di ieri. Moises mi traduce dietro mia richiesta i loro commenti: vertono specialmente sul mio fisico; è opinione di molti che forse sono più grasso di corpo di quanto il mio viso possa lasciar credere, altri osservano che ho la carne molto bianca. Cinquant'anni fa il sentirmi così esaminato come un vitellino dal macellaio, mi avrebbe vivamente preoccupato. Ma ora mi assicurano che l'antropofagia è del tutto estinta nelle isole Figi. Soprattutto attrae l'attenzione un mio dente dorato perché ben danaroso dev'essere chi porta l'oro non solo sulle dita delle mani ma anche in bocca. Infatti Moises spiega loro che io sono un grande capo nel mio paese ... Nello stringer loro la mano all'atto di congedarmi osservo come diversi di loro manchino di un dito. Moises mi spiega ch'è uso fra i figiani di mozzarsi un dito, il mignolo, o l'indice per ottenere dalla divinità la guarigione di un loro caro congiunto.

Il viaggio prosegue a piedi attraverso piantagioni di canna da zucchero, e poi in carrozzella fino al ritorno a Suva ... Sosta al Victoria College (4 miglia da Suva sopra un'altura) istituzione governativa intesa ad impartire ai giovani figiani delle migliori famiglie (c'è anche fra gli allievi un nipotino dell'ultimo re Thakoruban) un tal grado di istruzione fra primaria e secondaria da abilitarli ad occupare impieghi presso gli uffici governativi e presso ditte ed altri uffici privati. In sei anni di vita, mi dice il direttore Mr. Thompson, l'istituto ha dato buona prova. Conversai con lui circa la scomparsa graduale delle razze oceaniche = cause: il contatto con la civiltà bianca, malattie che glie ne derivano, specialmente la sifilide. Esiziale per lui l'uso degli indumenti nostri; bagnati non li muta, e così contrae polmoniti: Mancanza di fisico esercizio (guerre, costruzione di canoe, marce, caccia, ecc.) a cui egli non sostituisce il giornaliero lavoro come l'europeo perché avendo pochi bisogni non gli occorre che una somma minima di lavoro; forse anche depressione morale in questa razza dalla conquista bianca, infine grande mortalità fra i neonati causata dalla ignoranza e ignavia dei genitori. Francesco accenna all'elefantiasi come ad uno dei flagelli dell'isola ... Il sig. Thompson mi diceva che il 25% dei suoi allievi sono affetti in qualche arto dal germe del morbo,

*ma questo è dormiente e non si sviluppa grazie alle condizioni igieniche ed alla salubrità del clima*¹⁷.

*Cara mamma*¹⁸; con un giorno di ritardo (causato dalle precauzioni mediche a cui fu sottoposto a Suva questo vapore proveniente da Sydney ch'è porto dichiarato infetto per una epidemia di vaiolo ivi scoppiata recentemente) giungiamo stamane in vista di Honolulu, capitale delle isole Hawaii o Sandwich appartenenti agli Stati Uniti. La traversata è stata piacevole, e la nave che lo trasporta molto ben attrezzata. Per di più il "Makura" è un magnifico bastimento, sistemato con ogni possibile lusso di dettagli pel conforto dei passeggeri: docce di acqua dolce, sorbetti, ventilatori elettrici, ecc. ecc. cricket (sic), tennis, "bigliardo" e non so quanto altri giuochi sportivi e passatempi che a me, per vero dire sembrano un po' fanciulleschi, ma che ai miei compagni di bordo, di più facile contentatura, offrono modo di passare dilettevolmente le intere giornate. Per conto mio, io leggo, sonnacchio, chiacchiero con l'uno e con l'altro ... Naturalmente anche qui ... sono il solo non "british" fra i passeggeri di bordo.

*Monotonia e banalità della vita di bordo*¹⁹... Sono il solo non "British" fra i passeggeri, inglesi o coloniali, costretto ad adattarmi a tutti i seccanti dettagli del tenore di vita inglese (qui per la prima volta viene fuori un tratto del suo carattere, l'insofferenza per quello che considera inutile o sciocco) a cui a terra posso fino ad un certo punto sfuggire. Esempi: il martirio del breakfast; scambio mattinale di osservazioni sul tempo come forma di buon giorno; conversazioni banali ed insulse, poiché l'inglese non sa "causer" e soprattutto rifugge dalla discussione privata perché per sistema non contraddice; affliggenti conversazioni di sport ... Impazienza dei passeggeri di ricevere dalla stazione Marconi di Honolulu le ultime notizie dei diversi "matches" e loro indifferenza per quelle politiche ...

Approda ad Honolulu, e si rende conto che²⁰... Il guaio si è che sono rimasto senza il becco di un quattrino in tasca perché l'acquisto che ho fatto in Australia di un biglietto combinato fino in Europa ha messo

¹⁷ Diari di viaggio, "Isole Figi".

¹⁸ Lettera alla madre da Honolulu, 16 luglio 1913.

¹⁹ Diari di viaggio, "Isole Figi".

²⁰ Lettera alla madre da Honolulu, 18 luglio 1913.

troppo a dura prova il mio bilancio di viaggio. Per fortuna risiede qui un agente consolare onorario per l'Italia e da lui mi recai stamane chiedendomi mi consigliasse il mezzo più pratico per farmi spedire un'adeguata somma dall'Italia. Al che egli mi rispose molto cortesemente, che non mi dessi briga per una faccenda di tal genere perché la sua cassaforte era a mia disposizione. Credo che, tutto considerato, accetterò la sua offerta limitatamente al mio più stretto fabbisogno del momento, riserbandomi di rimborsarlo da San Francisco, con un regaluccio per giunta. Come potrai vedere dal tuo atlante, questo gruppo comprende una mezza dozzina di isole. L'isola su cui è situata Honolulu (la città da dove ti scrivo e capitale dell'intero gruppo) si chiama Ohau e l'ho già in gran parte visitata insieme a tre altri turisti a cui mi sono unito per affittare un'automobile. Oggi, appunto in automobile abbiamo fatto il giro completo dell'isola ... La parte centrale dell'isola è occupata da due parallele catene di montagne, mentre fra le falde dei monti e la costa si distendono ampie pianure o terre appena ondulate, coltivate a canna da zucchero, a banane e soprattutto ad ananas. Quest'isola è infatti il maggior centro produttore di ananas del mondo intero. Ne risulta che questo frutto, che altrove è considerato come una costosa delicatezza, è la sola a buon mercato in questo paese, carissimo in tutto il resto. Domani mi recherò a visitare l'isola di Maui, di là passerò all'isola di Hawaii (la più grande del gruppo, che da essa prende il nome) dove vedrò il più grande vulcano del mondo, in attività, quindi ritornerò qui, per imbarcarmi per San Francisco. Ti abbraccio affettuosamente tuo Cecchino.

15-16 luglio (1913)²¹ Festa in costume a bordo; premi assegnati ai migliori costumi "preparati a bordo" dagli stessi passeggeri. I tipi consueti in tali circostanze pullulano sul ponte anche questa volta: una Britannia, ammantata in una bandiera inglese, elmo di cartapesta e tridente idem; un paio di selvaggi con membra generosamente scoperte, dipinte di nerofumo, un paio di cuochi, un marinaio, una donna ufficiale di bordo (tutti costoro non hanno avuto difficoltà a trovare a bordo stesso gli indumenti), un "sundowner" australiano, un Bruto ammantato in un lenzuolo a guisa di toga, ciabatte e ciocce a guisa di sandali, poi uno stuolo di "italiane" "portoghesi" "spagnole". L'italiana è il tipo più comune in queste mascherate. Per fare un'italiana v'è infatti una ricetta che anche il più

²¹ Diari di viaggio, "Isole Hawaii - Sandwich".

novizio ufficialetto di bordo sa indicare alle sue viaggiatrici: tovaglia piatta sul capo cadente sulla nuca, grandi orecchini, décolleté pronunciato incorniciato da abbondante biancheria, busto esterno, gonna rossa corta e grembiolino a strisce multicolori, calze rosse, scarpine. Consultato da varie parti in proposito, largisco i miei lumi. Ma c'è anche un signore che vuol vestirsi da "italiano" maschio e che vuol da me la ricetta che in questo caso è più difficile. Egli preferirebbe il brigante, ma per mancanza di trombone deve abbandonare l'idea; così mettiamo insieme un costume misto fra Renzo Tramaglino e Turiddu, che gli merita il 3° premio ... Con tutto ciò mi sento terribilmente solo in mezzo a questa folla di gente perché gli argomenti di comune interesse sono scarsi.

16 luglio mattina giungiamo dinnanzi ad Honolulu. Il famoso "paradiso del Pacifico" (tutte queste isole a quanto pare pretendono al titolo di paradiso del Pacifico) mi procura a tutta prima una grande delusione; baia di Honolulu aperta e spoglia di ogni interesse pittorico salvo forse ad una delle sue estremità il noto "Diamond Head" una specie di Monte Orfano²² che si erge quasi a picco sul mare e costituisce la naturale difesa del porto. Gli hawaiani infatti lo chiamano la Gibilterra del Pacifico e lo hanno popolato di cannoni e di batterie invisibili ad occhio nudo appiattati fra le rocce ... Continua la delusione per le vie della città: che almeno nella parte europea non presenta alcuna fattezze che la distingua da una qualsiasi città di provincia del continente; più interessante il quartiere asiatico, abitato da cinesi e giapponesi, da giapponesi specialmente, e che costituisce forse i due terzi dell'abitato ...

Alloggia in un albergo ad un paio di miglia dalla città, sulla riva della baia, e ... Dalla terrazza posso osservare uno stuolo di nativi praticare quel sorprendente sport che qui chiamano "surf riding" consistente nel cavalcare l'onda frangentesi stando ritti sopra una tavola che galleggia sulla cresta dell'onda. La tavola è di legno solido e pesante, lunga circa 2 metri, larga circa 1 nel centro e assottigliantesi ellitticamente verso le estremità. Il "rider" balza in piedi sulla tavola poco prima che l'onda si franga e vi rimane mentre essa si frange e nella schiuma vorticoso in cui l'onda si è disciolta. Può così percorrere fin parecchie centinaia di metri. Mi si dice ch'è un esercizio difficile assai ad apprendersi; però non mi so spiegare perché non sia stato ancora esportato dalle isole Hawaii ...

²² Monte che si affaccia sul Lago Maggiore tra Baveno e Pallanza.

*Cara mamma*²³; il mio giretto attraverso le isole del gruppo volge al suo fine ... Questa di Kilauea è la tappa più interessante del mio giro perché è qui che si trova il vulcano attivo più grande del mondo; da qualche anno è stato costruito a circa 5 miglia dall'orlo del cratere un piccolo albergo che offre ai visitatori le volute comodità per la gita al vulcano. Giunto qui stamane mi sono recato a visitare il cratere (13 miglia di circonferenza) e sono sceso nel pozzo più giù che mi è stato possibile ma a un certo punto il denso fumo esalato dal fondo e l'intossicante fetore dell'acido solforico commisto ai vapori mi costrinsero a retrocedere. Ho passato la più parte del pomeriggio con il direttore dell'osservatorio vulcanologico che sorge qui presso l'albergo e col suo assistente, ambedue cortesi e interessantissimi. Il direttore, prof. Yagger, mi disse fra l'altro che appena fu annunciata l'eruzione del Vesuvio del 1906 il governo degli Stati Uniti lo spedì a Napoli a studiarvi il fenomeno e quivi egli ebbe occasione di conoscere il prof. Matteucci allora direttore dell'osservatorio vesuviano e di ammirare la superlativa taccagneria del governo italiano che pretendeva mantenere quel posto ed il suo incarico con 1800 franchi all'anno ...

18 luglio 1913²⁴ periplo dell'isola di Ohau in automobile. A 8 miglia dalla città la strada dopo una lunga salita si affaccia, svoltando bruscamente ad un grandioso panorama; la strada forma cioè come un belvedere sull'alto di un monte da cui l'occhio spazia sopra un immenso paesaggio sottostante; la costa est dell'isola, la catena montuosa mediana dell'isola e fra le due una distesa di terreni coltivati a canna da zucchero ed ananas. Il panorama più bello del mondo, mi dice il mio chauffeur con accenti di chi non ammette replica. Ormai che sono entrato in territorio yankee occorre mi faccia l'orecchio a questi superlativi. Una determinata cosa negli Stati Uniti non è soltanto bellissima o grandissima o profondissima o altissima, ma è la più bella del mondo, la più grande del mondo, la più alta del mondo. Dacché le isole Hawaii son diventate yankee di quanti mai superlativi assoluti si sono mai arricchite che prima non sospettavano neppure di possedere dentro i loro angusti confini ...

Ritorna a Wailuku dove si imbarca su un piccolo vapore per la costa occidentale dell'isola di Hawaii, poco utilizzato dai turisti ... Infatti

²³ Lettera alla madre da Kilauea, 24 luglio 1913.

²⁴ Diari di viaggio, "Isole Hawaii – Sandwich".

questa categoria di viaggiatori guastamestieri non turba con la sua presenza la vita di bordo del Mauna Loa. In prima classe, infatti, è solo. In seconda ... i passeggeri sono giapponesi, meticci e filippini.

23 luglio (1913) Mi sveglio al rumore dell'ancora gettata dinanzi al villaggio di Kailua, sulla costa occidentale dell'isola Hawaii ai piedi dell'ex vulcano Hualalai di cui veggonsi i fianchi poderosi nereggianti di correnti di lava pietrificata intercalata da verdi distese di pascoli, non però la vetta, nascosta da fitto strato di nubi – due ore di sosta. Scendo a terra. Solito villaggio coloniale, case a veranda, abitate da meticci, giapponesi e cinesi. Non vedo che un paio di bianchi ... Chiacchiere con un vecchio residente europeo, laudator temporis acti, che sostiene si stava meglio quando si stava peggio, cioè al tempo della monarchia indigena, quando la popolazione nativa era ricca di terre, pochi erano i missionari e pochi i commercianti. L'agiatezza generale ecc. La solita storia che si sente ripetere dai vecchi residenti in tutte le colonie ... Altra gita, questa volta in canoa, attraverso la baia di Kealakeka, alla località dove fu ucciso il cap. Cook. Ma secondo la gente del posto non è a pochi metri dal mare, dove è stato eretto un obelisco commemorativo, ma più in alto sul pendio del monte ... La tradizione dell'uccisione del grande navigatore è ancor viva presso la presente generazione indigena ... Essa però tende ad imputare a Cook stesso o quanto meno agli uomini della sua comitiva la causa del massacro. I nativi dicono che la popolazione indigena delle isole Hawaii fu sempre di costumi miti ed ospitale verso gli stranieri e che non è da ammettersi che Cook, che aveva fama di gentiluomo e di politico accorto sia stato ucciso senza che i suoi uomini abbiano dato cagione alla collera degli abitanti. Infatti si racconta che egli avesse tollerato si rapisse a bordo della sua nave una principessa hawaiana.

Il 26 luglio lascia Honolulu diretto a S. Francisco ... Ho scritto²⁵ col precedente corriere a quel mio collega perché mandi qualcuno a incontrarmi a bordo che mi assista nel passare attraverso alle noie della dogana e delle autorità d'immigrazione e che mi conduca ad un buon albergo. Che curioso effetto mi farà di ritrovarmi a parlare italiano dopo tanti mesi che non pratico più la mia lingua! Anche qui come su tutti gli altri vapori su cui ho viaggiato venendo dal S. Africa sono il solo rappre-

²⁵ Lettera alla madre a bordo del vapore "Sierra", 27 luglio 1913.

sentante di razza latina. La quasi totalità dei passeggeri è americana, il resto sono inglesi e due tedeschi. Ieri sera c'è stata una "sauterie" a cui naturalmente io non ho avuto il coraggio di prender parte perché si trattava di danze ultimo stile yankee quali il "turkey trot" (trotto della gallina faraona), il "grizzly bear" (l'orso grigio) e il "rag time step", roba che sui festival popolari della fiera di Forte Genova sarebbe mal tollerata dalla polizia dei costumi. Con tutto ciò mi sono divertito molto a guardare e direi una bugia se volessi far credere che in complesso questi balli sebbene un po' troppo licenziosetti non mi siano piaciuti, forse perché le belle giovanottone e giovanottine ... li eseguivano con tanto sincero rapimento da meritarsi nel giudizio del pubblico ogni sorta di circostanze attenuanti.

Stamani è stato pubblicato il primo numero del giornaleto di bordo (10 cents) contenente le notizie ricevute durante la notte dall'ufficio radio – telegrafico del bastimento. Te ne mando una copia perché veda in che maniera si stroppiano in paesi di lingua inglese i nostri nomi italiani anche i più noti. Il Duca degli Abruzzi me lo hanno fatto diventare un signor Dunne o un don Abruzzino. Tanto per far qualcosa sono andato a trovare nella sua cabina scoppiettante e ronzante di scintille elettriche il Marconi-operator e gli ho mostrato i suoi svarioni, ma lui, lungi dal commuoversene mi ha fatto osservare a sua volta molto giustamente che a bordo il solo passeggero che avesse prestato attenzione alla notizia ero io e che avendola io capita perfettamente malgrado il pasticcio non avevo di che lagnarmi; che del resto la generalità dei passeggeri delle notizie politiche che riguardano paesi lontani dagli Stati Uniti se ne disinteressano olímpicamente e che le sole che attende con impazienza e per cui compera il giornaleto sono quelle sportive ... Mare magnifico e calmo come un lago. Io occupo una splendida cabina di lusso tutta per me ... che devo ai buoni uffici dell'agente consolare in Honolulu (quello stesso che mi ha prestato i soldi per tirare innanzi). In complesso quindi tutto bene ...

Arriva a San Francisco il 2 agosto 1913. Trova due lettere della madre e la notizia della nascita del nipotino Franco²⁶ ... perché Franco? E sono felice che tutto procede bene in casa. Scriverò a Clelia. Che eroina!

²⁶ Lettera alla madre da San Francisco, 2 agosto 1913.

Sono inorridito della bruttezza e dolce volgarità e banalità di questa prima città nordamericana che visito ... Nel diario di viaggio è ancora più severo²⁷... La tanto decantata “Golden Gate” a traverso cui dall’oceano si entra nell’immensa baia mi lascia piuttosto indifferente. L’acqua è sudicia e giallastra, i monti circostanti brulli, la città, ricoprente uno dei promontori che si protendono a formare la “gate” banale e americanamente brutta ... Primo contatto con gli italiani lo ho purtroppo per mezzo delle mie scarpe; i lustrascarpe sono per lo più nostri connazionali. Mi si dice che guadagnano bene; a 10 cents per pulitura possono racimolare i loro 3 o 4 dollari al giorno, ma è un mestiere ben degradante ... In giro per la città su uno degli omnibus automobili per turisti: un cicerone ritto accanto al chauffeur e munito di portavoce fa la “spiega” con condimento di stereotipi e spiritosità. Dimentica di passare però dinanzi alla antica chiesetta De los Dolores che per certi riguardi è la cosa più interessante a vedere in San Francisco. Ci vado poi io per mio conto. La vecchia chiesa spagnuola testimonio unico di altri tempi e dell’origine della città, rinserrata fra banali casamenti moderni.

All’arrivo a San Francisco era stato intervistato²⁸... A bordo al momento dell’arrivo sono stato intervistato da diversi giornalisti pettegoli e indiscreti. Il mio collega di qui mi aveva già prevenuto perciò ero più o meno preparato, soprattutto sapevo che per non avere ulteriori seccature e non essere più importunato dovevo dire subito e ben chiaro che a Frisco (S. Francisco) non venivo affatto per prendere moglie e che intendevo conservare indefinitamente il mio stato di celibato. Qualcuno mi aveva anzi suggerito di far credere senz’altro che fossi ammogliato ma preferii non dire la bugia. Qui infatti uno straniero per bene (e pare che per tale mi abbiano ritenuto) ancora maritabile che arrivi per la prima volta è preso di mira subito da agenti matrimoniali come una preda da non lasciarsi sfuggire e gli si tendono ogni sorta di insidie per farlo cadere nella trappola coniugale. Parecchi americani a bordo già mi avevano detto scherzosamente non illudetevi; noi non vi lasceremo attraversare l’America incolume; prima che giungiate all’altra costa cadrete vittima del fatal dardo. Lusinghiero invero di sentirsi ancor così quotato nel listino di borsa dei valori matrimoniali. Ecco la mia intervista sul ponte

²⁷ Diari di viaggio, “Nord America”.

²⁸ Lettera alla madre da San Francisco, 2 agosto 1913.

del bastimento. – Avete fatto buon viaggio? – Eccellente, grazie. – Quanti anni avete? – Venticinque suonati. (in realtà quarantuno) – Non avete intenzione di ammogliarvi a San Francisco? Noi sappiamo che voi siete celibe. – No, non ho questa intenzione. Io ho un carattere molto difficile e la mia consorte sarebbe una infelice. Di più ho abitudini randagie e una famiglia non potrebbe accompagnarmi nelle mie varie peregrinazioni. – Cosa si dice in Sud Africa della grande prossima esposizione di San Francisco? – Non se ne dice nulla; colà la ignorano completamente. – Che impressione vi ha fatto entrare nella baia di San Francisco attraverso la famosa Golden Gate? – Straordinaria. Niente al mondo può paragonarsi a simile spettacolo. – Aspettate un momento. State fermo. E qui l'interrogante si trasse da parte con mossa istantanea e prima che io avessi avuto tempo di capacitarvi di ciò che si voleva da me, tac, lo scatto di un apparecchio fotografico mi avvertì che ero stato "preso" da un collega dell'inquisitore che gli stava appiattato di dietro pronto a colpire il bersaglio appena lo schermo che lo nascondeva si fosse ritratto. – Grazie, much obliged. – Don't mention it.

In complesso, una bella buffonata. Ma qui queste cose bisogna prenderle dal lato comico e allora possono anche divertire. Ti mando il giornale di oggi con intervista e ritratto. Ti scriverò delle mie impressioni americane. In complesso mi aspettavo molto di più da questa strombazzata civiltà del nuovo mondo ... In precedenza le aveva scritto ... Ho trovato qui lo chèque ... di cui aveva tanto bisogno; ho rimborsato il mio soccorritore di Honolulu e domani andrò in giro a vedere se c'è qualche cosa da comperare per i miei cari lontani grandi piccini e minimi. Ma cosa si regala al N°4²⁹? Un biberon? Ma se si nutre secondo il vecchio stile non ne avrà bisogno. Resta il solito sonaglio a campanelli. Ma vedrò. Ti abbraccio teneramente.

Cara mamma³⁰; ... ho visto qui al Consolato italiano una copia di un mio lungo rapporto sul Sud Africa pubblicato due mesi or sono dal Ministero. È in vendita presso il libraio Bocca di Roma, ..., per il prezzo di L. it 1,05. Veramente mi pare che non valga tanta moneta. Ad ogni modo una copia tu dovresti comperarla tanto per far credere che ha incontrato nel pubblico qualche favore....

²⁹ Franco Castellini, nato il 28 aprile 1913.

³⁰ Lettera alla madre da San Francisco, 5 agosto 1913.

Cara mamma³¹;...più giro il mondo e più mi convinco che paese bello come il nostro non ce n'è. Ho visto l'Himalaya, ho visto e traversato due volte le Ande, ora sto percorrendo le vallate della famosa Sierra Nevada della California, ma lo splendore dei nostri paesaggi alpini, il verde delle nostre valli, i profili a volte gentili e terribili delle nostre gioaie alpine non le ho viste eguagliate in alcun paese del mondo.

Ricevo il "Secolo" che mi hai mandato con l'annuncio della onorificenza cavalleresca conferita a Clateo. ... Adesso tocca a Nico a beccarsi la sua crocetta, poi siamo al completo. Io, non so se lo hai mai saputo, sono indegnamente cavaliere da parecchi anni. Ora avvenne che mentre ero a Hankow dovetti recarmi a bordo di una nave da guerra italiana per un ricevimento ufficiale; ma non essendo in possesso dell'insegna dell'ordine di cui a rigore la mia uniforme avrebbe dovuto essere fregiata, feci partecipe di questo inconveniente il comandante della nave M.se Cusani Visconti e questi cortesemente mi fece dono della sua, dicendomi che a bordo egli avrebbe sempre trovato modo di sostituirla. Ti scriverò delle mie impressioni americane. In complesso mi aspettavo molto di più da questa strombazzata civiltà del nuovo mondo. Ti abbraccio affettuosamente.

13 agosto (1913)³² In giro per Seattle, città di gran lunga più bella di quelle sinora vedute in Nord America. Sua posizione sul "Sound": la "Roma dai cinque colli". Lavori colossali per spianare il gibboso terreno su cui sorge la città. Alcuni colli sono stati già rasati o decapitati; per altri si sta procedendo all'operazione, mediante pompe a getto d'acqua che demoliscono la roccia terrosa di cui si compongono.

Da Seattle parte per una crociera verso l'Alaska ... A Seattle mi imbarco sullo "Spokane" della Pacific Coast S.S. Co., vapore specialmente destinato per crociere di piacere all'Alaska ad uso dei turisti; compie cinque escursioni l'anno nella stagione estiva. La crociera dura 12 giorni, partenza e ritorno a Seattle. Tipi sconcertanti di compagni di bordo: zitellone, globe-trotters di professione, ebrei panciuti, ecc. Veramente, viaggiare il mondo oggidì se non si esce dai sentieri battuti è quasi avvilente. La quasi totalità sono americani e noto che la più parte portano all'occhiello della giacca un distintivo di società massoniche o altro. In

³¹ Lettera alla madre da Yosemite Valley, 6 agosto 1913.

³² Diari di viaggio, "Nord America".

nessun paese come questo gli uomini amano i ciondoli. Un vecchio signore di Nuova York con cui faccio conoscenza porta avvitato all'occhiello un dischetto d'argento con la scritta "Circumnavigators of the world" società costituitasi in N. York e che comprende solo membri che hanno compiuto il "giro del mondo". Egli è fierissimo di appartenervi. A bordo ci trattano un po' come ragazzini: ci colmano di regalucci, di sorprese, di libretti illustrati descrittivi dell'Alaska; una giunonica Mrs. Hart ... ogni sera nel salone di bordo tiene conferenze fanciullesche sull'Alaska raccontando aneddoti e episodi sugli indiani che divertono moltissimo il non difficile uditorio. I primi tre giorni procediamo senza soste, dapprima entro il canale fra la grande isola di Vancouver e la terra ferma, quindi, passato un breve tratto di mare libero, di nuovo per entro un dedalo di isole e isolette rivestite dal sommo alle falde di un denso mantello di esili pini ... Questi passaggi interni, riparati dalle onde d'alto mare offrono una navigazione tranquillissima e questo è il vantaggio che rende la crociera all'Alaska accessibile anche ai turisti più soggetti al mal di mare ...

Si fermano per qualche ora a Metlakatla ... villaggio indigeno stile europeo, creazione del famoso missionario "indipendente" Wm. Duncan (nato nel 1831 nello Yorkshire) il vero pioniere dell'Alaska, dove dal 1856 si è stabilito. Suo ideale e scopo: l'evangelizzazione degli indiani ed il loro incivilimento. Condizione assoluta ch'egli ritiene necessaria per la realizzazione del suo piano e pel generale benessere degli indiani: la loro separazione dall'elemento bianco, il cui contatto egli, a ragione, ritiene fatale per gli indigeni. Risultato tangibile dei lunghi, lunghi anni del suo lavoro è il villaggio di Metlakatla costruito sopra un'isola di cui il governo degli Stati Uniti gli ha concesso l'uso esclusivo a scopo di fondarvi il settlement indigeno e dove egli regge e governa, unica autorità paterna ma indiscussa.

Può Metlakatla considerarsi come un successo? Non mi pare. Teoricamente l'idea dell'"Apostolo dell'Alaska" (come Wm. Duncan fu chiamato) è buona, scientificamente giusta; ma praticamente si è dimostrata irrealizzabile e ciò perché una separazione assoluta fra bianchi e indiani è impossibile e perché ammesso pure che si ottenga l'esclusione di bianchi dal settlement questo non è per ciò meno suscettibile dagli effetti delle contigue colonie bianche; gli indigeni acquistano nuovi bisogni e per poterli soddisfare occorre si rechino a lavorare presso i bianchi, sia nelle

miniére, sia nelle canneries, sia sui battelli da pesca. In fatti oggidì Metlakatla, che fino ad alcuni anni or sono contava un migliaio di abitanti, ha una popolazione nominale di soli 400, dico nominale perché al momento presente il villaggio è assolutamente deserto. La risorsa principale del villaggio è la pesca, ma l'annata essendo stata scarsa gli uomini hanno dovuto emigrare nelle città vicine in cerca di altro lavoro. E queste emigrazioni temporanee portano sempre come conseguenza una perdita parziale di popolazione che non ritorna. Il villaggio è costruito sul solito tipo a scacchiera, con case di legno a uno o due piani circondata ciascuna da una piccola area per giardino. Ma il villaggio come l'ho visto oggi è interamente abbandonato; vetri rotti alle finestre, giardinetti invasi dalle malerbe, sabbia ammonticchiata di fronte agli usci. Domina l'abitato una grande chiesa con alto campanile, ed accanto a questa spiccano due altri edifici, la "guest house" o casa per ospiti e la town hall o casa di riunione. È qui che Wm. Duncan, un ometto corto e tarchiato dal viso tondo e roseo incorniciato di candida barba dietro nostro invito ci rivolge la parola, raccontandoci gli inizi del suo lungo esperimento in Alaska, le sue avventure presso gli indigeni allora cannibali ed i pericoli corsi, l'ostilità dei commercianti e dei coloni bianchi, ecc. concludendo con l'invitarci a constatare il completo successo della sua apostolica impresa. Ci accompagna all'imbarcadere e si trattiene ritto e solo sulla gettata mentre il vapore lentamente si allontana. L'ultima volta, forse, egli ci ha detto, che vede uomini bianchi perché all'infuori di questi vapori estivi di turisti altri legni raramente toccano Metlakatla. Patetico e pietoso spettacolo quello di quest'uomo fra le rovine del suo sogno. Commozione fra i passeggeri.

Proseguono verso il nord, fermandosi a Wrangell, dove ... un obbligante e panciuto clergyman ... ci conduce in giro ... a vedere alcuni interessanti superstiti totem poles indigeni (pali di 2 a 15 metri di altezza, istoriati dall'alto in basso con figure rozzamente scolpite e colorate che rappresentano simbolicamente la storia genealogica di una data famiglia ed erano eretti di fronte od accanto alle case di capi e personaggi cospicui). Il panciuto ministro ci "legge" alcuni di questi pali ricostituendo la leggenda rappresentata dai diversi segni (per esempio il creatore, un corvo, una rana, una testa d'uomo, un pesce, una montagna, ecc.) Dell'autenticità della sua interpretazione non saprei garantire. Le vecchie donzelle della comitiva si assiepano attorno a lui e bevono le sue parole; qualcuna prende appunti ... Proseguendo, la via si fa sempre più bella e

interessante, sullo sfondo cominciano a spesseggiare nevai e ghiacciai, il cui biancore contrasta con il cupo mantello dei monti vicini; labirinti di isolotti irti di pini; alcuni ricordano l'Isola Madre³³ per densità di vegetazione; ci addentriamo nel Rudyard Fiord, profondo 11 miglia e largo in media mezzo miglio ed in alcuni punti poche centinaia di metri ... ritorniamo sui nostri passi, proseguiamo e quindi entriamo nello immenso bacino del "Friedrich Sound" che per me è la parte più splendida di tutto il viaggio: apparentemente un immenso anfiteatro oceanico di 3 o 400 km. maggior diametro chiuso tutto all'ingiro da catene di ghiacciai; nel mezzo qua e là neri isolotti rivestiti di pini ... Raccogliamo da una barca peschereccia un naufrago dello "State of California" vapore di questa stessa compagnia colato a picco poche ore fa a venti miglia dal punto in cui ci troviamo ... La navigazione lungo la costa dell'Alaska è tuttora insicura perché i rilievi sono imperfetti e non tutti gli scogli subacquei sono stati localizzati. Quest'anno si contano già tre naufragi in queste acque ...

Arrivano a Sitka, l'antica capitale dell'Alaska russa, ora completamente abbandonata. Restano ... *la chiesa, il cimitero russo e una vecchia casa dalle pareti di lunghi rozzi tronchi orizzontali sovrapposti. Il cimitero sulla vetta del colle, tombe abbandonate e dimenticate, croci senza iscrizioni, circondate ed invase dalle male erbe; splendido panorama sulla baia dalle mille isole e sul cono del vulcano spento del monte Edgumbe il cui cratere, infranto da un lato e riempito di neve come una coppa. Considerazioni sulla cessione dell'Alaska agli Stati Uniti.*

Indian River Walk, passeggio per la pineta; giro dell'isola per viali di pini qua e là fiancheggiati da totem poles. Questi totem poles di Sitka però, eretti a scopo di ornamentazione e privi di nesso logico e storico col punto in cui sorgono riescono meno interessanti di quelli che si vedono ancora accanto ad alcune vecchie abitazioni indigene. Il 1° fischio ci richiama a bordo. Sulla piazza accanto all'imbarcadere tutto il personale di bordo (non esclusa la cameriera) impegnato in una accanita partita di base-ball, il giuoco favorito degli Stati Uniti. Camerieri, ufficiali, macchinisti democraticamente affratellati nel giuoco ...

19 agosto (1913) mattina entriamo in Glacier Bay, profondo fiord nel cui fondo si rovescia la fiumana cristallina del ghiacciaio di Muir (dal

³³ La più grande delle Isole Borromee sul Lago Maggiore.

nome del naturalista ancora vivente che ne fece oggetto di particolare studio). Blocchi galleggianti di ghiaccio; striduli gabbiani intorno al bastimento ... Il ghiacciaio scende insensibilmente ma continuamente perciò ad ogni tratto dei pezzi di parete si staccano dalla sua massa sul fronte e precipitano nel mare sottostante producendo col tonfo il rumore di cannonate ... Dove la parete è di fresco sfaldata si presenta come una lastra levigata di cristallo del più puro color turchino, dove invece la sfaldatura è antica il ghiaccio presenta una parete candida e brillante come il marmo di Carrara ... Il ghiacciaio però retrocede malgrado l'apparente avanzata, perché il suo processo di ricostituzione è più lento di quello di distruzione.

Insofferente per quello che considera un aspetto tipico degli americani ... Sono assediato dalle domande dei miei compagni americani i quali vogliono sapere se in Europa vi siano ghiacciai così grandi come questo. Naturalmente nessuno mette in dubbio la negativa ma vogliono la soddisfazione di sentirmi a riconfermare la inferiorità del vecchio continente. Simili domande durante il viaggio: è più bella l'Alaska o la Svizzera? Sono più belli i laghi lombardi o i golfi e insenature di queste coste? Questi fiordi non sono più belli di quelli di Norvegia? E così via. Le stesse domande si sente rivolgere dappertutto negli Stati Uniti il viaggiatore europeo e sente affermazioni come queste: il gran Cañon di Arizona è la più grande meraviglia del mondo, la miniera d'oro di Treadwell (Alaska) è la più grande del mondo; gli alberi di Yosemite Valley sono i più grandi del mondo, il porto di San Francisco è il più bello del mondo, ecc. Un mio compagno di viaggio, san francescano, a cui, dietro domanda, risposi che trovavo il porto di Rio, di Napoli, di Sydney infinitamente più belli della Golden Gate rimase orribilmente offeso e non mi rivolse più la parola per il resto del viaggio.

La crociera finisce a Skagway, dove i viaggiatori invadono le botteghe a caccia di oggetti tipici, panieri, pellicce di volpe, totem poles in miniatura e cartoline illustrate. È la località di una famosa miniera aurifera e ... Anche la prosperosa Mrs. Hart si accinge a recarvisi a tentar la fortuna ... Gita in ferrovia fino al White Pass confine fra Alaska e Canada. Percorrendo l'angusta vallata ... ancora visibile l'antico sentiero mulattiero; il vallone dei 4000 cavalli morti in fondo a cui biancheggiano le ossa dei cavalli che i pionieri là giunti non potendosene più oltre servire, abbandonavano alla loro sorte. ...

Visitano anche la miniera di Treadwell. Francesco la giudica, nonostante tutto, inferiore sia per dimensioni che per attrezzature, a quelle del Rand³⁴, ma superiore per il comfort dei lavoratori, che hanno a disposizione piscina, club, refettorio e ospedale. E qui fa un incontro curioso. Chiede una guida tra i molti italiani che vi lavorano, e gli viene assegnato un Lorenzo Bertolini ... *viene il Bertolini, che parla inglese con accento veneto e veneziano con accento inglese e che mi dice che già si trova nelle miniere degli Stati Uniti da 22 anni. Parliamo dell'Italia, degli Italiani ecc. e soltanto al momento di separarci, quando gli raccomando di scrivere al console se qualcosa gli occorra, mi dice candidamente ch'egli è suddito, austriaco, del Trentino.*

Francesco manca la partenza del suo vapore, che raggiunge in una scialuppa a benzina alla sosta successiva, Juneau, capitale dell'Alaska, che ... *ha il solito aspetto di questi settlements europei: case in legno, negozi general stores e curios, un buon barbiere, un cinematografo. Sopra un'altura in riva al mare sorge un edificio un po' più pretenzioso degli altri, naturalmente di stile greco e colonne doriche: è la corte suprema del Territory (Yukon Territory, nome ufficiale dell'Alaska); poco più oltre una modesta casetta in legno dipinto di grigio su cui sventola la bandiera stellata; mi si dice ch'è la Government House, dove sono gli uffici del Governatore. Sapendo che mesi (or) sono s'è riunita qui la prima Assemblea Legislativa del Territorio mi faccio indicare l'edificio del Parlamento. Questo non ha sede propria ancora, ma si riunisce in un locale di un club massonico ...*

La crociera tocca l'antico villaggio indigeno di Old Kassan, in completo abbandono ... *si compone di vecchie case di legno decrepito semisfasciato investite da ogni parte da folta vegetazione parassitaria e malerbe; la caratteristica che più spicca sono i totem pole che sorgono dinnanzi o ai lati delle case e di cui si può contare fino a un centinaio. Corrosi dalle intemperie, spogli ormai di ogni traccia dei primitivi colori, pencolano quale da un lato quale dall'altro e minacciano prossima rovina se il governo non provvede sollecitamente. Gli viene in mente Ninfa nelle Paludi Pontine.*

La sera a bordo i passeggeri votano un ordine del giorno da trasmettersi al governo degli Stati Uniti invocante sollecite misure per la conser-

³⁴ Zona di miniere aurifere intorno a Johannesburg.

vazione di Old Kassin e possibilmente la fondazione di un National Park.

A Ketchikan assiste alla tragedia dei salmoni, che tentano di risalire il fiume omonimo per depositare le uova. Ma per la maggior parte non riescono a superarne i salti e le piccole cataratte ... *Da un ponticello accanto alla foce del fiume assistiamo allo spettacolo pietoso di questi poveri pesci che con sforzi inauditi, con guizzi, salti, capitomboli tentano di superare le cataratte. Il letto del torrente è cosparso di vittime, alcuni tornano all'assalto malconci e sanguinanti. Ciò che rende tragica la sorte di questi animali è questo che dopo depositate le uova devono ad ogni modo morire ed ugualmente periscono se non riescono ad uscire dall'acqua salsa.*

Il 25 agosto 1913 arriva a Vancouver ... *magnifica baia rinchiusa tra monti nereggianti di fitte foreste di pini ...* Scende subito in città e percorre la via principale, la Queensville street, che la taglia da nord a sud. Ne ha una buona impressione ... *Aspetto simpatico della città: animazione, ricchezza, pulizia.* Anche qui ne fa il giro col sightseeing stage, e anche qui nota ... *Le spiritosità del cicerone udite a San Francisco e a Seattle: stereotipe su tutta la costa del Pacifico.* Nota con meraviglia il rapido sviluppo di Vancouver ... *che solo 25 anni fa era un villaggio di poche centinaia di abitanti ed oggi ha una popolazione di 100.000.*

E qui aggiunge una riflessione. *Considerazioni su queste nuove città coloniali anglo-americane; e sulla vita che vi si conduce. È una forza o una debolezza per queste nuove comunità il non aver un passato storico e grandi tradizioni? Questo passato e queste tradizioni sono esse per noi popoli vecchi un peso che impedisce la nostra libertà di movimenti o uno stimolo che acuisce il nostro amor proprio e ci spinge innanzi?* La partenza di sera da Vancouver gli lascia un'immagine affascinante ... *spettacolo superbo indimenticabile; sinfonia di colori. La notte il mare fittamente costellato di punti lucenti come se formicolante di immensi sciami di lucciole; sono barche pescherecce alla pesca del salmone.*

Da qui in avanti gli appunti diventano telegrafici, scritti in fretta su un taccuino, e riflettono momenti e sensazioni di cui non è sempre chiaro il collegamento. Come questo: 26 agosto (1913) – *Partenza per Yellowst. – Observation car. Immensità foreste. Green River. Plaghe incendiate – Regioni inabitate – Valli traverse superbe. Niente*

alcolici sul treno oggi. Effetto voto donne. Chewing gum, Riserva dei Flat Heads.

Da questi brevissimi spunti si ricostruisce, con qualche approssimazione, il resto del viaggio. Visita Mammoth Hot Springs e nota la mansuetudine degli animali nei parchi nazionali. Dell'albergo successivo scrive ... - *curiosa architettura - tronchi rustici - folla in arrivo all'albergo fa coda al comptoir - Nauseato dai turisti, umiliato, nostalgia Cina ...* Il 30 agosto 1913: *Il tormento del breakfast; caffè britannico ... Argomenti di palo in frasca - Giocosità conversazione americana, confronto con gli inglesi ...* Arrivano al lago Yellowstone che costeggiano. Vedono alcuni orsi ... "*Dangerous*"

Partono da Vancouver il 4 settembre 1913. *Aspetto British Columbia - Abbondanza vegetazione - varietà colori - Zona rocciosa - cañons. Il treno sosta località pittoresche per permettere turisti ammirare. Fermata forzosa a Revelstoke causa frana. Dago Town 300 (?) Italiani.*

5 settembre (1913) *Confronto fra le Montagne Rocciose e le Alpi = vallate anguste e pendii ripidi, monotonia pini; assenza villaggi, praterie, mandrie, ecc.: la azione dell'uomo ha solo deturpato aspetto selvaggio senza aggiungervi poesia ...*

... Poco oltre Bareff cessano ultime propaggini orientali Montagne Rocciose e treno scende pianura Canadà: Provincia Alberta e Sakash forse le più vaste al mondo coltivate a grano: lavori campestri con macchine agricole. Presso le stazioni torri elevators. Industrializzazione agricoltura; campi quasi officine.

11 settembre (1913) *Minneapolis e i suoi laghi - City; tutti simili; parchi, residential quarters ... St. Paul: Campidoglio, solita cupola (bella), la spiega del cicerone (cupola, architetti e pittori locali; marmi francesi, soffitti francesi, boiserie, ecc.) Mark Twain andrebbe in visibilio affreschi e statue. Pubblico convinto e serio. Edifici pubblici aperti al pubblico. Summit Avenue "la più bella degli S.U."*

A Chicago ammira ... *skyscrapers maestosi e veramente belli ... che ricordano palazzi genovesi. Tappa alle Niagara Falls, di cui ... più che le cascate noi ammiriamo le rapide. A Toronto arrivano la sera e l'indomani è domenica ... città deserta e verso le 11 cittadini avviati alla messa. Cilindri, costumi di 1.a Comunione ecc.; una chiesa ogni 1000 abitanti ... Poi a Montreal. Sotto la pioggia, impressione mediocre: città sudicia, banale. Paradiso preti, monache. Ogni due passi conventi, chie-*

se, cappelle. Il così detto francese dei franco-canadesi: a una certa distanza sembra portoghese. Poi a Quebec ... aspetto di città: le mura, acropoli, Château Frontenac. Città bassa fuori le mura lungo il fiume e città alta. Regno dei preti e monache: nomi sacri delle vie a tutti i santi del Paradiso. Aspetto vie borghese ... Città di ricordi storici- tavoletta di bronzo a quasi ogni cantonata. La chiesa delle vittorie (francesi) e tolleranza inglese ... Gita al Santuario di Sant'Anne Deaupré. Altro che madonna di Pompei! Nella chiesa colonne irte di grucce ed ex voto...

25 settembre (1913) – Escursione ad Ottawa. Il Palazzo del Parlamento e Ministeri ... Mole imponente, architettura gotica: interno shabby e meschino. Panorama dalla sua torre: città che si "capiscono" e si vedono in mezz'ora. Solito tipo scacchiera Château Laurier anch'esso come il Château Frontenac "tipo francese" cioè irto di torri ... sormontato spignitoidi ...

Torna a Montreal da dove prosegue per New York. Sempre più telegrafico ... New York. Woolworth Buildings – Broadway – V.a Avenue – Ponte di Brooklyn – Mulberry St. e quartiere italiano

Washington, il Campidoglio, le pitture del Michelangelo misconosciuto- Museo storico- Ambasciate in campagna Philadelphia: Tipo solito di città americana. Bel parco. Rimpatrio col consolato italiano.

Partenza da New York a bordo "George Washington" N.D. Lloyds. Musica, ecc. 11 ottobre 1913 arrivo a Plymouth. Viva la vecchia Europa. Il tragitto in ferrovia da Plymouth a Londra: verde dei prati, sentieri, castani, querce; vecchi homesteads: edera sui muri; tetti grigi, recinti lamiera ondulata.

Era partito dal Sudafrica all'inizio di aprile.

CAPITOLO QUARTO

MINISTERO, 1914

La corrispondenza di Francesco, dopo un soggiorno a Cannes presso una coppia di amici, funestato da un malore del padrone di casa, riprende all'inizio del 1914 con una serie di lettere al patrigno Clateo Castellini. Cecchino è in grande confidenza con lui, e Clateo d'altro canto deve avere conoscenze e contatti a Roma, il che spiegherebbe le lunghe e dettagliate descrizioni dei tentativi per ottenere una nuova sede estera di suo gradimento. Scrive dal Grand Continental Hotel il 13 gennaio che il direttore degli affari politici gli avrebbe proposto ... *di recarmi ad istituire e ad assumere la direzione di un consolato in Etiopia nella regione degli Amhara (a Gondar o in altra località che meglio mi paresse opportuna) ... In complesso la missione che mi si offre è interessante, importante e tale per sua natura e per mie naturali disposizioni ch'io credo di essere in grado di disimpegnare onorevolmente. Perciò credo che l'accetterò. Darò una risposta domani, ma bisogna che mi affretti a decidere perché se non accetto io ci sono dietro di me altre dieci mani pronte ad afferrare avidamente la preda ch'io mi lasciassi sfuggire* ... Francesco vorrebbe prendere informazioni al Ministero delle Colonie ma lo sconsigliano; in quel Ministero non mancano potenziali aspiranti, e visto che il posto viene istituito con fondi degli Esteri si vorrebbe evitare di assegnarlo al di fuori del loro personale, e si vorrebbe farlo in fretta, in modo da mettere i concorrenti davanti al fatto compiuto ... *Stanotte ci dormirò sopra ma è certo che domattina ritornerò al Ministero per manifestare il mio formale consenso* ... Nel frattempo Francesco fa i suoi programmi, partenza il mese successivo, sosta ad Asmara per conferire col Governatore e formare il suo team, scegliere il luogo di residenza e istituire nominalmente la rappresentanza consolare, far iniziare la costruzione della sede sotto la direzione di un sottufficiale del genio ...

L'indomani scrive di essere andato al Ministero ad accettare la destinazione ... *A me della buona volontà non manca e per di più il genere*

di vita piuttosto randagio e mossa che dovrò seguire per assolvere il mio mandato è abbastanza conforme ai miei gusti ... Al fratello Nico scrive brevemente, sempre il 14 gennaio 1914, ringraziandolo di una cartolina del Mottarone¹ e aggiungendo ... Io sono sempre in ballo fra questi ministeri e non vedo l'ora di esserne fuori perché questi signori personaggi mi fan fare delle anticamere intollerabili ... E in una nota finale ... Una bella tegola nella testa. Pare che dovrò farmi fare una uniforme nuova fiammante perché l'éclat delle dorature pare un elemento di successo importantissimo presso gli "uomini di stato" con cui avrò a che fare ...

Macché. Il Ministero delle Colonie riesce ad assicurare il posto ad un semplice agente commerciale che si trova già a Gondar² ... *Alla Consulta sono naturalmente tutti indignati ... Io non so per vero se l'ultima parola sia stata detta su questa faccenda, ma per quanto personalmente mi concerne credo bene poter assicurare che a Gondar non mi ci manderanno più ... il principe di Scalea³ che incontrai l'altro giorno in un corridoio di Montecitorio, mi fermò per dirmi col suo fare ultra gentile "Caro Medici, non se l'abbia a male per quello ch'è successo; è il Ministero delle Colonie che l'ha assolutamente voluto; ma noi vedremo di accontentarla". In altri termini mi fanno balenare qualche buon posto ... non foss'altro che per liberarsi di me che, date le circostanze, sono diventato persona incomoda. Ma queste sono parole ed i miei amici, pratici del come le cose procedono ... mi raccomandano di non "mollare", di rimanere a Roma, di farmi vedere il più possibile al Ministero, di chiedere, di insistere ... Mestiere ingrato e poco glorioso ... Per di più non ci sono posti vacanti tra quelli a cui potrebbe aspirare ... Mi si è chiesto che cosa io desidererei ed io dissi subito "Londra" ma aggiungendo che solo però nel caso che il titolare che ora lo occupa lo lasciasse spontaneamente, io lo accetterei. Mi si è fatto anche capire che lo si sloggerebbe per mettermi in luogo suo, ma io di questi tiri ai colleghi non ne giuoco ... Mi si darebbe, se lo chiedessi, Corfù, ma è un posto per vecchi ... Anche Rosario, che ora è vacante, non mi seduce per altre considerazioni ... C'è invece un posto che mi si adatterebbe benissimo e che se me lo danno lo*

¹ Monte sulla sponda piemontese del lago Maggiore e stazione sciistica.

² Lettera a Clateo dal Grand Continental Hotel, Roma, 5-6 marzo 1914.

³ Pietro Lanza di Scalea, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri.

prendo al volo, ma corrispondente ad un grado molto superiore a quello che io occupo in carriera e che, come tale, mi sarà perciò rifiutato quasi certamente se lo domanderò ... Vedremo; alla peggio (Scalea) mi dirà di no ... Chissà quale era la destinazione a cui aspirava.

CAPITOLO QUINTO

ALBANIA, 1914

Seguono due lettere che parlano di una missione in Albania. La prima è da Antivari, e porta la data del 20 aprile 1914. *Cara mamma; come ti telegrafo in questo istante il mio viaggetto procede egregiamente. Da Brindisi ... sono andato a Vallona (sic) ... Da Vallona ho proceduto per Durazzo, la capitale del nuovo regno dove sono stato accolto molto cordialmente dal nostro ministro barone Aliotti¹ e dal marchese Durazzo segretario della legazione che già conoscevo ambedue. Pranzato con loro a bordo del R. yacht "Misurata" com.te Ponza di S. Martino che già avevo incontrato a Callao. La legazione italiana è alloggiata sullo yacht ... Questa nuova capitale è una cosa esilarantissima. Ti racconterò. In complesso però questo nuovo stato dell'Albania pare sia destinato ad essere un fiasco completo. Il principe² è il personaggio più inetto e inconcludente che si possa immaginare, deriso dagli europei, ignorato dagli indigeni; il territorio del nuovo stato è minacciato anzi lentamente invaso da ogni lato, dai greci a sud dai montenegrini a nord, dai serbi ad est, e il governo non dispone di truppe per difenderlo nel mentre le nazioni firmatarie della conferenza di Londra che lo hanno costituito e garantito non sono concordi se e come intervenire. Nessuno, assolutamente nessuno sa o può prevedere cosa succederà. Da Durazzo ho viaggiato fin qui col corrispondente del Corriere della Sera Ratti che ha ricevuto istruzioni telegrafiche dal suo giornale perché si porti con ogni sollecitudine possibile in un certo punto della frontiera settentrionale dove pare avvengano fatti gravi cioè conflitti fra albanesi e montenegrini. Siamo sbarcati noi due stamani a San Giovanni di Medua sperando di poter giungere di là a Scutari, ma dovemmo rinunciare per mancanza di mezzi di comunicazione. Proseguimmo allora per Antivari dove tuttora ci troviamo e che per me è stata*

¹ Carlo Aliotti (Smirne 1870 - La Spezia 1923); sedi: Costantinopoli, Salonico, Vienna, Pietroburgo, Washington, Città del Messico, Buenos Aires, Parigi, Durazzo.

² Guglielmo di Wied, principe tedesco, messo sul trono dell'Albania.

una rivelazione. Antivari come sai è la sede della Compagnia Italiana di Antivari che vi ha costruito un porto, una ferrovia (Antivari – Lago di Scutari) officina elettrica, albergo bellissimo, ecc. Tutto magnifico. Molti italiani, accoglienze cordialissime. Domani in ferrovia proseguiremo per Riatka sul lago di Scutari dove prenderemo il battello che ci porterà a Scutari dove giungeremo nel pomeriggio. Viaggio molto interessante, salute ottima. Telegraferò da Scutari. Ti abbraccio affettuosamente ...

Due giorni dopo scrive da Scutari. *Cara mamma; da Antivari, dove ti scrissi, sono venuto, via Vir Bazar, lago, a Scutari, dove attualmente mi trovo, fatto oggetto della più cordiale e simpatica accoglienza da parte del console e di qualche ufficiale italiano che già conoscevo. Sono alloggiato splendidamente in casa di un colonnello medico mio vecchio amico e prendo i miei pasti ad una delle diverse mense attorno a cui si raccoglie la nostra numerosa ufficialità. Sono felicissimo del mio viaggio. Qui gli italiani (leggi: governo) hanno fatto miracoli per affermare la loro influenza; si vedono bandiere italiane per ogni dove, e la nostra lingua è universalmente compresa e anche parlata. Come sai, Scutari è ora amministrata da cinque potenze: Italia, Francia, Austria, Germania, Inghilterra ... Di qui, via Cettigne, andrò a Trieste, Venezia, Milano ...*

Dal 1915 al 1917 è trasferito a Calcutta, senza che siano rimaste lettere di quella destinazione. Segue un periodo al Ministero con un paio di missioni a carattere economico nella Russia meridionale, presso il generale Denikin, nel 1920, e nell'Azerbagian, anche queste senza traccia epistolare. L'unico episodio sulla sua esperienza in Russia ci viene dalla moglie del cugino Gianangelo Medici, Nerina, in un appunto sulla figura di Francesco conservato nell'archivio di famiglia, e riguarda un incontro fortuito a Roma ... *era con noi anche Bona (mia sorella) e ci ricordiamo sempre come davanti a una vecchia chiesa di periferia cadde fra le braccia (alla lettera) di un autista che vi attendeva la sua padrona, e che, ci raccontò era un nobile Russo, educato nella "Page-rie" Imperiale, che gli era stato messo al fianco quando era in qualità diplomatica presso l'esercito Bianco ...*

Molte cose sono successe nel frattempo; sua madre è morta nel 1913, e le lettere da quel momento in avanti vengono per lo più indirizzate alla sorella Maria o al patrigno Clateo. Nel frattempo il fascismo ha preso il potere, e Francesco, inizialmente turbato dal delitto Matteotti, si farà influenzare, stando all'estero, da quello che gli sem-

brava l'accresciuto prestigio del Paese dovuto al regime. Anche perché non farà in tempo a vederne il crollo.

CAPITOLO SESTO

ASUNCION, PARAGUAY, 1922 - 1925

Nel 1922 viene inviato in Paraguay. Odierà quella destinazione, salvo che per le occasioni che gli offre di esplorare luoghi sconosciuti e vivere nuove avventure. Della sua riluttanza ad occupare quella sede, considerata quasi un atto di insubordinazione, resta traccia nel fascicolo personale: ... *La Sua lettera del 30 sett. u.s mi dimostra come Ella non abbia ancora inteso, malgrado le categoriche istruzioni da me impartite col telegramma n. 8143 del 4 agosto u.s., come non sia ammissibile dal punto di vista dell'autorità e della disciplina, che un funzionario, ponendo delle condizioni per accettare una destinazione ordinategli, riservi a sé stesso di dar corso o meno all'ordine di trasferimento a seconda dell'accoglimento delle sue condizioni. Riterrei da parte mia di menomare il prestigio dell'Amministrazione se, dato il modo in cui le cose sono ormai impostate, entrassi nel merito delle sue richieste senza che prima Ella abbia compiuto il doveroso atto di disciplina di imbarcarsi senz'altro per la destinazione assegnatale. Per tale imbarco le do tempo sino al 15 novembre prossimo, epoca per la quale Ella dovrà essere partito per il Sud America, da qualunque porto, con qualsiasi linea che gliene offra il mezzo; e La avverto che non ottemperando Ella a ciò entro il termine fissatoLe, dovrò dichiararla dimissionario di ufficio, a termini dell'Art. 42 del Testo Unico delle Leggi sullo Stato degli Impiegati Civili, approvato con R.D. 22 novembre 1908 n. 693. La prego intanto di darmi ricevuta del presente dispaccio. Ma le buone maniere sono le buone maniere, e questo ultimatum si chiude con Gradisca, signor Console Generale, gli atti della mia ben distinta considerazione, Schanzer¹.*

¹ Lettera riservata del Ministro degli Esteri Carlo Schanzer, 25 ottobre 1922, Archivio Storico del Ministero, fascicolo personale. Carlo Schanzer (Vienna 1865-Roma 1953), Ministro degli Esteri per pochi mesi nel 1922, in precedenza Ministro delle Finanze (marzo-maggio 1920) e poi del Tesoro (maggio-giugno 1920).

Si capisce come Francesco più tardi dirà di aver accettato quella destinazione con una pistola alla tempia ...

Cara Maria²; forse saranno giunte in Europa, di questi giorni, e pubblicate sui giornali notizie relative alla "reprise" della rivoluzione in questo paese. C'è difatti del movimento ma non impressionatevi per ciò perché la rivoluzione qui si è per così dire, acclimatata o in ragione della sua cronicità ha perduto della sua virulenza. Quello ch'è certo e per me secantissimo si è che in causa di questa situazione noi della capitale ci troviamo un poco bloccati: i treni (dell'unica linea ferroviaria) non giungono che fino a una cinquantina di km. da Asuncion e partono quando partono; anche le comunicazioni fluviali sono più o meno interrotte, salvo il postale per Buenos Ayres, e l'avventurarsi a cavallo o a piedi nei dintorni della città viene sconsigliato viste le molte possibilità di sgradevoli sorprese. Tutti sospirano che in qualche modo si metta fine a questo stato di cose che paralizza ogni attività economica e commerciale del paese e rende a tutti la vita quanto mai uggiosa. Io sono stufo come mai fui in vita mia; e per di più con questo caldo! (il caldo umido sarà uno degli aspetti più difficili da sopportare, come vedremo) Il giorno non si può uscire perché si soffoca, la notte perché la città è un cimitero e si rischia di prendersi anche qualche pallottola. Così, vedi che allegria! ... Penso con tenerezza che quando queste righe ti giungeranno, forse sarete già a Cerro³ per il progettato soggiorno primaverile ... (il pensiero di Cerro sul lago Maggiore tornerà spesso nelle sue lettere) ... C'è qui un tedesco che riceve dalla foresta e mantiene nel cortile della sua casa degli animali selvatici e anche feroci che vende, quando sono piccini, agli amatori di questo articolo. Fra l'altro tiene in un bacino, dentro l'acqua, dei cocodrilli, grandi poco più di una lucertola, che sono il mio divertimento; e figurati che crescono poi fino alla lunghezza di due metri e mezzo. Mi dice che, mediante accurato e apposito imballaggio si possono spedire vivi anche in Europa. Sarei tentato di mandartene una dozzina, o anche più, se vuoi, salvo a te poi di distribuirne agli amici e parenti. Se preferisci, potrei mandarti anche un minuscolo giaguaro che pare un gattino e che poi a poco a poco diventa grosso come un St. Bernardo ... Facile immaginare l'entusiasmo di Maria per questa proposta ... Segue una lunga

² Lettera alla sorella da Asuncion, 24 marzo 1923.

³ Cerro di Laveno (Varese), abituale luogo di soggiorno della famiglia Castellini.

lista di fotografie con spiegazioni. Purtroppo è quasi impossibile identificarle, salvo alcune, tra le moltissime conservate insieme alle sue carte. Ma le descrizioni sono spesso utili per completare le notizie contenute nelle lettere. Da questa lista si deduce che ha incontrato un Mr. Hill, australiano, che dirige una estancia nel Gran Chaco, ... *dove trascorre la sua esistenza in condizioni di vita disagiatissime ma singolarmente interessanti. Si trova alla capitale per affari. Mi ha mostrato il "mosquitero" o zanzariera di cui deve far uso per difendersi dalle miriadi di insetti che formano nube intorno alla sua branda: è fitto e resistente come la tela di una tovaglia. La garza delle solite zanzariere sarebbe trapassata dai più grossi, mentre i più minuti passerebbero attraverso alle maglie. Sembra però che non sia gran che efficace: ... Il poveretto però soffre tremendamente di febbri malariche.* Un'altra fotografia ritrae Il sig. Quesada, inviato speciale del governo Boliviano per definire la questione dei confini del Chaco fra Paraguay e Bolivia, questione che data credo da 80 anni e durerà perlomeno altrettanti. Credo che lui sia perfettamente consapevole della inutilità della sua missione e difatti, come si rileva dalla beata serenità della sua faccia, si è messo il cuore in pace ... E la foto successiva ... Io, seccatissimo di trovarmi qui invece che a Cerro, o alla IV.a Cantoniera dello Stelvio.

Sempre dalla lista di fotografie apprendiamo della gita presso l'estancia di un signor Spiuzi di Potenza, da quarant'anni in Paraguay, navigando sul fiume omonimo fino a Puerto Emiliano, e poi su carri tirati da buoi per gli ultimi venti chilometri fino a destinazione. Il gruppo degli invitati è quanto mai vario; c'è un sig. Stipanovich, *profugo di Zara e buon italiano, con famiglia; il sig. D'Amato, napoletano, negoziante di frutta tropicali, con figliuolo; il dott. Sarussi, della università di Napoli, il dott. Laguardia pure laureato a Napoli, e la famiglia del sig. Ferreira, commerciante paraguayano.* La lista continua con foto di gauchos, cavalli selvatici o meno, e ... *la mia branda avvolta in fitta zanzariera.*

Cara Maria⁴... Ti dò una notizia di cui non stenterai a comprendere il valore per me raffrontandola alle mie precedenti querimonie: da ieri, data memoranda, l'implacabile calura estiva, dopo un formidabile temporalone, comincia a dar tregua e uno può far cento passi a piedi senza

⁴ Lettera alla sorella da Asuncion, 3 aprile 1923

trovarsi inzuppato di ignobile sudore. Che gioia se fosse proprio la fine dell'estate; Dio benedetto! Peccato che la torbida situazione politica che in questi ultimi tempi s'è venuta sempre più aggravando mantenga tutti noi residenti della capitale quasi bloccati nella città impedendoci di uscire in campagna chi per diporto chi per i propri negozi, come sarebbe generale desiderio: ad est la via ferrea per Villarica ed Encarnacion viene ad ogni tratto intercettata da bande rivoluzionarie le quali hanno fra l'altro giorni fa rioccupato per la seconda volta Villarica. Delle comunicazioni per fiume, sia a nord che a sud di Asuncion il governo è per ora padrone e per di più, poiché esse sono affidate a vapori battenti bandiera argentina o brasiliana, i rivoluzionari si astengono o evitano molto a disturbarle; ma anche la navigazione per fiume, almeno su imbarcazioni private è relativamente poco sicura ed il governo impedisce la partenza o l'arrivo di qualsiasi imbarcazione, anche delle semplici canoe, da o al porto di Asuncion se non è munita di speciale lasciapassare ... come quello ottenuto per la navigazione fino a Puerto Emiliano.

P.S. Stavo per chiudere, ma sospendo per una importante appendice. Narrarti o descriverti tutte le cose fatte o vedute nell'escursione all'estancia sarebbe troppo lungo per te e per me. Ma una non voglio omettere perché (il governo fascista mi perdoni il mio materialismo nell'ora volgente di mistica esaltazione) mi ha fatto colpo più di ogni altra ed è l'“asado con cuero” letteralmente: l'arrosto con cuoio ... Quando nella Pampa o nel Chaco, o, in genere, nelle campagne di queste regioni dell'America, si vuol celebrare un lieto avvenimento con una solenne “scorpacciata” stile “criollo”, cioè popolare, nazionale, si fa l'“asado con cuero” ch'è il vitello arrostito al forno senz'essere scuoiato. L'animale viene tagliato in quattro o cinque pezzi, ciascuno con la corrispondente cute aderente, ogni pezzo viene lardellato di aglio erbe aromatiche e non so quali altri amminicoli quindi cucito con la corda nella propria pelle a guisa di cartoccio. Questi cartocci si mettono nel grande rustico forno a cupola, che si trova accanto ad ogni estancia e vengon lasciati arrostiti lentamente durante un paio d'ore dal fuoco ch'è sotto e dalla brace ch'è dentro il forno. Dopo di che si tolgono questi cartocci e l'asado è bell'e fatto. Ti dico che in vita non ho mai mangiato niente di più gustoso. La gente della campagna procede poi all'operazione del mangiarlo con un sistema pittoresco ma piuttosto barbarico perché, scucito il cartoccio, lo taglia in grossi pezzi col consueto coltellaccio da gaucho e tenendo il pez-

zo con la sinistra lo addenta belluamente e lo stende tirando coi denti poi con la destra, che impugna il coltello, taglia il boccone già addentato e così di seguito come se suonasse il violino. Portate le spoglie arrostiti dell'animale su una gran tavolata davanti all'Estancia, noi invitati ci sedemmo e consumammo rapidamente le parti più appetitose mentre intorno a noi tutto il personale dell'estancia assisteva con il desiderio negli occhi e l'acquolina in bocca. Quando noi abbiamo scremato il meglio ci ritirammo lasciando il posto ai servi e ai gauchos che col sistema sopra descritto, maneggiando rapidamente il coltello come un archetto sul pezzo tenuto coi denti, in pochi minuti ebbero liquidato ogni cosa e di quello che fu un bel vitellino non rimase che un dolce ricordo ... Anzi no, rimase la testa ... e che come parte più prelibata fu servita in ultimo a guisa di dessert, spaccatala con l'ascia, vi attingemmo ciascuno con forchette, coltelli, cucchiari ... lasciando in capo a pochi minuti i frammenti del cranio spolpati come i cocci di una scodella. Fu la prima volta, e finora l'ultima, da che sono in questo paese che conobbi la gioia quasi bestiale del mangiare con fame. Infatti si lamenterà spesso per il caldo e il cibo mediocre della capitale ... Il guaio è che io non posso ogni giorno, per mangiare di buona voglia, andare a far colazione o pranzo in mezzo al Gran Chaco ... Ma speriamo che qualche volta almeno potrò ritornarci ...

Cara Maria⁵; tanto per cambiare, siamo di nuovo ripiombati in piena estate ... Adesso scopro la verità sul clima di questo paese: in altri termini, se è esatto ciò che soltanto ora mi si confessa, di vero inverno non ci sarebbero al Paraguay che 3 settimane, altri dice 15 giorni, all'anno. Salute! C'è una quantità di cose utili, attinenti al mio ufficio, che potrei anzi dovrei fare, ma questa caldura infrange ogni mio buon volere, ogni mia energia. Sono stufo, ti assicuro, ma proprio sul serio. Ho ricevuto ieri un telegramma di Mussolini che in risposta alle mie doglianze mi autorizza a recarmi per due o tre settimane in una delle molte stazioni climatiche dell'Argentina. Volentieri profitterei fin d'ora della licenza ma ecco che la situazione politica qui si è intorbidata a tal punto che ora più che mai possono prodursi avvenimenti gravi nella capitale e a me dorrebbe di essere assente proprio quando più utile può essere la mia presenza e il mio intervento a questa buona gente dei miei amministrati.

⁵ Lettera alla sorella da Asuncion, 11 aprile 1923.

Era successo che il Presidente della Repubblica, dopo un discorso al Parlamento in cui tracciava un quadro catastrofico della situazione, si era dimesso. Ma nonostante la crisi non aveva rinunciato ad assistere alla consacrazione della cappella italiana ... *È stata una funzione veramente carina e toccante, alla quale, con atto di veramente grande cortesia se si considera i guai in cui si dibatte, è intervenuto anche il Presidente della Repubblica con la sua signora ... Io fungevo da padrino della consacrazione, a fianco della madrina sig.ra Fratta moglie del mio viceconsole. Qui la società è molto religiosa ed osservante quindi la funzione si svolse con grande severità di rito e di raccoglimento: intorno all'altare erano disposti grandi cuscini di velluto rosso e su quelli rimanemmo in ginocchio forse una mezz'ora; nel mezzo, di fronte al ciborio, il vescovo, a destra del vescovo io, a sinistra la madrina, ambedue reggendo dei nastri di seta dal tricolore italiano che scendevano dall'altare, ai lati dell'altare la coppia presidenziale e gli altri dignitari ecclesiastici e civili. Dentro la cappella, nella sala adiacente e nel patio, tutte le notabilità della colonia italiana con famiglia, oranti in ginocchioni attitudine di grande raccoglimento. Anche per la consacrazione delle campane analoga cerimonia. Infine buffet con distribuzione di tartine ai grandi e dolci ai bambini della nostra scuola intervenuti tutti vestiti di bianco ravviatini e composti ch'era un amore a vederli; e champagne e Asti spumante da me offerti per tutti ... E non manca un accenno di nostalgia per finire ... Andrete a Bormio quest'anno, o dove? Io non potendo far di meglio mi accontento di sognare il passo dello Stelvio, il Trafoi, i laghetti del Reschen e l'Engadina ...*

Prostrato dal caldo e dalla noia scrive Cara Maria⁶, *nulla di nuovo è avvenuto dalla mia ultima ad oggi che meriti di esserti raccontato; qui la mia vita si trascina in una torpida monotonia veramente sconsolante. Se ti può interessare, abbiamo cambiato il Presidente della Repubblica, ma la situazione rimane la stessa. Ti mando il giornale col messaggio del presidente dimissionario nel quale è descritta a neri colori la situazione di questo disgraziato paese. Tutti si chiedono: ma dove si va a finire di questo passo? Per quanto mi riguarda, mi basterebbe di andare a finire di ritorno a casa mia. Ho diversi progetti di viaggio nell'interno del paese, ma tutto rimane in sospeso nella incertezza degli avvenimenti. Inappetenza completa ...*

⁶ Lettera alla sorella da Asuncion, 14 aprile 1923.

Cara Maria⁷; nulla di nuovo, anche con questo corriere, da raccontarti: continua il caldo spossante, la mortificante monotonia della vita che qui si conduce e lo stato di virtuale blocco a cui siamo ridotti in questa capitale. Io, in complesso, sto benino ma non mangio quasi nulla, anzi il cibo mi ripugna nettamente. Sorbisco uova, minestre di pessimo riso e mi sfogo su banane, agnacatos (avocado li chiamano i francesi, frutto che ha l'aspetto di una grossa pera color verde e contiene fra la pelle e il nocciolo interno una polpa gialla di gusto squisito che si mangia con sale o con zucchero) mangos e talvolta uva importata dall'Argentina. Avevo cominciato un po' di tennis, ma al ritorno del gran caldo ho interrotto. Vedrò di combinare con qualche compagno una giterella sul fiume, ma come ti dissi è una faccenda complicata, perché occorrono permessi e si va incontro ad incidenti. Se mi sarà possibile andrò con l'ing. Mazzola, costruttore di ferrovie, un bravo nostro connazionale che risiede a Concepcion ... a fare un'escursione nell'interno del Gran Chaco paraguayano; ma per ora è un po' azzardato l'allontanarsi di qui ... Sempre in questa lettera dice alla sorella di aver abbonato il nipote Antonio Castellini ... ad una rivista geografica edita a Washington che è una meraviglia tanto pel testo quanto, e più, per le splendide illustrazioni. (il National Geographic ? N.d.a.). Se avrò notizia di una pubblicazione di moda e mondanità veramente sopraffina la manderò alla signorina Elena⁸. Termina pregando il fratello Nico di fargli avere delle sigarette egiziane perché ... qui ci sono delle sigarette che sono un castigo di Dio. D'altra parte è un peccato che io non approfitti del vantaggio che mi spetta della franchigia doganale per farmene spedire qui direttamente dall'Egitto. Però non conosco persona in Egitto a cui rivolgermi per questo e per di più ignoro i prezzi, quindi in ogni caso non saprei che somma accreditarle ... Le riceverà, ma dovrà aspettare a lungo. E ... Avrei diverse cosette da dirti, ma sono affranto dal caldo che non mi dà requie e mi occorre serbare quel poco di energia di cui dispongo per la corrispondenza d'ufficio.

Due giorni dopo, il 20 aprile, sembra di miglior umore. Chiede alla sorella di spedirgli la sua giacca da schermo (di tela pesante e senza braccio sinistro) ... Salvo errore si trova nel baule della prima stanza ...

⁷ Lettera alla sorella da Asuncion, 18 aprile 1923.

⁸ La nipote Elena Castellini, di nove anni, sarà più interessata ai libri che alla moda, laureandosi in lettere antiche col massimo dei voti.

del solaio ... Ma se la faccenda è complicata per via delle chiavi del baule, lascia andare. Ho trovato qui un giovanotto italiano ch'è stato maestro di scherma e con lui potrei fare un po' di esercizio. Ma soprattutto sta progettando una spedizione nell'interno ... Per tirarmi fuori dalla morta gora di Assunzione dove ammuffisco in tutti i sensi della parola, medito una interessante e non banale incursione dentro le sconfinite e malnote, in parte inesplorate, solitudini del Gran Chaco paraguay. La parte più bella, pittoresca e interessante del territorio della Repubblica è quella che si stende ad est del Rio Paraguay, ma attualmente è impraticabile perché infestata dalle bande rivoluzionarie. La parte, invece, semi-deserta situata ad ovest detta Chaco sfugge all'azione rivoluzionaria ed è per ciò che l'ho prescelta per campo d'esplorazione. Mi recherò a Villa Concepcion dove formerei la mia spedizioncella, quindi, traversato il fiume, mi internerei, non so fino a qual distanza, nel Chaco. Meta del mio raid potrebbe essere la casetta di una missione inglese evangelica che si trova nel cuore del Chaco in località popolata da tribù selvagge. L'acqua dei molti pantani ... che si attraversano è salmastra e bisogna portar seco acqua potabile per molti giorni come pure tutto l'occorrente per l'alimentazione ... Mi sarebbe compagno l'ing. Giuseppe Mazzola, di Milano, un bravo giovane che risiede a Villa Concepcion, dove si occupava di lavori di una ferrovia colà in costruzione, lavori che ha dovuto abbandonare perché resi impossibili o troppo rischiosi dalle continue perturbazioni dei rivoluzionari. Prenderemo poi con noi diversi uomini per guida o per accompagnamento e per la cura delle cavalcature poiché il viaggio non può compiersi che a cavallo e occorrono almeno un paio di cavalli a testa che si alternano da un giorno all'altro. Si tratta di un viaggio disagiosissimo, ma mi sarà di diversivo alla "assommante" monotonia di qui. Ti scriverò poi ...

Chiede poi al fratello Gaetano di ordinare e fargli avere, oltre alla carta da lettere, anche le buste con stemma e dicitura R. Legazione d'Italia, evidentemente a suo carico, da Raimondi, celebre ditta di Milano, specificando le misure sia per quelle della corrispondenza d'ufficio sia per quella personale ... *Se poi la differenza di spesa (nel caso della dicitura) fosse poco rilevante fra l'ordinazione 200 oppure più, ne ordini pure in quantità maggiore, ma in ogni caso non più di 500. Del resto mi rimetto al suo apprezzamento. E ringrazio in anticipo.*

Segue la solita lista di fotografie da cui possiamo trarre qualche al-

tra notizia ... *Qui accluse ti mando le fotografie da me prese ... di alcune fra le diverse case, che ho visitato nella non facile ricerca di una decorosa sede della Legazione italiana che ora è malamente allogata in pochi locali d'affitto situati in città mentre io vivo ancora all'albergo. Ecco la descrizione. 1) Casa detta "Villablanca" sita in Avenida Columbia ch'è l'arteria più elegante della città. È molto elevata sul livello della strada, ha locali spaziosi ed è circondata da un giardino piccolo come area ma provvisto di alcune piante monumentali. Non è ammobigliato. 2) Attuale Legazione di Bolivia, pure in Avenida Columbia; una delle case più belle e signorili della città, composta di un corpo quadrato a solo pianterreno percorso su tutti e quattro i lati all'intorno da una spaziosa veranda e includente nel mezzo uno spazioso "patio" ... suggestivo e romantico. Questa è già mobigliata (sic) e bene. 3) Casa del sig. Serrati, sempre in Avenida Columbia; composto di due edifici staccati: uno fronteggiante la strada, a un solo piano, e l'altro, di due piani, al di là del retrostante giardinetto. Non mobigliata. 4) Casa del sig. Mojoli, anch'essa in Avenida Columbia, riccamente mobigliata. Queste le case ottenibili; ma per una ragione o per l'altra non ho potuto ancora decidermi per nessuna ... Aveva espresso i suoi desideri al viceconsole in loco, cavalier Enrico Fratta⁹: ... Quanto all'abitazione, vorrei se possibile, andar a occupar un decoroso villino ammobigliato e circondato da giardino ... Di questo argomento non si parlerà più; resterà in albergo. L'affitto della Cancelleria sarà oggetto di corrispondenza col Ministero, sia per la svalutazione della moneta locale, che riguardo ai mobili, in gran parte del suo predecessore, e che Francesco vorrebbe comprare.*

Intanto si prepara per la spedizione all'interno del Chaco¹⁰ ... È notte avanzata ma sono ancora affaccendato nei preparativi, poiché ogni cosa bisogna portare con sé dalla galletta all'acqua da bere. Da questa parte del Rio continua la cronica rivoluzione ... Ti scriverò lungo il cammino spiegandoti il mio itinerario: dei corrieri indii porteranno le lettere a Concepcion. Ti abbraccio affettuosamente. Lo accompagnano il costruttore di ferrovie ora bloccato dai rivoluzionari, uno svizzero, aviatore, il cui progetto di una linea aerea tra Asuncion e il Mato Grosso era stato interrotto per lo stesso motivo, un giovane italo-

⁹ Lettera al viceconsole reggente Enrico Fratta da Roma, 28 dicembre 1922.

¹⁰ Lettera alla sorella da "a sinistra del rio Paraguay", 7 maggio 1923.

paraguayano, un paio di peones e, al seguito, una carretta e un carrettiere per il trasporto dell'acqua. Il loro battello a vapore traina a rimorchio una piccola lancia a nafta prestata da una ditta italiana, ... *con la quale domani o posdomani ridiscenderemo il Rio indugiandoci a mezza via per esplorare un poco l'Aquidaban, affluente di sinistra del Rio Paraguay ... Cara Maria*¹¹; sono arrivato con la mia comitiva a questa tappa del nostro raid nel Chaco. Siamo qui ospiti del sig. Gosling, un inglese, amministratore della Estancia Loma Porà appartenente a una potente Compagnia inglese che possiede nel Chaco paraguayano un territorio vasto come due o tre delle nostre province e solo in parte esplorato. Viaggiamo a cavallo, ma purtroppo dobbiamo, almeno nei primi giorni e mentre le provviste sono al completo, farci seguire da una carretta a sei buoi pel carico. In seguito, quando il carico sarà alleggerito, procureremo di farlo a dorso di bestie, il che ci permetterà di procedere più speditamente. Ti darò sempre mie notizie strada facendo e manderò poi interessanti fotografie. Fra due giorni saremo fra i selvaggi. Qualche famiglia l'abbiamo già incontrata oggi. Ti abbraccio affettuosamente e vado a riposarmi.

*Cara Maria*¹²; Ti mando questo saluto dalla 3.a tappa del nostro raid verso l'interno del Chaco. Un messaggero indio più veloce armato di arco e freccia lo porterà fino a Loma Porà ... Incidentalmente ti avverto che preferisco non si discorra fuori di famiglia, almeno per ora, di questo mio viaggio ... Oggi abbiamo incontrato le prime frotte di indii. Una famiglia, della tribù dei Lengua, che faceva strada insieme a noi e a cui abbiamo usato una piccola attenzione sollevando su una delle nostre mule una ragazza sfinita dalla stanchezza, ci ha seguito fin qui e si è accampata sotto un albero qui presso alla casupola dove siamo alloggiati ...

*Cara Maria*¹³; sono giunto ieri sera con la mia comitiva a questa sede centrale delle missioni inglesi del Chaco paraguayano dove rimarremo un paio di giorni per poi proseguire la nostra rotta verso ovest per circa altri 200 km. Ci troviamo qui nel vero cuore di questa pochissimo nota regione abitata esclusivamente da indiani fra i quali questa missione evangelica già da un trentennio sta compiendo con molta cautela la sua opera di

¹¹ Lettera alla sorella da Concepcion, 9 maggio 1923.

¹² Lettera alla sorella Maria, 12 maggio 1923.

¹³ Lettera alla sorella da Villa Concepcion, 17 maggio 1923.

incivilimento e di propaganda religiosa; ma vi sono all'ovest di qui ancora numerose tribù vergini di ogni contatto con bianchi. Io sto benissimo; la vita all'aria aperta ed i bivacchi notturni alla bell'étoile intorno al fuoco mantenuto continuamente acceso per tener in rispetto i giaguari, frequentissimi in queste boscaglie, mi hanno tonificato l'organismo in modo sorprendente ... Fra le foto allegate quella di un grande stabilimento di una compagnia nordamericana, a Porto Pinasco sulla riva destra del Rio Paraguay, ... *per lo sfruttamento delle foreste del Chaco e specialmente per l'estrazione del tannino dalla pianta detta quebrache ... e quella di alcuni peones che scuoiavano una tigre uccisa da loro.*

*Cara Maria*¹⁴; *profitto di un missionario inglese avviato a Mak-Thela-wa-ya (la stazione centrale della loro missione) per mandarti mie notizie da questo villaggio dove sono accampato. Domattina, dopo un'ultima notte che passeremo all'aperto dormendo sulla nuda terra arriveremo al termine del nostro lungo e faticoso raid cioè a Narrawa, quasi al confine della Bolivia, posto avanzato della Missione Evangelica in pieno Chaco inesplorato fra tribù indiane assolutamente primitive. Malgrado le fatiche del viaggio sto bene e così pure i miei due compagni. Dopo un giorno o due di riposo, riprenderemo il cammino del ritorno, seguendo forse itinerario diverso ...*

La lettera successiva¹⁵ parte da Asuncion. È tornato, ... *un po' stanco, ma in ottime condizioni di salute ...* Tra le foto inviate la più curiosa è quella... *Sul rio Paraguay in una lancia a motore ... Con me il mio amico Guandù, un giovane struzzo mansueto che mi ha seguito fin qui e che è qui fuori in giardino mentre scrivo.*

Per fortuna siamo a giugno, cioè in inverno, e Cecchino, che non sopporta il caldo afoso, è di ottimo umore. *Cara Maria*¹⁶; *sono molto occupato col mio ufficio dopo il ritorno dal mio lungo viaggio nel Chaco per rimettermi in carreggiata con molte faccende rimaste in sospeso: di qui il mio ultimo silenzio e la brevità di questa lettera. Ma fra una settimana spero riprendere anche con la mia passata attività epistolare. Siamo qui ora in pieno inverno: vale a dire clima delizioso, paragonabile a quello di Nizza o di San Remo nella stagione invernale: giornate incantevoli*

¹⁴ Lettera alla sorella da "un villaggio di indii in pieno Chaco", 26 maggio 1923.

¹⁵ Lettera alla sorella da Asuncion, 16 giugno 1923.

¹⁶ Lettera alla sorella da Asuncion, 26 giugno 1923

per tepidezza di sole, profumo di fiori, splendore di frutti, aranci e mandarini specialmente di cui gli alberi sono gremiti. Continua, è vero, la rivoluzione, ma ormai ci siamo talmente abituati che, salvo quando si viaggia nell'interno del paese, non ci si fa più caso. Io sto bene, mi sento rinato, dormo con coperta di lana, felice di tornar a sentire dopo essermene quasi scordato, il senso del freddo e la morbida voluttà del riscaldarmi. Ho esumato dal fondo del baule il mio paletot, anzi la mia famosa "vecchia zimarra" giallo-diarrea che Gaetano tanto ammira e la indosso la sera se esco per un passeggiare. Peccato che con la fine di luglio o al più metà di agosto, così mi dicono, questo bel clima sarà già finito e ricomincerà l'inferno dell'estate. Io intendo frattanto di profittare del mese e mezzo di tregua che ho ancora davanti a me per fare un altro interessantissimo giro, di cui ti darò l'itinerario, con principale obiettivo le cascate dell'Iguazù e quelle del Guayrà (ambedue nell'alto Paranà) ... che sono forse le più grandiose del mondo. È un viaggetto non facile, ma lo sto studiando.

Chiede al fratello di spedirgli una macchina stereoscopica Verascope, che gli consentirebbe di prendere fotografie migliori. Continuerà a ricordarglielo, ma per una ragione o per l'altra, questa non arriverà.

Intanto definisce la sua prossima escursione. *Cara Maria¹⁷... Ti mando anche dei giornali da cui potrai vedere 1°) il da fare che mi dò per raccogliere sottoscrizioni pel cavo italiano (un cavo telegrafico sottomarino) 2) la viva e toccante parte che il pubblico paraguayano prende alla nostra sciagura nazionale (un'eruzione dell'Etna) per dimostrarmi la quale mi si sta preparando una grande manifestazione ... Il 5 luglio, se non sorgono impedimenti, mi imbarcherò sul Rio Paraguay per rimontarlo fino a Corumbà (Brasile) da dove per via di terra, in territorio brasiliano ma costeggiando più o meno la frontiera del Paraguay scenderò fino ad incontrare il Rio Paranà alle grandi, spettacolari cascate del Guayrà, ... dopo di aver visitati in cammino i famosi "Yerbales" ... foreste nelle quali cresce spontanea la pianta della yerba, le cui foglie, essiccate e triturate forniscono a queste popolazioni la così detta "erba mate" che vien sorbita in infusione con acqua bollente, come il thé.*

Maria si trova ad Acqui Terme e Francesco non rinuncia ad un

¹⁷ Lettera alla sorella da Asuncion, 29 giugno 1923

gioco di parole. Se Maria tornerà a fare la stessa cura l'anno successivo, l'accompagnerà; lei farà i fanghi e lui si dedicherà ai funghi; lei berrà le acque e lui, i vini, ... *di cui abimè son privo da quando qui giunsi*. E qui troviamo, oltre alla constatazione che non ci sono notizie della sospirata stereoscopica, un'altra raccomandazione che diventerà ricorrente: ... *Se vai a Cerro, raccomanda a Battista* (il custode e giardiniere) *che nessuno tocchi le mie due biciclette ...*

Parte. *Cara Maria*¹⁸; *eccomi di nuovo imbarcato sul fiume e di passaggio per Concepcion da dove due mesi fa intrapresi il mio viaggio nel Chaco. Questa volta, passo oltre e proseguo verso il nord fin dove mi porta questo vapore e cioè fino a Corumbà nello stato del Matto (sic) Grosso del Brasile. Di là forse proseguirò sempre per fiume e su qualche piccola lancia, se il livello delle acque lo permette, fino alla capitale dello stato, Cuyabà. Ridiscenderò poi il fiume e mi fermerò al porticino di Puerto Esperanza termine di una ferrovia a scartamento ridotto per la quale arriverò e scenderò alla stazione di Campo Grande di dove forse in auto altrimenti a cavallo o biroccio andrò a Punta Porà località brasiliana sul confine col Paraguay; di là poi a Campanario ch'è la sede centrale di una potente compagnia brasiliana ... che possiede e sfrutta immensi boschi contenenti piante di yerba, detti yerbales, di cui già ti scrissi. Con una lancia o grande canoa della compagnia scenderò il piccolo Rio Amambay che mi porterà fino alla sua confluenza con lo spettacoloso Rio Paranà presso le grandi cascate del Guayrà ... che visiterò: hanno una larghezza di parecchi chilometri e non sono state per intero ancora esplorate perché, in alcune parti, inaccessibili; se ne ode il rombo ma non si può vedere la cascata. Di là scendendo il Rio Paranà mi porterò a visitare una catena di altre colossali cascate, quelle che il Rio Iguazù forma presso la sua confluenza col Paranà. Di là sempre scendendo il Paranà andrò a Encarnacion donde, rivoluzionari permettendo, rientrerò per ferrovia ad Asuncion. Se la ferrovia è occupata dai rivoluzionari, rientrerò via fiume, ... la stagione è favorevole, e breve, doppia ragione per profittarne ... Ti mando qui unita una mia lettera che ti scrissi quando ero nell'interno del Chaco e che mandai a Concepcion a ½ di un indiano che fu divorato dai giaguari e non giunse quindi a destino. La ritrovo ora qui dove è giunta pochi giorni fa ... Ieri ebbe luogo ad Asuncion la solenne consegna a me*

¹⁸ Lettera alla sorella da Concepcion, 6 luglio 1923.

di un messaggio che il popolo del Paraguay manda a quello d'Italia in segno di solidarietà e compianto per la sciagura siciliana. Qui unito il giornale che riferisce la cerimonia, con lusinghieri commenti per la mia ... oratoria! E di nuovo ... Sono addolorato di dover partire senza la Verascope che mi sarebbe stata preziosa. Ormai non so se mi sarà più tanto utile. Sai se Gaetano se ne è occupato? Qui infierisce la grippe, tanto che vi sono uffici e caserme semivuoti. Grazie al cielo (e tocco legno) io sto bene.

Si avvicina l'anniversario della morte della madre, e Cecchino rimpiange di essere lontano, ma non con il pensiero ... *Ricordami a tutti, raccomanda a Battista di sorvegliare le mie due (2) biciclette ...* E chiude inviandole la lettera di ringraziamento di Mussolini per aver contribuito con 2000 Lire alla "restaurazione" dell'Erario nazionale ... *pel caso tu sia curiosa di autografi ...*

Questa ultima era stata preceduta da una lunga lista di fotografie prese lungo il viaggio¹⁹. È arrivato a Corumbà, in Brasile, e nota che ... *Qui si usa abbastanza, come un tempo in tutte le città del Sud America, il cavallo come mezzo di locomozione anche in città. L'animale, ch'è ben addestrato a questo servizio vien lasciato libero accanto al marciapiede, ... quando il cavaliere deve entrare in un negozio o in una casa, e rimane quieto e paziente in attesa del ritorno del suo padrone. Da noi si fa altrettanto con le biciclette, ma salvo errore, da qualche tempo a questa parte vengono opportunamente incatenate per impedire che ... si allontanino. C'è una "decorosa ed ampia sede" della Società Italiana di Mutuo Soccorso; Cecchino commenta che la comunità italiana nel Mato Grosso è numerosa ed apprezzata. Un'altra foto mostra il Rio Paraguay visto dalla città ... Per avere un'idea concreta dello spettacoloso sviluppo di questa arteria fluviale che da Buenos Ayres (sic) risale su attraverso il Continente e con diversi nomi fin nel cuore del Matto Grosso accanto alle sorgenti degli affluenti dell'Amazzonia, occorre gettar lo sguardo sulla carta geografica. Per me questo gigantesco sistema di fiumi del Sud America è una delle meraviglie del mondo. Il giardino pubblico di Corumbà ha ... nel mezzo del laghetto una statua di marmo di Carrara che ... è importazione italiana. Son lavori mediocri che da noi oggi*

¹⁹ Note nn. 6, 8, 10, 11, 12 e 15 della lista di fotografie inviate da Corumbà, 11 luglio 1923.

ripudiano perfino i droghieri arricchiti, per le loro villette, ma che in questi paesi passano per capolavori e son rimirati con profondo rispetto. E siccome li pagano, e bene, lasciamoglieli pure. Lungo il fiume le smaglianti corolle della "Victoria regia" e una schiera di "jacarè" (nome locale di coccodrilli) immobili ad arrotolarsi al sole ...

Sulla riva destra del Rio Paraguay, poco a sud del confine col Brasile, nota un antico forte ... *costruito non già dagli spagnoli, ... ma dai gesuiti a difesa contro le incursioni degli indiani del Chaco. Quest'anno i nostri salesiani, che già d'ogni parte in questo Continente si sono venuti affermando con utilissimi istituti di carattere educativo e filantropico hanno iniziato in questa località un'opera di penetrazione religiosa verso le ancora selvagge e indomite tribù che popolano il retroterra. Da questo forte si diparte una muraglia lunga parecchi km. e larga circa 2 metri in direzione dell'interno del Chaco, la quale a guisa di una minuscola muraglia di Cina serviva a contenere le probabili incursioni. Nella breve lettera successiva²⁰ dice che da Corumbà ... può darsi che prima di ridiscendere a prendere il treno a Puerto Esperanza, risalga ancora un poco il fiume verso Cuyabà. Ho diversi progetti in vista; ti scriverò ... Unisce, per i nipotini collezionisti, alcuni francobolli.*

Un progetto interessante si materializza subito. *Cara Maria²¹; Mi si è, inopinatamente, presentata una magnifica occasione per un viaggetto di grande interesse e ne profitto. Si trovano qui, venuti col mio stesso vapore e provenienti da Buenos Ayres due coniugi norvegesi, ... che per conto di un grande sindacato inglese, l'"Oil and Land Syndicate" si recano a visitare le lagune di Mandioré e di Guayra e l'adiacente territorio boliviano dove il sindacato ha ottenuto importanti concessioni di carattere portuale, agricolo e minerario dal governo boliviano ... Ha dovuto all'uopo noleggiare qui un apposito vaporetto ... con cui intende recarsi alla Laguna Guayra poi a quella di Mandioré e di lì a cavallo internarsi per lo meno fino al villaggio di Santa Corazon. Mi ha chiesto se avrei considerato accompagnarlo ed io, considerando che la visita a quella regione, quasi sconosciuta, ora, può aver interesse anche per noi anche nei riguardi della nostra emigrazione, ho accettato e domani parto con questa inattesa comitiva. Sono i coniugi norvegesi, il proprietario italiano*

²⁰ Lettera alla sorella da Corumbà, 13 luglio 1923.

²¹ Lettera alla sorella da Corumbà, 14 luglio 1923.

dell'imbarcazione ed un altro italiano, ... *ch'è il solo bianco stabilito in quei paraggi e che ci fornirà cavalcature e lui stesso ci servirà di guida. Si tratta di un territorio pressoché ancora inesplorato ricoperto in parte di foreste vergini intercalate da belle distese di campo aperto, che fu già molto addietro conosciuto dagli Spagnoli prima, dai Gesuiti poi ... La regione si chiama anche Territorio de los Chiquitos ... dal nome della tribù indiana che lo abitava. Ed ora vado a preparare il mio equipaggiamento per la circostanza e a cercare innanzi tutto una buona sella e delle coperte perché avremo a passare diverse notti alla bell'ététoile ...*

Cara Maria²² son di ritorno dall'interessante viaggio ai laghi Mandiorè, Guayba, Mirin e Uberaba, tutti alla frontiera fra Brasile e Bolivia, ... nel complesso ebbimo una vita piuttosto dura, ... navigammo per giorni interi per acque sconosciute o quasi che ci procurarono non poche sorprese e incidenti. Il passaggio dal lago Guayba al lago Mirin, anzi, fu da noi scoperto e fu nostra la prima imbarcazione a vapore che abbia solcato le acque del pittoresco lago, tanto che fu diretta al Governo Boliviano una proposta, firmata da tutti i componenti la spedizione, perché venga designato quel passaggio col nome del comandante nonché proprietario del nostro vaporetto, l'italiano E. Puccini ... per ora mi limito a queste poche righe scritte nel sobbalzante vagoncino di questo treno a scartamento ridotto ... Stanotte giungerò e scenderò a Campo Grande, donde proseguirò, non so se in auto o in carretto o a cavallo, per Punta Porà e Campanario ...

A Campo Grande nel Mato Grosso²³ trova una folla di italiani ad aspettarlo alla stazione, una dimostrazione di simpatia ... *Di qui in auto proseguirò domani, anzi stanotte, per Punta Porà, a 500 km. circa da qui. Chissà come la andrà! Strada propriamente non ce n'è ma c'è la pista dei carri attraverso la campagna e si tira innanzi alla meglio. Da Punta Porà proseguirò per Campanario e di là in lancia o canoa giù pel fiume Amambahy fino alle grandi cascate del Guayrà sul fiume Paranà. Sono un po' stanco ma sto bene. Penso sempre a te e a tutti con immenso affetto. Fra pochi giorni, in Campanario, spero trovare vostre notizie ...*

Nelle spiegazioni allegate alle fotografie troviamo la descrizione delle *non poche sorprese e incidenti* accennati nella lettera precedente.

²² Lettera alla sorella "dal treno da Porto Esperança a S. Paolo", 30 luglio 1923.

²³ Lettera alla sorella da Campo Grande, Mato Grosso, 31 luglio 1923.

Fra il lago Guayba e il lago Mirin²⁴... *una immensa distesa d'acqua per larghi tratti completamente ricoperta da un densissimo tappeto di "camalotes" ovvero banchi galleggianti di fitte erbacce ... Con incredibile difficoltà e inauditi sforzi di macchina, continuiamo nel nostro lavoro di penetrazione. Si retrocede un poco poi si dà un colpo innanzi e così via. Ma ad ogni tratto occorre che qualche uomo dell'equipaggio si tuffi come un palombaro per liberare l'elica dal groviglio delle erbacce che la stringono come un gomito. Se l'elica si spezza o se qualsiasi guasto ci immobilizza, il vapore è perduto e per noi non rimane altro che ritornare con la lancia motoscafo fino a qualche capanna di indiani per ivi fornirci di remi perché la benzina che ci resta non basta per riportarci a Corumbà. Dopo ore di questa singolare navigazione penetriamo finalmente nel bellissimo pittoresco Lago Mirin che mai non fu penetrato prima d'ora da alcuna imbarcazione meccanica e probabilmente da alcuna canoa d'indiani. Questo lago fu per la prima volta indicato sulla mappa della Bolivia due anni fa dal capitano della marina inglese Bolland ma egli, come dichiarò, non vide che qualche parte dall'alto di una vicina montagna. Queste mie ultime tre fotografie²⁵ verranno mandate al governo di Bolivia unitamente alla nostra petizione perché il passaggio fra i due laghi prenda il nome del capitano Ernesto Puccini del nostro vaporetto ... Nel rio Pedro II²⁶ che unisce il lago Guayba al lago Uberaba il vapore verso sera entra in un campo sommerso dalla inondazione e rimaniamo in questa difficilissima situazione tutta la notte sbattuti continuamente da un violentissimo vento che spinge sempre più il vaporetto dentro nel campo. Ciò che rende veramente seria la nostra situazione è il fatto che se, come pare, dobbiamo abbandonare il vapore alla sua sorte ci troveremo a centinaia di km. lontani da qualsiasi abitazione umana, pigiati dentro al piccolo motoscafo come naufraghi, con poca benzina, senza remi, e chissà per quanti giorni prima di giungere a Corumbà. L'indomani dopo sforzi durati quasi l'intera giornata ... (tutta la gente, io compreso, che tirava disperatamente sull'ancora che veniva gradualmente spostata innanzi) riusciamo a liberare il vaporetto ... Finalmente sbocchiamo dal*

²⁴ Note nn. 29, 30, 30 bis, 36 e 37 alla lista di fotografie intitolata "Spedizione Fängen ai laghi Mandioré, Guayba, Mirin e Uberaba.

²⁵ Ibidem.

²⁶ Ibidem.

rio Pedro II (un fiume quasi sconosciuto) nel grande lago Uberaba²⁷, il più vasto fra i quattro da noi visitati. La canoa indiana che si vede è nostra e ce ne siamo forniti a buon conto come eventuale mezzo di scampo.

La lettera successiva²⁸ viene spedita da Campanario nel Mato Grosso, dove Francesco è ospite dell'importante impresa Mate Larangeira, per la coltivazione e la raccolta della yerba mate. Con l'Amministratore Capo *mi recherò in auto fino al rio Amambay, circa 100 km. da qui dove ci attende un vaporino della Impresa che ci porterà al fiume Paranà e alle cascate del Guayrà ... Vi abbraccio affettuosamente. Se sei a Cerro raccomanda a Battista le mie 2 (due) biciclette. Cecchino.*

Trascorre una settimana in attesa del vapore che lo porterà alle cascate dell'Iguazù, ultima tappa prima del rientro ad Asuncion ... *Occupo il mio tempo frattanto ... in escursioni dentro le vicine foreste vergini e in esplorazioni alle grandi cascate²⁹, che non sono né 2 né 3 ma una famiglia di ben 18 delle quali alcune irraggiungibili, altre addirittura invisibili e la cui esistenza solo si presume dal rombo che producono e dal polverio acqueo che sollevano e che si scorge da lungi come fumata leggera ... Intanto ... Asuncion è stata attaccata dall'esercito rivoluzionario che però dopo accaniti combattimenti nelle vie e sulle piazze della città è stato interamente sconfitto. Per buona fortuna ho notizie rassicuranti circa la colonia italiana fra cui non abbiamo a deplorare nessuna vittima e solo qualche lieve danno materiale. Molti dei capi rivoluzionari hanno cercato asilo nelle legazioni estere e fra essi un ufficiale rivoluzionario, figlio di italiano s'è rifugiato nell'ufficio della mia dove rimarrà mentre si tratta di ottenergli garanzie di umano trattamento da parte del governo ...*

Chiude ringraziando delle notizie da casa. Franco ed Elena hanno ricevuto la Cresima e gli hanno mandato l'immaginetta. Ringrazia ma come avrebbe voluto anche una foto della cerimonia! *Di fotografie te ne mando qualcuna ... in cui ho procurato sempre che figurasse la mia*

²⁷ Note nn. 29, 30, 30 bis, 36 e 37 alla lista di fotografie intitolata "Spedizione Fangen ai laghi Mandioré, Guayba, Mirin e Uberaba.

²⁸ Lettera alla sorella da Campanario, Mato Grosso, 6 agosto 1923.

²⁹ Lettera alla sorella "dalle grandi cascate del Guayrà", Paranà, Brasile, 15 agosto 1923.

interessantissima persona e ciò per te e per tutti voi che certamente vi divertite a vedermi in queste fogge e atteggiamenti da esploratore; ma non passa ora che non rimpianga il non aver fra le mani l'invocato apparecchio Verascope Richard col quale, nel corso di questo mio viaggio non comune avrei potuto prendere viste e scene d'inestimabile valore ed interesse ... Raccomanda a Battista le mie due biciclette perché le tenga coperte da un panno un po' ingrassato negli ingranaggi, montate ciascuna sul relativo "trepiede" alto dal suolo e collocate in posto appartato ben protette da indebite manomissioni. E si firma Lo Stesso. Le fotografie allegate mostrano le diverse cascate, alcune invisibili (la n.13), il canale ... rinchiuso fra altissime pareti basaltiche, dentro il quale convergono e corrono con violenza e velocità indicibile dopo precipitate dalle cascate le acque del fiume Paraná ... Qui ... una canoa sarebbe portata via dalla corrente come un fuscillo.

Cara Maria³⁰; con il mio arrivo a questo porto argentino dell'Alto Paraná (territorio di Misiones) dove mi ritrovo in piena civiltà con alberghi, luce elettrica, ferrovia, telegrafo e via dicendo) si può considerare come terminata la parte più o meno avventurosa ed originale del mio lungo viaggio. Di qui, traghettando il fiume mi porterò all'opposta città di Encarnacion donde per ferrovia potrò proseguire per Asuncion. Non ti racconto né molto né poco del mio viaggio perché ci vorrebbe un volume e mi vengon le vertigini se tento di raccapezzarmi nella selva di ricordi, impressioni e di emozioni ... Ti basti per ora sapere che sto bene e che non senza un senso di malinconia mi avvio nuovamente verso il mio mortificante reclusorio di Assunzione.

Seguono alcune notizie in breve. Felice della guarigione del nipote Franco. E dell'arrivo ad Asuncion delle sigarette egiziane che aveva chiesto di spedirgli ... *sono impaziente di assaggiarle ...* e della carta da lettera ... *ricevuta in perfetto ordine.* La rivista Nuova Antologia gli chiede il pagamento degli ultimi tre anni ... *In 1° luogo io, salvo errore non ho mai ricevuto N. Antologia da ben più di tre anni; e in 2° luogo perché dovrei pagare degli abbonamenti che non ho richiesti?* E dà notizie dello struzzo Guandù ... *Sta benone, nel giardino della Cancha ad Asuncion, dov'è l'amico di tutti ad eccezione del pollame che, a ragione, vede in lui un terribile concorrente in mangiatoria. Quando mi vede ap-*

³⁰ Lettera alla sorella dal Palace Hotel, Misiones, 29 agosto 1923.

parire tenendo in alto sospeso tra le dita qualche poco di trippa o un pezzo di pane, corre verso di me aiutandosi anche con le ali per esser più veloce. Se lo volete ve lo mando: però una volta cresciuto potrà diventare ingombrante ... P.S. Se sei ancora a Cerro, raccomanda a Battista di sorvegliare le mie 2 (due) biciclette ... Alcune fotografie del vapore con cui arriva a Posada, e delle rovine del convento e della chiesa dei gesuiti ... non lungi dal fiume Paraná in questo "Territorio de Misiones" che io visitai. Le costruzioni erano in bella pietra rossa e stile barocco; il loro abbandono risale alla fine del secolo XVIII epoca dell'espulsione dei gesuiti dalla Spagna e da tutti i domini spagnuoli. Le rovine sono state inghiottite dalla foresta; i muri spaccati e demoliti dalla invadenza della selva con la lenta ma irresistibile leva esercitata dalle radici degli alberi. Vi sono colonne e pilastri che sono rimasti interamente avviluppati dentro la stretta di un fascio di radici appartenenti ad un albero cresciuto sulla cima della colonna o del pilastro. Peccato che l'oscurità causata dalla foresta non consenta fotografare alcuni dettagli interessantissimi.

Tornato ad Asuncion scrive³¹... *L'estate è ricominciata e con essa ricomincio anch'io a sudare e sbuffare. Ho trovato la città bucherellata dalle sparatorie dei giorni di combattimento del luglio scorso, me assente, e ti mando qui accluse alcune vedute di edifici danneggiati, tolte da un fotografo professionista. Ho parecchio lavoro arretrato da sbrigare per rimettermi in carreggiata, ma spero di averlo esaurito fra una decina di giorni ... Le fotografie che accompagnano la lettera mostrano i danni dei combattimenti, il deposito demaniale dei tabacchi incendiato a seguito dei bombardamenti, un cortile col muro forato da un obice, la stazione ferroviaria occupata dai rivoluzionari. Prevedibilmente ... Il buffet ch'è di un italiano fu saccheggiato fino all'ultima bottiglia ...*

Non sopporta il clima afoso e opprimente, comincia a dare segni di insofferenza. *Cara Maria*³²; ... *Non ti scrivo a lungo oggi perché già il calore mi opprime e conservo le mie forze e il mio stillante sudore per quel tanto o quel poco lavoro d'ufficio cui devo pur attendere. L'imminente estate coi suoi otto mesi di implacabile caldura mi ... dà freddo a pensarci e comincio seriamente a meditare un piano per evadere da questa trappola dove mi hanno cacciato e dove, se sto zitto, mi lasceran-*

³¹ Lettera alla sorella da Asuncion, 7 settembre 1923.

³² Lettera alla sorella da Asuncion, 11 settembre 1923.

no fino a putrefatto cadavere. Pensa di chiedere un congedo per motivi di salute (e raccomanda ai familiari di appoggiare, nelle conversazioni, questa versione; del resto, non lontana dal vero) ... Una volta in Italia, naturalmente non tornerei più qui, ma il guaio sarà di ottenere poi una residenza migliore, visto che ormai io sono irremissibilmente catalogato fra quelli che si mandano dove gli altri non vogliono andare ... Frattanto sono lieto che nel corso dei miei recenti viaggi ho potuto raccogliere utile materiale d'osservazione che mi potrà servire per interessanti relazioni al Ministero ...

Da qui in avanti il tono, e il contenuto delle lettere, girerà intorno a questi due argomenti, l'insopportabile clima di Asuncion e il modo migliore per andarsene. *Cara Maria*³³; *che S. Francesco solitario e triste!... ho già scritto al buon conte Caccia Dominioni*³⁴, *che presta servizio al Ministero a Roma, chiedendogli un buon consiglio circa il miglior procedimento da adottare ... Nella successiva*³⁵ *si lascia andare a un vero e proprio sfogo, di cui chiederà scusa alla sorella ... se non mi muovo, mi lasceranno qui non uno ma cinquant'anni, fino a consunzione perché ... come tutti i colleghi erano interessati a che ci venissi io nessuno è ora interessato a che lasci vuoto il posto con grave pericolo per qualcun altro di esservi destinato ... Perdonami queste querimonie, ma è un sollievo per me potermi un pochino sfogare visto che qui non ho assolutamente alcuno con cui parlare ... Coi compatrioti per moltissime ragioni non posso avere familiarità alcuna ma solo rapporti d'ufficio ... i colleghi son poco interessanti e non ci si trova che a qualche stucchevole banchetto maschile; la gente del paese idem ... Per di più non ci sono strade tollerabili dove sia possibile passeggiare ... non vi son teatri in città, nulla insomma. La sola cosa che valga la pena di fare è qualche viaggio; ma il viaggiare è straordinariamente difficile ... e poi ogni viaggio per me è un rischio che corro perché se durante la mia assenza qualche guaio succede il responsabile sono io ...*

³³ Lettera alla sorella da Asuncion, 4 ottobre 1923.

³⁴ Si riferisce a Carlo Caccia Dominioni di Sillavengo (1863-1936), Direttore Generale della Direzione Affari Generali (Milano 1863 - Nerviano, Milano 1936) diplomatico all'epoca in servizio al Ministero; sedi precedenti Costantinopoli, Salonicco, Lione, Trieste, Port Said, Innsbruck, Fiume e Tunisi.

³⁵ Lettera alla sorella da Asuncion, 14 ottobre 1923.

Caccia Dominioni tarda a rispondergli. *Cara Maria³⁶; come già sai, ho scritto ormai fanno già una quindicina di giorni, precisamente il 3 ottobre corrente al conte Caccia esponendogli che la mia salute, già duramente provata in precedenti soggiorni tropicali non sopporta questo clima umido, soffocante e caldo ...*

Si arrovela in attesa di una risposta che tarda ad arrivare, e si domanda se un colloquio diretto non potrebbe avere esito migliore ... Non sapreste voialtri a chi affidare l'incarico?... Qui siamo già entrati in estate e sudo come una fontanella. Ho fatto un po' di tennis quest'ultimi tempi; ma temo che da ora innanzi dovrò rinunciare anche a questo po' di esercizio ...

Ti mando, qui unito un giornale che parla di una "Piazza Italia" che si inaugurerà in questa capitale il 4 novembre prossimo con una cerimonia solenne nella quale io farò consegna al sindaco della targa dedicatrice. Gli italiani, in segno di riconoscenza, alla Municipalità per l'onore tributato al loro paese si sono costituiti in comitato assumendosi l'opera e la spesa dell'abbellimento della piazza. Grandi discussioni ora per la questione del monumento da erigersi nel mezzo: chi vuole monumentato Tizio, chi Sempronio, chi l'Allegoria, chi l'obelisco e via dicendo. Io ho osservato: ma vi pare che ci sia proprio bisogno di un monumento? non basterebbe un giardinetto o anche niente, visto che la piazza è fatta pei vivi e non per la statua, per passare, ballare, giuocare, suonare e non per ingombrarla con così dette opere d'arte che generalmente sono meno belle dei fiori di un'aiuola ben tenuta? Macché! eresie da decadente queste; il monumento, ci vuole e se non si può a cavallo, sia a piedi e se non si può l'intera persona, sia il busto, o anche solo la testa o il naso o il cappello, ma il monumento ci vuole! E fate il monumento, santa buona pace, e siate felici!... Piccole beghe tipiche delle comunità nazionali all'estero ...

E con ciò ti lascio e vado a introdurmi dentro l'ospitale zanzariera per fare un po' di siesta ... secondo il metodo adottato: ... Dò un'ultima occhiata languida e nostalgica a questo paradisiaco bacino dell'incantevole lago, ... un ultimo sguardo (o anima di Lucia in me trasfusa!) a quei cari "monti sorgenti dall'acque ed elevati al cielo, cime ineguali, note a chi è cresciuto tra voi e impresse nella sua mente non

³⁶ Lettera alla sorella da Asuncion, 20 ottobre 1923.

meno che lo sia l'aspetto dei suoi famigliari", poi, oh gioia! mi tuffo, mentalmente abimè! nel fresco liquido specchio del lago ospitale e così tutto rorido del delizioso bagno mentale, vado a rinchiudermi nella mia celletta di garza. Amen, con un affettuoso abbraccio per tutti. Cecchino

Sempre più insofferente e ansioso ... Cara Maria³⁷; ... Che mesi tremendi di desolata solitudine e tristezza sto passando ... Veramente, di passar qui un'altra estate, non me la sento; già, non mangio quasi niente e soffro d'insonnia. Non per nulla quattro, 4 colleghi rifiutarono prima di me di venir qui ... Basta, speriamo che finisca presto anche questa. Ti abbraccio affettuosamente. Riaffiora più spesso il lato ipocondriaco del suo carattere, sempre presente, a giudicare dalle richieste di congedo per motivi di salute di cui è costellato il suo fascicolo personale. Ma che sparisce come per incanto durante i viaggi di esplorazione, per quanto scomodi e pericolosi.

Si annuncia la visita di un inviato del Touring Club³⁸ ... *che viene per far della propaganda per il suo sodalizio, ottenere nuovi soci, estendere insomma a questo continente la sfera d'azione del T.C.I. e trasformare le "Vie d'Italia" in "Vie d'Italia e dell'America Latina". Tutta brava gente che viene qui per un paio di giorni, inorridisce e se ne va ...* Intanto ci sono gli esami alla scuola italiana, a cui deve presiedere, e che dureranno tre giorni. L'inviato del Touring è un simpatico giovane, e Francesco lo porta a fare un giro in motoscafo sul fiume Pilcomayo, in territorio argentino. Nelle fotografie allegate c'è la visita ad un accampamento di "indiani semicivilizzati" e ad un primitivo villaggio su palafitte, sulla riva destra del fiume Paraguay, costruito da un francese.

L'11 novembre, Genetliaco di S.M. il Re, come annota, scrive alla sorella di aver ricevuto una sua lettera con fotografie dei nipoti ... *fra cui la cara e avvenente Mimmina che mi sorride qui dinnanzi mentre scrivo ... Proprio una bella ragazzettina! Le mie viscere di zio mal reprimono un fremito di ingiustificata compiacenza. Ma e cosa succede alle altre mie nipotine? E la Beatrice che io lasciai con un vocabolario credo di tre parole, ... lo ha arricchito con qualche nuovo vocabolo? Dalla Elena invece non ho più niente da aspettarmi perché aveva già raggiunto un*

³⁷ Lettera alla sorella da Asuncion, 26 ottobre 1923.

³⁸ Lettera alla sorella da Asuncion, 30 ottobre 1923.

grado di perfezionamento che mi pare difficilmente suscettibile di ulteriori sviluppi ...

Oggi, celebrazione del genetliaco del Re, giornata molto movimentata e faticosa per me. Ricevimenti, discorsi, evviva, canti; sicuro anche canti poiché come sai le circostanze non solo fanno l'uomo ma anche il baritono ... mentre le bambine della scuola Italiana biancovestite e con grandi candidi nodi a farfalla sulle testoline cantavano con le loro vocine squillanti l'inno al Piave, ... presi a cantare anch'io a distesa ... Successo strepitoso! Tutti dietro di me sorsero a cantare e s'improvvisò così un formidabile coro ... Poi evviva deliranti a Mussolini, al fascismo, all'Italia, al Re. Ma l'idolo è Mussolini, e lo straordinario si è che l'idolatria s'è propagata anche fuori dalla cerchia della nostra colonia fra l'elemento locale e perfino entro nuclei di nazionalità europee ... Dopo-domani mattina parto per una escursioncella fluviale insieme al dott. Laffranchi del T.C.I. da me invitato di cui già ti scrissi, profittando della chiatta tirata a rimorchio da un vaporetto, con la quale un italiano di qui ... suole far corse su questi fiumi per trasporto di merci e di legname. Ora deve recarsi, per caricar legna nel Chaco risalendo il rio (fiume) Confuso così denominato perché il suo corso è talmente labirintico e variabile che non poté mai essere esattamente determinato. Quanto alle sue sorgenti, non se ne sa assolutamente nulla ... Ci installeremo non già sul vaporetto rimorchio ma sulla chiatta e dormiremo all'aperto con le nostre brande aggiustate alla bell'e meglio fra i ceppi accatastati. Incontreremo molte zanzare e insetti vari, ma abbiamo buone zanzariere.

E quanto al caldo, pazienza! ... Ma che peccato che non abbia con me la tanto sospirata stereoscopica! E Richard da Parigi non mi ha ancora mandato il catalogo che Gaetano mi ha da mesi preannunciato ...

Stasera per poco non ci lascio la pelle³⁹. Camminavo in compagnia del dott. Laffranchi per la grande Avenida di Spagna che passa accanto al mio Hotel quando tre soldati posti di sentinella a un punto della via a pochi passi da noi ci intimarono di fermarci. Ci fermammo subito e gridai "Ministro d'Italia!" E uno di quelli: pum! lasciò partire un tiro che venne a colpire il suolo a un metro dai miei piedi. Sono cose che qui succedono ma il dott. Laffranchi che non ci è abituato è addirittura ébahi di quello che vede ...

³⁹ Lettera alla sorella da Asuncion, 11 novembre 1923, mezzanotte.

Cara Maria⁴⁰; ... Questo è stato un mese laboriosamente rappresentativo per me tante furono le cerimonie a cui dovetti intervenire e, per solito, presiedendo. E non è finita, perché il 25 avrà luogo la inaugurazione della "Piazza Italia" e la posa della 1° pietra del monumento a Sebastiano Caboto, scopritore del Paraguay, che la colonia italiana offre alla città, e per la quale dovrò io tenere il discorso inaugurale, in spagnolo. Ma con la fine di questo mese ritengo che piomberemo nel comatoso torpore estivo d'interminabile durata. Il mio dott. Laffranchi è partito e non ti so dire come ne sento la mancanza. Ti manderò copia delle foto da noi prese durante l'escursione sul rio Confuso. Di tali fotografie lui farà poi delle diapositive che serviranno ad illustrare la conferenza che terrà a Milano. Siccome io figuro in varie pose e costumi (generalmente cattivi costumi) nelle fotografie non mancare alla conferenza. Salvo la solita inappetenza e l'insonnia tiro innanzi, specialmente a forza di nervi, mica male; ma la mia capacità di resistenza si affievolisce. E moralmente poi sono stufo e depresso che non ti dico. Ti abbraccio affettuosamente ...

Tra le foto allegate ce ne sono tre prese dal balcone del mio ufficio in Asuncion nelle giornate della ultima rivoluzione (luglio 1923), in cui si vedono i soldati stesi per terra col fucile puntato contro i rivoluzionari. Le due figure biancovestite che camminano nella foto n. 2 sono signorine della Croce Rossa vestite da uomo che esponendosi ai più gravi rischi circolavano per le strade con un astuccio di medicinali per portare soccorso ai feriti dei due partiti.

Ormai le lettere riflettono sempre di più lo scoraggiamento, la fatica, aggravata dal caldo afoso che non sopporta, e l'attesa di una risposta dal Ministero ... Sono stufo⁴¹, sono stanco, sono triste, ho dolori qua e là alle giunture, il Ministero mi ha completamente dimenticato, non ha ancora risposto, a tutt'oggi a un mio rapporto dell'aprile scorso circa la casa che dovrebbe pure fornirmi come a tutte le altre legazioni italiane e dall'aprile scorso neppure mi manda più i consueti invii dei versamenti dello stipendio. È sconsolante tutto ciò ...

Nel frattempo a Buenos Aires è scoppiato un caso clamoroso. Il ti-

⁴⁰ Lettera alla sorella da Asuncion, 21 novembre 1923.

⁴¹ Lettera alla sorella da Asuncion, 24 novembre 1923.

tolare della legazione Colli di Felizzano⁴², è incorso nelle ire di Mussolini ... *Cara Maria*⁴³; *il richiamo telegrafico del conte Colli da B. Ayres e il suo collocamento a riposo d'autorità sono la sensazione del momento. Ti mando con questo corriere giornali di B. Ayres che riferiscono le vane gestioni e dimostrazioni compiute da quella colonia italiana per ottenere la revoca del severo provvedimento. Per un caso fortuito io credo di conoscere la causa originaria del grave colpo inferto dal governo fascista al brillante ex ufficiale di cavalleria passato diplomatico e la mia ipotesi la vedo confermata in un telegramma da Parigi pubblicato dalla "Nacion" di B. Ayres del 23 novembre, che pure ti spedisco. E è questa. Subito dopo la presa di possesso del potere, Mussolini diramò una circolare telegrafica ... a tutte le R.R. rappresentanze all'estero ... richiamando le autorità italiane all'estero a una più alta concezione del loro mandato ... Colli che, non so davvero perché, né del fascismo né di Mussolini non è simpatizzante, e non lo nasconde, rispose press'a poco così: "Ricevuto. Continuerò a fare il mio dovere come l'ho sempre fatto". E a un altro comunicato che ingiungeva di tenere aperti gli uffici di cancelleria non più 5 ma 7 ore avrebbe replicato: "La mia cancelleria non ha ore: è sempre aperta". Così almeno mi raccontò lui stesso quando fui di passaggio per B. Ayres il dicembre scorso ...*

Francesco mostra di non capire assolutamente il senso della risposta, né di quanto abbia potuto essere irritante per un Mussolini abituato al consenso acritico. La attribuisce a un difetto di comprensione, ... *trattandosi di un gentiluomo e di un patriota dello stampo di Colli. Ma insomma sono momenti questi in cui chi ha una responsabilità di fronte all'interesse collettivo deve controllare non solo i propri pensieri ma anche i propri nervi e le proprie parole ...* La lettera si chiude come le precedenti ... *Oggi, 37° all'ombra e di un caldo umido che prostra ...*

L'8 dicembre 1923 si compie un anno dalla sua partenza per il Paraguay, e non vede l'ora di andarsene. Ha avuto l'autorizzazione a trascorrere un periodo di vacanze in Argentina in un clima migliore, anche se⁴⁴ ... *è una grazia che al Ministero costa ben poco perché rimane*

⁴² Giuseppe Colli di Felizzano (Saluzzo 1870 - Rapallo 1937) militare, prende parte alla campagna in Eritrea, poi brevemente Ambasciatore a Buenos Aires.

⁴³ Lettera alla sorella da Asuncion, 1° dicembre 1923.

⁴⁴ Lettera alla sorella da Asuncion, 8 dicembre 1923.

tutta non solo a mie spese ma a mio rischio e pericolo; vale a dire che il Ministero non si assume nessuna responsabilità pel fatto della mia assenza; la responsabilità dell'andamento dell'ufficio rimane integra a carico mio ... Contava di partire ma la persona che lo avrebbe sostituito nel disbrigo degli affari correnti ... ecco che da tre giorni me lo hanno lui e la sua famiglia sequestrato in casa perché gli è morto il cognato, fratello della moglie, di peste bubbonica; anzi tutto l'isolato di cui la sua casa fa parte è circondato da un cordone sanitario. Il poverino e la sua signora comunicano dalla finestra alla voce o per segni con gli amici che passano per strada. La città frattanto, sotto questa cappa soffocante di calore, priva di tram, e, quasi, di altri mezzi di locomozione, con pochissima gente per le vie, i negozi in gran parte chiusi, ha un aspetto sinistro che non ti dico ... E in appendice ... Il governo boliviano ha accolto la proposta ... di denominare "Rio Puccini" dal nostro pilota il passaggio fra i laghi Gayba e Mirin da noi scoperto ed aperto. Della cosa dò notizia al nostro Ministero degli Esteri ... Prima aveva commentato con ammirazione il monumento ai caduti di Pallanza dello scultore Troubetzkoy⁴⁵, nato e morto sulle rive del lago Maggiore ... È veramente un grande un vero artista quel mattacchione scapigliato. Però come si riconosce nel viso di questa vedova quello stesso della fanciulla che sta in mezzo alla piazza della città ... Il monumento rappresenta una giovane con un bambino in braccio che cosparge di fiori una lapide. Verrà criticato, comprensibilmente dati i tempi, per l'assenza di ispirazione eroica.

Preoccupato di essere bloccato nella quarantena decretata nei porti argentini, prepara i suoi piani. Conta di fermarsi a Rosario e di fare un'escursione a Cordoba o alla Sierra omonima. Poi, da Buenos Aires, ... *se trovo passaggio disponibile*⁴⁶, *m'imbarcherò sul vapore germanico "Cap Polonio" ... che il 5 gennaio parte per una breve crociera di turismo allo stretto di Magellano ed ai fiords della frastagliata estremità australe di questo continente. È un vapore di spettacolose proporzioni e di grande lusso che ogni anno nella stagione estiva fa di questi viaggi di piacere della durata di 15 giorni alla costa meridionale. A bordo, mi si*

⁴⁵ Paolo Troubetzkoy (Intra 1866 - Pallanza 1938) scultore molto noto in Italia e nella Parigi della *Belle Epoque*.

⁴⁶ Lettera alla sorella da Asuncion, 16 dicembre 1923.

dice, ogni comfort e lusso: musica, danze, giornali radio pubblicati a bordo: cinema ecc. tutte cose queste che mi urtano i nervi, ma bisogna prendere il viaggio com'è ...

La fine dell'anno lo trova nella Sierra di Cordoba ... ch'è una delle località preferite dalla società argentina per la villeggiatura estiva⁴⁷. Sono montagne brulle e pochissimo interessanti, ma insomma sono montagne e la temperatura vi è abbastanza gradevole ... Ho ricevuto a Cordoba, ritelegrafatomi da Asuncion il vostro telegramma natalizio che mi ha commosso e di cui vi ringrazio di tutto cuore. Spero di potervelo contraccambiare con un mio di capo d'anno ... Quando sarà mezzanotte da voi qui saranno le 7,30 di sera, occorrerà che mi ricordi di questa coincidenza perché dal tavolino dove solitario siederò ... manderò in quell'ora il mio silenzioso ma affettuoso e commosso saluto ...

Da Buenos Aires scrive una lunga lettera al patrigno Castellini, con le sue aspirazioni⁴⁸ La graduatoria, dunque, dei miei desideri, comprende tre gradi: 1°) Passaggio dal ruolo consolare a quello diplomatico; 2°) Una destinazione diplomatica in Europa o in Oriente; 3) Una destinazione diplomatica in Sud America ... Come sai, nel nostro servizio degli Esteri è la carriera diplomatica quella che domina ... La consolare non è che la sua umile ancella ... ma col progredire del tempo queste caratteristiche differenzianti si sono venute totalmente o quasi eliminando: oggidì né ragioni di nascita, né di censo, né di lavoro, né soprattutto di coltura (gli esami sono press'a poco uguali, solo un po' più difficili per i consoli) permangono ... Noi consoli da anni si strepita per l'unificazione dei ruoli, ma senza successo, quelli di noi che han potuto, sono passati, mediante singoli provvedimenti, nel ruolo diplomatico ... i diplomatici ... sono riusciti a sprangare i cancelli del loro sacro recinto per qualche anno; finché il governo attuale, sotto la nostra nuova spinta è venuto ad una determinazione intermedia cioè senza accordarci l'unificazione dei ruoli ha però stabilito ... che 1/3 del personale diplomatico dovrà essere tratto dal ruolo consolare ... Ma quali fra noi consoli saranno gli eletti? ... Il mio nome è fra quelli presi in considerazione? Io non ne so nulla, e mi interesserebbe molto saperlo ... nella mia attuale situazione di console generale con patenti di Ministro non sono affatto garantito che doma-

⁴⁷ Lettera alla sorella da La Falda, 30 dicembre 1923.

⁴⁸ Lettera a Clateo da Buenos Aires, 4 gennaio 1924.

ni, toltami la patente sia rimandato come console in una sede anche più disagiata, se possibile, del Paraguay ... Se non fosse trasferito al ruolo diplomatico cercherebbe di avere una destinazione, come console generale con patenti di Ministro, ad un'altra Legazione; si rende conto di non poter aspirare a quelle di primo piano: tra quelle meno desiderate, e quindi accessibili, ci sarebbe Teheran, i Paesi baltici, Kabul. Alla peggio, visto che il Ministero tenderà a lasciarlo nel continente americano, una sede che accetterebbe potrebbe essere Bogotà (non sa che proprio in Colombia avrà termine la sua carriera), il Messico, il Cile. Ma non conoscendo la situazione delle singole sedi ... quando mi si dice di formulare i miei desideri mi trovo fortemente imbarazzato perché ignoro quali siano i posti disponibili, ed è antipatico esprimere aspirazioni verso un posto occupato da un collega il quale magari vi è contentissimo ... Ma l'affetto per il patrigno arriva a fargli scrivere ... Ti abbraccio affettuosamente e formulo da ultimo il più vivo, il più vero e più cocente dei miei desideri ch'è quello della conservazione della tua salute ch'è il più prezioso tesoro per la famiglia nostra. Io arrossisco, in fondo, e mi sento mortificato di importunarti con queste mie miserie mentre tanto gravi preoccupazioni hai già per conto tuo. Ma sai bene che il giorno in cui la mia presenza potesse essere utile in casa sarei disposto a buttare all'aria non una ma dieci carriere ...

Lo stesso giorno scrive alla sorella Cara Maria⁴⁹ *come vedi sono in Argentina, anzi a B. Ayres anzi al celebre Plaza Hotel che passa per essere ed è purtroppo, l'albergo più caro del Sud America, dove però sono trattato molto bene dal personale ch'è quasi tutto italiano (80%). Domani, sabato 5 corr. dunque parto, ... per la crociera allo stretto di Magellano, Terra del Fuoco, e Capo Horn... È un giretto un po' caruccio, ma il mio collega di qui calcolava oggi che mi verrà a costare poco più che se rimanessi per ugual tempo nello scorticatoio di questo hotel.*

Inoltre i proprietari della Compagnia a cui appartiene il vapore sono oriundi italiani e gli hanno fatto un trattamento di favore sia dandogli una bella cabina singola, sia una riduzione del prezzo E poi ... *il vapore alzerà sull'albero di maestra bandiera italiana in mio onore durante l'intero tragitto ... Il solo pensiero di andare a toccare i ghiacciai immergentisi in mare mi riempie di gioia. Invece di andare a fissarmi per*

⁴⁹ Lettera alla sorella da Buenos Aires, 4 gennaio 1924.

un mese su una spiaggia balnearia o in un albergo di montagna, credo felice la mia idea di impiegare più utilmente il mio tempo con questo viaggetto ... Ti mando pure, forse in busta a parte una serie di fotografie prese durante la visita che feci al convento dei francescani italiani di San Lorenzo presso Rosario di Santa Fe' il 26 XII 1923 ... Ti raccomando la fotografia della mensa conventuale nel grande, antico refettorio, dove tu puoi con legittimo orgoglio ammirare tuo fratello Francesco assiso al posto d'onore della tavola centrale come il Cristo della Cena leonardesca ... Sono stanco e vado a coricarmi tanto più che domattina devo ancora, prima di imbarcarmi, fare delle spese di toilette, come camicie fantasia e cravatte irresistibili per essere all'altezza delle circostanze, tanto più che pare ci sarà a bordo anche della bella gente. E la vecchia guardia, come sai, muore ma non si arrende ...

Il 6 gennaio scrive di nuovo a Clateo da Mar del Plata, ... nel passare in rassegna, nella lunga lettera che ti scrissi l'altro ieri da B.A. le varie eventualità di una mia prossima destinazione e le mie preferenze, ho dimenticato di prenderne in considerazione una che pure è fra le più probabili vale a dire quella di un mio invio a Bogotá ... Può anche darsi che il Governo risolva di istituire una R.a legazione a La Paz (cap. della Bolivia) essendo la Bolivia il solo stato Sud Americano presso il quale l'Italia non ha diretta rappresentanza e che nomini me come titolare ... Ti saluto affettuosamente e scusami se ti ho riempito la testa ...

Due giorni dopo è di tutt'altro umore. La sua comoda cabina gli permette di sfuggire ai cosiddetti divertimenti di bordo, una vera ossessione, come li definisce. Cara Maria⁵⁰; ... Il più gradito divertimento per me oggi è stata una breve sosta che facemmo in una insenatura denominata Baya Nueva la cui spiaggia brulicava di foche ... Con un motoscafo alcuni di noi, tra cui io, ci appressammo alla riva per meglio vedere quegli animali e rimasi stupefatto della grossezza di alcuni fra loro le cui proporzioni non erano certo minori di quelle di un grosso orso. Ve ne erano di due qualità: "lupi marini" e "leoni marini", questi ultimi col collo rivestito di una criniera fulva e veramente leonina. Lungi dall'intimidirsi al nostro appressarsi ci accolsero con formidabili boati e i più audaci si gettarono in acqua e vennero a volteggiare minacciosamente attorno alla nostra imbarcazione. Man mano che procediamo verso sud la

⁵⁰ Lettera alla sorella dalla "Cap Polonio", 8 gennaio 1924.

temperatura gradatamente s'abbassa; già hanno fatto apparizione i paletot fra i passeggeri ... Il mio di lana l'ho qui pronto ma ancor non l'ho indossato, poiché prima voglio offrirvi la voluttuosa sensazione non solo di sentire ma addirittura di soffrire, almeno per qualche momento, il freddo ...

Le manda i menù di bordo, dove c'è sempre un piatto italiano; è un pensiero gentile nei suoi confronti, che apprezza, specialmente il risotto alla milanese e i ravioli. La prima colazione invece è ricca di specialità tedesche ... *Il mio cameriere, che ha capito il mio debole, mi sta rimpinzando di caviale, di salmone affumicato, di aringhe alla Bismarck, di pasticcio d'acciughe e simili in modo preoccupante. Io ho perduto ogni potere d'inibizione e mi lascio rimpinzare anche per un basso sentimento di vendetta contro le lunghe mortificazioni paraguayane. A rifar penitenza c'è sempre tempo poi. Morire d'indigestione al cospetto dei pinguini nello stretto di Magellano! Ecco un decesso che, per lo meno uscirebbe dall'ordinario ... Dio mio, come mi par lungi nel tempo e nello spazio Asuncion con la sua sudorifera caldura, con le sue zanzare e con tutto il resto! Fra due giorni, pensa! pensa! si accenderanno i caloriferi a bordo ...* Ha trovato il modo di comprare due modellini del vapore e uno dell'ancora, che spedirà come piccoli doni alla famiglia.

Il vapore fa una sosta a Punta Arenas, la città più meridionale del mondo⁵¹. C'è un'agenzia consolare italiana e ci sono cento italiani, ... *tutti dal più al meno in buone condizioni ...* La città vive di commercio portuale e dell'esportazione di lana grezza. Francesco va a far visita all'agente consolare, e poi ai salesiani ... *che hanno qui un grande istituto con museo etnografico ...* Nota con sorpresa che la colonia più numerosa è quella iugoslava, forte di 2000-3000 persone. L'elenco e la descrizione delle foto allegate seguono il percorso della crociera. Punta Arenas, con la torre dell'osservatorio meteorologico dei padri salesiani, e le prime tappe nella Terra del Fuoco. I monti, scuri per i fitti boschi di larici, lasciano gradualmente il posto ai ghiacciai. Pernottano a Scholl Bay ... *questo recesso è celebre perché qui stava appiattata nella prima fase della guerra la squadra germanica, che in prima battaglia navale, all'isola Juan Fernandez, di fronte alla costa cilena, sconfisse gli inglesi, ma che successivamente fu dagli inglesi annientata in quella delle*

⁵¹ Lettera alla sorella dalla "Cap Polonio", 11 gennaio 1924.

vicine Isole Falkland. Sono queste acque cilene; donde si vede quanto parziale fosse per la Germania la mentalità del governo del Cile che tollerava che la flotta tedesca vi stabilisse la sua base. Si fermano in un incantevole bacino per un'escursione al vicino ghiacciaio Garibaldi, di cui la spedizione Bove⁵² terminò il rilievo il giorno della morte, e che la Società Geografica Italiana decise di intitolare all'eroe.

Seguono i diversi ghiacciai, e una foto del "Falso Capo Horn" ... responsabile di innumerevoli naufragi perché alle navi che vengono dal Pacifico si presenta con forma simile al vero Capo Horn. Invece di continuare verso sud fino a raggiungere il "vero" tirano diritto o addirittura lo doppiano puntando a nord est credendo di aver di fronte a sé l'Atlantico e vanno ad incappare nel labirinto delle isole Hermite ch'è un cimitero dal quale nessuno si salva ... Ushuaya, territorio argentino, la città più australe del globo, è sede di un carcere per detenuti particolarmente pericolosi, e Port Harborton, ancora più a sud, è costituita da una fattoria circondata da prati e con le montagne innevate sullo sfondo, che a Francesco ricordano la Svizzera. ... La fattoria si compone di diverse case e ne è proprietaria la famiglia inglese Bridge che pure vi risiede. Il Bridge padre dello attuale proprietario era il capo della Missione Evangelica Inglese che per molti anni, fino al 1900 risiedette alla Terra del Fuoco ma che poi, appunto nel 1900 dietro istanza del governatore argentino lasciò il campo ai nostri Salesiani, cattolici e politicamente meno inquietanti (ricordarsi che il governo argentino mal tollera la vicinanza inglese delle isole Falkland, delle quali ogni dieci anni regolarmente ma inutilmente, rivendica mediante apposita nota il possesso all'Inghilterra). A titolo di compenso, il governo argentino donò alla famiglia Bridge la vastissima proprietà di Port Harborton ...

Il viaggio volge al termine. Ancora due giorni, siamo al 23 gennaio 1924, e il vapore lo lascerà a Buenos Aires. La lettera alla sorella che porta questa data ha, come al solito, una lunga appendice di notizie, le bollette di spedizione dei souvenir, compresa quella di ... un plico più piccolino diretto a Franco Castellini, contenente albums a fisarmonica (di cui il destinatario è rinomato raccoglitore) (o, almeno, lo era; adesso forse fa già la corte alle ragazze) ... insieme ad una descrizione della crociera ... Non ti narro il nostro viaggio pei canali della Terra del Fu-

⁵² Nota n. 11 della lista di fotografie intitolata "Gennaio 1924. Terra del Fuoco".

co né tento neppure una sommaria descrizione delle meraviglie vedute. Riassumo dicendo che nessuna regione al mondo offre una serie di spettacoli, al tempo stesso grandiosi e splendidi, quanto la Terra del Fuoco che ... è un labirinto di isole e promontori intersecati in ogni senso da canali e frastagliati da insenature e fiordi profondi. La natura è estremamente alpestre e per ogni dove si ergono al cielo cime ghiacciate o rocciose che ricordano a volte quelli della Svizzera, a volte le Dolomiti ... Per avere un'idea dell'aspetto che presenta la regione ... occorre figurarsi quello che presenterebbe la Svizzera se fosse sommersa dal mare fino all'altezza di due o tremila metri ... In conclusione, sono perfettamente soddisfatto della mia crociera, tanto più che mi si dice che questa compagnia di Navigazione non la ripeterà più risultando inadeguato il profitto che ne ricava. Ero assetato di montagne, di ghiacci, di neve, di limpide acque correnti, di aria fresca anzi fredda o addirittura gelida che mi compensasse dell'afosa caldura di Asuncion, tutto ciò ne ho avuto a sazietà ... Ma non minore del piacere fisico è stato quello spirituale ed estetico che ho tratto dal mio viaggio. Per ore intere rimanevo in coperta o sul ponte di comando avvinto e come rapito in estasi dalla incantevole cinematografia di monti, di ghiacciai, di foreste, di cascate, che si svolgeva lentamente ai miei lati mentre il vapore scivolava via silenzioso in mezzo ai canali ... Pochissime conoscenze ho stretto a bordo e una sola veramente interessante quella del prof. Spegazzini, italiano, un botanico di fama mondiale, stabilito in Argentina e che ha voluto partecipare a questa crociera per rivedere le località della Terra del Fuoco da lui visitate già 40 anni fa come membro della spedizione Bove ... con lui trascorro ore intere istruendomi meglio che se leggesti una intera biblioteca. Da lui ... ho avuto le violette gialle che qui ti mando (di una specie esistente solo in quella zona).

Si ferma a Buenos Aires per l'addio della comunità italiana a Colli di Felizzano, collocato a riposo d'autorità da Mussolini, ma evidentemente molto rimpianto, ed anche per ritardare il rientro nel pesante clima estivo di Asuncion⁵³ Accompagna l'ormai ex collega fino a Montevideo⁵⁴ ... *Nel tempo stesso faccio "a gratis" una passeggiata sul fiume,*

⁵³ Lettera alla sorella da Buenos Aires, 4 febbraio 1924.

⁵⁴ Lettera alla sorella a bordo del "Principessa Mafalda" sul fiume La Plata, in viaggio per Montevideo.

ospite della "Navigazione" che ha pure messo a mia disposizione una bellissima cabina di cui però non avrò tempo di approfittare perché stanotte stessa giungeremo a Montevideo. A Montevideo il principe Alliata, R. Ministro, prevenuto del mio arrivo, spero avrà predisposto pel mio pernottamento. Domani sia per fiume, sia per aria con l'idroplano che giornalmente compie il tragitto andata e ritorno fra le due capitali, dell'Argentina e dell'Uruguay ... tornerò a B. Ayres. Questo vapore, sebbene non più giovanissimo, perché ha già una quindicina d'anni, è una perfezione per comodità ed eleganza, immagina esattamente un "Giulio Cesare" ridotto ad 1/3, come chi dicesse un "Giulietto Cesari-no"... Non manca il pensiero ai nipoti ... Dirai a Franco che riceverà da parte mia diversi albumetti a fisarmonica di vedute di B. Ayres. Ma continua ancora la collezione? E la Beatrice incomincia veramente a parlare o è sempre così tacitiana ed enigmatica nelle sue manifestazioni verbali come ai miei tempi? E ha veramente imparato ad attraversare una stanza senza capitombolare neppure una volta nel tragitto? E il Toto (Antonio) presenta la sua candidatura nelle prossime elezioni, oppure no? E il Vittorio che cosa combina alla sua volta? E la Mimmina ha ancora le sottane corte? E la Elena è veramente entrata in relazioni con Cornelio Nepote? ... Suona il segnale del tè e ti lascio per andare a brillare nei saloni ...

Francesco non ha nessuna fretta di rientrare in Paraguay. È ospite di un eminente italiano a Bariloche⁵⁵, sulle rive del lago Nahuel-Huapi, nel sud-ovest dell'Argentina. Festeggiatissimo, la casa in cui alloggia è addobbata con drappi tricolori, e ... *in mio onore sventola pure la bandiera italiana dalle varie casette di nostri connazionali, che ieri convocai per ringraziarli e parlar loro dell'Italia. Ha a disposizione ... un vaporino ... col quale posso esplorare per ogni parte questo pittoresco luogo, incassato fra altissime boscose montagne e grande all'incirca un tre o quattro volte il nostro Lago Maggiore ... Di qui ritornerò a Buenos Ayres via Cile (Puerto Mont, Valparaiso, Santiago, Buenos Ayres) quindi ad Asuncion ...*

Infatti. Cara Maria⁵⁶; proseguendo il mio viaggio ... sono giunto, dopo attraversata a mulo la Cordigliera, a questo incantevole lago di Tutti i

⁵⁵ Lettera alla sorella da Bariloche, 12 febbraio 1924.

⁵⁶ Lettera alla sorella da Peulla (Cile), 21 febbraio 1924.

Santi, così denominato secoli fa dai gesuiti nella cui riva è situato l'alberghetto di cui troverai la fotografia fra le cartoline e dove alloggio. In queste regioni ancora molto primitive non è prudente ed è sconsigliato vivamente viaggiar soli perciò i viaggiatori le percorrono sempre in più o meno grandi carovane. Io mi sono unito a due coppie: l'una quella dei coniugi Chargué ... lui uruguayano, lei di nome Risso figlia di un ricco genovese stabilito al Paraguay e che conosco; l'altra il pastore inglese di Rosario di S.ta Fé (Argentina) con signora ambedue molto simpatici e lei assai carina per giunta ... Di salute sto benissimo e la ricca alimentazione a base di latte fresco, verdure fresche, formaggini freschi, miele e simili "delicatessen" svizzere negatemi dal Paraguay ... ha caramente rinfrescato e come ringiovanito l'organismo. Conto esser di ritorno ad Asuncion dentro la 1.a metà di marzo quando l'estate sarà ancora nel suo pieno bensì ma in buona parte già trascorsa. E chissà che non mi arrivi presto notizia del mio trasloco? Vi abbraccio tutti con tenerezza. Scriverò sempre strada facendo. Cecchino. Torna ad Asuncion ma lo ritroviamo di nuovo a Buenos Aires ospite della legazione italiana, per farsi operare di un piccolo ascesso in bocca all'ospedale italiano. Scrive a Clateo⁵⁷... Partito il ministro Colli e la sua famiglia, la palazzina è rimasta quasi disabitata, non occupandola che il giovane segretario testé arrivato per assumere, in qualità di incaricato d'affari, la reggenza della Legazione; ma le stanze disponibili sono molte e io ne ho profittato volentieri. Non puoi credere come mi riposa oltre il corpo anche lo spirito dopo tanti mesi di bohème vagabonda il trovarmi finalmente fra della bella roba in un ambiente signorile e confortabile. Altro che bella roba! Figurati che la più parte del mobilio, delle suppellettili e dei servizi sia di biancheria che di vasellami e cristalli, proviene dal palazzo reale di Napoli e da quello di Caserta; e siccome fu personalmente scelto dallo stesso conte Colli ch'è uomo di buon gusto, è quanto di meglio quelle regge potessero offrire. Anche la fantasia, quindi, trova alimento ed incentivo tra queste storiche masserizie e rievoca facilmente personaggi e scene di cui furono testimonio laggiù alle falde del Vesuvio; così ogni volta che prima di coricarmi estraggo dal mio comodino, ch'è un tempietto di mogano a colonnine con capitelli di bronzo dorato di stile neoclassico perfetto, l'intimo utensile ivi racchiuso, ch'è a sua volta un pesante maestoso

⁵⁷ Lettera a Clateo da Buenos Aires, Legazione d'Italia, 18 marzo 1924.

esemplare di sonora porcellana dorata e stemmata, non posso a meno di evocare con trepida mente i ben più magnanimi e borbonici lombi che lambì mollemente il suo labbro gelido e polito ...

Passa ad altri argomenti. La Società Reale Geografica chiede di poter pubblicare la sua relazione sulla Bolivia; spera sempre che suo fratello comperi e gli spedisca una macchina fotografica Kodak, il modello più avanzato ... *qualcuno di voi se se ne ricorda ricordateglielo ...*

Poi riprende l'argomento della sua situazione di servizio, che occuperà via via sempre maggiore spazio nelle sue lettere a Clateo⁵⁸ ... *Non avendo ricevuto da te altre notizie dopo il telegramma circa la possibilità di Teheran ... ritengo che nessuna novità ci sia degna di essermi comunicata e che la mia situazione rimane invariata. Come dico nel mio telegramma ... non è il caso di farsi soverchie illusioni né sulla autorità e influenza né soprattutto sulla volontà e risolutezza del bravo C. Buono e mite per natura ma pavido e debilitato da domestiche sciagure ed ora terrorizzato dall'ambiente, ... ritengo gli si procuri una vera sofferenza col troppo incalzarlo di domande. Perciò è forse meglio lasciarlo in pace. Ormai quello che desidero lo conosce e se potrà far qualcosa per me lo farà. Del resto, come sai, i soli due che contano e comandano al Ministero, oltre il Capo, sono Contarini⁵⁹ e Lojacono⁶⁰. Ma l'ambiente del Ministero è tanto complesso, gli interessi che si incrociano, o si sommano o si urtano formano una rete così complicata e sottile che l'estraneo non ci si raccapezza. Ora torno a risepellirmi ad Asuncion e procurerò di resistervi ancora qualche tempo, poi, se nel frattempo non avrò ottenuta altra destinazione, chiederò il congedo (licenza) e verrò in Italia dove potrò attendere, e un po' sorvegliare, gli eventi stando a casa. Ma è certo che questi congedi, per molte ragioni che sarebbe lungo spiegare, possono essere pericolosi specie per chi, come me, è già inoltrato nella carriera ...*

Addirittura compone un elenco di parole e frasi convenzionali ... *di cui puoi all'occorrenza servirti per telegrafarmi notizie sulle mie faccende senza che i terzi ne comprendano il senso ... Naturalmente, io*

⁵⁸ Ibidem.

⁵⁹ Salvatore Contarini (Palermo 1867 - Roma 1945) Segretario generale del Ministero degli Esteri, Senatore del Regno.

⁶⁰ Vincenzo Lojacono (Palermo 1885 - Roma 1954) Ambasciatore in Turchia, Cina, Brasile e Belgio.

tengo presso di me una copia di questo elenco che ti mando. Credo faresti bene a darlo da conservare a Maria o a Gaetano che sono, o almeno erano, più ordinati di te (... e anche di me, ma questo non conta).

Nella lettera alla sorella del 31 marzo ritorna, fra gli altri argomenti, su questo punto ... *Notizie di carriera. Mi allieta quella che mi dai ... secondo cui, ... io sarei nel novero degli 11 trasferiti dal consolare al diplomatico, e al decimo posto nella serie. Ma da fonte direi come si dice, autorizzata, io non ho nessuna conferma di tale notizia. Ma quando questa lettera ti giungerà, suppongo che già il cambiamento, se vero, mi sarà stato notificato dallo stesso Ministero. Occorrendo ... potrete telegrafarmi qualcosa usando quel frasario convenzionale che mandai a Clateo. Non ti nascondo che il passaggio mio nel ruolo diplomatico, con grado effettivo di Ministro Plenipotenziario, costituirebbe per me un avvenimento di grande importanza collocandomi in una situazione veramente di primo ordine con possibilità di ulteriori sviluppi interessanti, mentre allo "statu quo" di adesso la mia carriera come console generale è già terminata. Vedremo.*

I doni che aveva spedito non sono ancora arrivati. Intanto ne manda uno alla piccola Beatrice, di quattro anni ... *una minuscola valigia da viaggio che potrà servirle per riporvi ... gli oggetti più necessari da aver a mano, ... Dentro ci ho messo dei cestini lillipuziani lavoro degli indiani del Cile (araucani). Son fatti con le radici più sottili dei pioppi e d'altri alberi che crescono lungo i fiumi, radici che vivendo in acqua o in terreno melmoso, acquistano una massima pieghevolezza. I più piccoli però sono fatti di crine di cavallo ... E parlando della famiglia ... Torneranno a Levanto quest'anno? E credi che Clelia mi inviterà ancora a collaborare con la sua numerosa ma simpatica famigliola alla consumazione di quei piatti pantagruelici di pasta asciutta ... e alla degustazione di quell'aureo fervente sciacchetrà che manda su il suo ammiratore del pian terreno?*

Cara Maria⁶¹ ... *Ho telegrafato ieri a Castellini Nico "Spero Gaetano completamente ristabilito" e aspetto una tranquillante parola di risposta. Ma che malinconica idea quella di andare a seppellirsi ad Arenzano quando tanto meglio gli sarebbe convenuta una stazione più animata e ridente. Io credo che dovrete fare il possibile per persuaderlo a vincere la sua troppo spinta orsaggine. Come si troverebbe bene dati i suoi gusti al*

⁶¹ Lettera alla sorella da Asuncion, 16 aprile 1924.

mio posto, qui dove io passo a volte settimane intere senza vedere una faccia non dico amica ma anche solamente civile e senza scambiare due parole! Da due settimane sono rientrato tranquillamente in sede ed ora, come sempre mi avviene dopo una prolungata assenza lavoro duro per rimettermi al corrente degli affari d'ufficio lasciati in sospeso. Sta bene quello che tu dici che il mio viaggio al sud può avermi compensato dei sacrifici a cui mi condanna questa infame residenza, ma non bisogna dimenticare che, lontano dal mio posto, io giuoco ogni giorno la mia carriera perché responsabile della Legazione rimango sempre io di fronte al Ministero e se qualche guaio grosso succede durante la mia assenza in cui interessi italiani siano compromessi, son dolori per me! Ma tutto, grazie al cielo, è andato bene e così contenti tutti. Parlando del suo rientro via fiume da Buenos Aires scrive di aver viaggiato insieme a ... tre signorine Nigra provenienti da Milano, che vengono qui a raggiungere il padre, dottore, da molti anni qui residente. Mi dissero che risiedono a Milano, via Manzoni 5 accanto al Cova ... e che l'estate lo passavano in una villa a Suna presso Pallanza e che a Milano frequentavano fra l'altre, casa Gavazzi (conoscono l'ing. Giuseppe). Da quest'ultimo e da Itala se ne può avere qualche notizia, ma con tutta discrezione, che mi interesserebbe conoscere ... Che abbia fatto un pensierino su qualcuna di loro?

Sta già programmando la partenza. A Nico scrive⁶² Grazie p. le sigarette giunte trionfalmente e squisite. In vista di una mia eventuale andata in Italia e dell'invio sia di pacchi sia di bagagli, ti prego farmi sapere nome e indirizzo del vostro corrispondente a Genova al quale io possa appoggiare e indirizzare la roba ... Prendo questa precauzione perché il giorno che fosse deciso il mio rimpatrio mi farei prendere il grosso del mio bagaglio via fiume e B. Ayres mentre io andrei ad imbarcarmi a Santos via terra, Alto Paraná, ferrovia Tibiricà a S. Paolo. Ciao, saluti a Clelia e a tutta la brigata. Chissà che non ci si riveda a Levante. E qui con poche righe traccia una descrizione della villeggiatura-tipo della famiglia (pasta asciutta, sciacchetrà, aragosta, canapè duro, il Franco che non sta mai fermo, è arrivato il "Corriere", chi va giù a prenderlo, siesta, zanzare, arriverderci più tardi alla spiaggia ...)

Lo stesso giorno scrive una lunga lettera a Clateo⁶³, tornando sulle

⁶² Lettera a Nico da Asuncion, 16 aprile 1924.

⁶³ Lettera a Clateo da Asuncion, 16 aprile 1924.

sue preoccupazioni ... *Per me, la cosa che più importa è il passaggio al ruolo diplomatico. Una volta questo assicurato, o meglio, ottenuto non ho più preoccupazioni di sorta per il resto: me ne vengo in congedo e sistemo direttamente senza troppa difficoltà la mia situazione. Il mio carattere di Ministro Plenipotenziario effettivo mi porrebbe al sicuro da sgradevoli sorprese a cui finora sono esposto quale quella per esempio di essere destinato, anzi retrocesso (poiché le patenti che io ho, non danno affatto diritto al grado ma solo alle funzioni) ad un consolato qualsiasi, magari in capo al mondo. Questo è il punto essenziale. Ma effettivamente come stanno le cose nei miei riguardi? Sono io veramente incluso nei 10 eletti al passaggio? È avvenuto realmente o è certo che avverrà e quando il mio passaggio e che assicurazioni o garanzie mi si danno di ciò? Da parte del Ministero silenzio assoluto e mistero su questo punto ed io ti confesso che sono molto riluttante ad abbandonarmi ad incomposta gioia per la notizia ... secondo cui io sarei effettivamente incluso nella decina e col N° decimo. Numero pericoloso perché basta una spintarella per farmi rotolare all'11° posto vale a dire nel nulla. E di interessati a darmi questa spintarella ... ce ne sono, quanti ce ne sono, al Ministero. Se ... hai qualche notizia interessante su questo punto capitale, puoi telegrafarmi valendoti del frasario convenzionale che già ti spedii e che completo col supplemento qui accluso. Il giorno stesso che avessi notizia sicura del mio avvenuto passaggio, dopo gridato opportuno alalà alle scimmiette che popolano gli alberi di queste foreste, chiederei il mio congedo, e arriverei presto in Italia ...*

Disposto a tutto pur di andarsene ... *Per evadere di qui non ci sono che due vie: a) o il Ministero mi trasferisce ad altra sede, ed in tal caso parto in obbedienza di ordini (ed a spese dello stato) per raggiungere la mia nuova destinazione, ... b) o questo trasferimento non ha luogo ed allora di mia iniziativa chiederò il congedo per buoni e sufficienti e comprovati motivi di salute. Il congedo io sono pronto a chiederlo in ogni caso e lo farò per lettera chiedendo risposta telegrafica ... Ma bramerei prima di compiere questo passo conoscere ... e veder definita se possibile, sia in senso negativo e sfavorevole, sia in senso positivo e favorevole, la mia situazione ...*

E poi si lascia andare a giudizi personali su alcuni colleghi ... *Premesso ciò soggiungo che il nostro Nembrod (Caccia Dominioni, N.d.A.) è un buon uomo ma è anche un pover'uomo. Ci ha messo cinque mesi*

dico cinque a rispondere al mio letterone in cui, espostagli la mia penosa situazione, gli chiedevo semplicemente qualche consiglio (né mi è mai passato pel capo di chiedergli altro, perché conosco la sua tremebonda natura) e mi ha risposto con un foglietto di tre facciate scritte larghe larghe per dirmi evasivamente che lui non sa nulla, non può nulla, e mi consiglia a star quieto dove sono. Il suo successore al Ministero, conte Naselli⁶⁴, romano, anche lui, come il Caccia, console generale trasferito ora nel ruolo diplomatico con grado di ministro, è antipatico e del resto non credo conti molto. Era già a quel posto prima del Caccia, e fu poi mandato all'Avana con patenti di Ministro ... e di là è stato ora richiamato. Il Lojacono (siciliano, come il Contarini, come il Barone Russo ora Paolucci de' Calboli⁶⁵) è il vero factotum di tutti i movimenti; giovane di molto ingegno ed attivo, ma non credo sia utilmente abbordabile salvo per chiedergli notizie sulla situazione mia ... E per me sarebbe già un sollievo il sapere qualcosa sul conto mio, buono o cattivo che sia ... Sempre a Clateo allega la lettera ... con cui il Commissario Generale dell'Emigrazione, De Michelis, mi chiede il consenso a pubblicare il mio lavoro sulla Bolivia (dal titolo Progetto di colonizzazione nell'Oriente Boliviano. La lettera porta la data del 27 febbraio 1924) ... Ho risposto che non credo sia il caso di darvi pubblicità anche per "uso interno" perché tutto il contesto ed il tono sono di carattere riservato. A meno che lui si assuma la responsabilità di assicurarmi 1°) che il testo non verrà castigato al punto di privarlo della sua organica integrità 2°) che veramente gli sia conservato il carattere di riservatezza che, non l'argomento in sé, ma come fu trattato, suggeriscono. Vedremo. Alla Soc. Geografica ho invece telegrafato l'autorizzazione a pubblicare la parte narrativa⁶⁶.

È tormentato dall'ansia e dall'incertezza, e chiede conferma del suo passaggio al ruolo diplomatico, in mancanza di una comunicazione ufficiale ... *conosco troppo bene per lunga esperienza l'infido ambiente*

⁶⁴ Girolamo Naselli (Roma 1862 - Roma 1943) diplomatico nella carriera consolare, sedi Alessandria di Egitto, New York, Patrasso, Philadelphia, San Francisco. Prende parte alla guerra italo-turca nel 1911-12

⁶⁵ Giacomo Barone Russo, poi Paolucci de' Calboli (Caltagirone 1887 - Roma 1961), segretario presso la delegazione alla Conferenza di pace di Parigi, nel 1922 capo di gabinetto del Ministro degli Esteri Mussolini, Presidente dell'Istituto Luce.

⁶⁶ Nella lettera si elogia la "perspicua chiarezza" e la "matura ponderazione" dello scritto.

del Ministero per acquetarmi, in materia tanto importante, di una notizia di seconda o terza mano sebbene riferita in perfetta buona fede. Troppi sono gli interessi personali contrastanti e radicati ... Se la decisione ... fu adottata perché non me ne danno in nessuna guisa diretta comunicazione? ...

Inoltre ha un problema di salute ... Durante questi ultimi otto o dieci giorni son dovuto rimaner quasi di continuo disteso, sebbene vestito, sul letto, causa una curiosa mole nella regione inguinale che mi impacciava la locomozione ma che ora è quasi completamente scomparsa; e in quella forzata positura andavo continuamente e malinconicamente pensando alla veramente triste situazione in cui avrei a trovarmi ove io qui avessi a cadere infermo perché a prescindere dal fatto che la città neppure dispone di un ospedale cui possa acconciarsi una persona di civile condizione come me, e che dovrei rimanere perciò inchiodato nella mia stanza d'albergo, non dispongo qui né di un solo amico né di una sola famiglia su cui possa fare assegnamento per materiale, e tanto meno morale, assistenza, senza contare che qui non ci sono telefoni, i mezzi di comunicazione sono difficili e scarsi da quartiere a quartiere, le strade sovente rese pressoché impraticabili dalle intemperie, da totali interruzioni di luce la notte, di allarmi improvvisi e di sedizioni paventate e via dicendo. Anche questa considerazione mi stimola a fuggire di qui il più presto possibile. Vent'anni fa non ci avrei neppure pensato a queste malinconiche eventualità, ora sì ... E sente di doversi scusare per le ... stucchevoli lamentazioni e considerazioni di cui temo di avermi ormai riempito la testa ...

La notizia tanto desiderata finalmente arriva. Francesco la riceve per telegramma da Clateo: è passato nel ruolo diplomatico col grado di Ministro di seconda. Contento ma un po' irritato; il decreto è del 28 febbraio, e siamo agli inizi di maggio, come mai non l'hanno informato prima? Fra l'altro la comunicazione ufficiale non gli è ancora arrivata ...

Intanto approfitta per fare un altro giretto. *Cara Maria⁶⁷, ti scrivo da un villaggio sperduto fra impervie foreste, tappa di un piccolo viaggio che sto compiendo coll'ex capitano aviatore del R.° Esercito Carlo De Paoli da Salò Garda che ha importanti interessi in questa zona ... e deve*

⁶⁷ Lettera alla sorella da Caaguazù (Paraguay), 7 maggio 1924.

recarsi a visitare certi suoi yerbales situati nel folto di vergini foreste. Fra tre giorni saremo nella regione boscosa dei Guayaqui ... la razza più primitiva che sopravviva nel mondo, che vive ignuda, ignora i metalli e si nutre di radici e di miele. Dalla mia ultima che scrissi a Clateo a tutt'oggi ancora non ho ricevuto partecipazione diretta alcuna della nomina, né in ogni modo potrò ricevere in questi giorni di assenza dalla mia sede perché qui sono completamente tagliato fuori dal mondo. Fra 12 o 14 giorni sarò di ritorno ad Asuncion. Ho portato meco la mia Kodak imprestata-mi e prenderò fotografie di grande interesse. Peccato non abbia meco quella di cui pregai Gaetano! mando questa lettera al più vicino ufficio postale a ½ di (un) indiano. Ti abbraccio

CAPITOLO SETTIMO

NUOVA DESTINAZIONE? 1925

Chiusa una questione, ecco un nuovo motivo per arrovellarsi; la ricerca di una destinazione, a questo punto, migliore, in Europa, in Oriente, comunque più vicina e meno disagiata ... *Finalmente¹ dopo il vostro telegramma molto preciso (Decreto 28 febbraio, bollettino 31 marzo, Ministro 2° saluti scriviamo) ho ricevuto il bollettino stesso da cui ho potuto rilevare non solo il mio passaggio nel ruolo delle Ambasciate ma anche il posto tutt'altro che spregevole che nella graduatoria mi è stato assegnato. In confidenza, ti dirò ora che non mi sentivo tutt'altro che sicuro che qualora pure fossi stato trasferito nella carriera diplomatica avrei avuto il rango di Ministro Plenipotenziario e m'aspettavo piuttosto quello di Consigliere d'Ambasciata. Constato invece che fra i 10 promossi non fui il 10° ma il 9° e che nel rango di Ministri di 2° occupo il sett'ultimo posto con sei dopo di me dei quali alcuno, p. es. Durini a Budapest hanno destinazioni magnifiche. Non solo, ma vedo dei Consiglieri come Piacentini, come il march. Paternò, il Galli, con funzioni di capo Missione, ovvero Ministro, in Legazioni che io, oggi loro superiore, sarei lietissimo, p. es. Riga, Helsingfors, Kabul. Comincia a pensare all'Etiopia, che pare sia vacante (ma sembra che vi sia già un candidato), e nota che ... Teheran come vedo dal bollettino, è stata data al conte Vannutelli che è di 7 posti "dietro" di me nella graduatoria fra i Ministri*

...

Per sostituire Colli di Felizzano è stato nominato ... *il mio collega Aldrovandi (ci siamo preparati insieme al Concorso); Francesco allega un ritaglio del giornale "Patria degli Italiani" con la foto della presentazione delle credenziali a Buenos Aires. Poi ... Spero che Maria avrà ricevuta la lettera che ultimamente le scrissi da Caaguazù. Dille che mi faccia il piacere di darmene assicurazione, per mia tranquillità perché non so se l'indiano a cui l'affidai l'avrà, e in quale stato, portata fino al*

¹ Lettera a Clateo da Villarica, Paraguay, 17 maggio 1924.

più prossimo (due giorni di viaggio a cavallo) ufficio postale. Le raccontavo in quella lettera che mi trovavo nel corso di un interessante viaggio nella regione dei selvaggi Guayaqui; ma aggiungo che dovevo cambiare itinerario e recarmi invece in tutt'altra direzione perché il mio compagno di viaggio, il capitano aviatore De Paoli che è delegato del governo paraguayano per quella vastissima zona interna dovette accorrere in tutta fretta in un certo distretto dove temevasi lo scoppio di un moto rivoluzionario e io lo seguii. Avemmo delle peripezie curiose che sarebbe lungo raccontare e le racconterò a voce un giorno ma in sostanza nulla di grave accadde ed eccoci di ritorno sani e salvi a Villarica. Nella lettera successiva a Maria², dopo essersi rallegrato per la sua guarigione ed espresso un'ennesima, timida lamentela per il mancato invio della sospirata macchina fotografica da parte del fratello, ribadisce in un post scriptum ... In vista di una eventuale vostra andata a Cerro; notifica formalmente a chi di ragione che mantengo inalterati e più vivi che mai i miei esclusivi diritti su amendue (2) le mie biciclette e smentisco fin d'ora la voce propalata da terzi interessati che non si addica al decoro di una Eccellenza sia pure sud americana, il pedalare sulla pubblica via ... Progetta un giretto in Engadina coi nipoti Antonio e Vittorio ... Purché le non più giovanili forze mi assistano ...

La lista delle foto allegate contiene particolari e descrizioni interessanti. Nel villaggio di San Joaquin ... *Si avvicina una donna che porta sulla testa la bara scoperta contenente il cadaverino di un bambino con le manine fuori protese impugnanti un mazzo di fiori ... Il piccolo gruppo, composto da donne e bambine che circonda la piccola salma sembra partecipi ad una festa. Ridono, ballonzolano cantando e suonando primitivi istrumenti ed io, sorpreso non so rendermi conto di questo stranissimo spettacolo. Il "jefe politico" mi spiega poi che la famiglia e gli amici del morticino si considerano in festa perché un piccolo angelo è salito al cielo! Sempre a San Joaquin. Fotografia preziosa, di un "guayaqui" adulto, catturato qualche anno fa nelle vicine foreste e che, caso più unico che raro, s'indusse a rimanere nel villaggio e finora non è ritornato al bosco. Vi son molti cultori di etnografia cui questo ritratto interesserebbe molto perché i "guayaqui", la razza oggidì più primitiva che rimanga sulla faccia del globo dopo la scomparsa dell'aborigeno d'Australia, non solo sono*

² Lettera alla sorella da Asuncion, 24 maggio 1924.

assolutamente irriducibili, ma neppure è possibile avvicinarli. Vivono completamente nudi nelle foreste la vita delle scimmie nutrendosi di frutti e miele selvatico. I paraguayani, purtroppo, man mano che si inoltrano nelle foreste per sfruttare il legname o la "yerba" li abbattano a fucilate come fiere dannose. Così questa infelice razza che perpetua fino ai giorni nostri l'uomo preistorico è destinata a scomparire. Il campione che vi presento è stato un poco dirozzato: gli hanno tagliato i capelli, che portano lunghi spioventi sugli omeri e gli hanno fatto indossare un completo kaki da soldato. Io lo sto persuadendo con dolcezza che se riman fermo davanti all'obbiettivo per un istante, lo compenserò con una manata di tabacco. Il poverino è tutto spaurito e tremante ... E racconta le avventure a cui aveva accennato ... Villaggio di Yhu. Io davanti alla casa dove con De Paoli rimasi bloccato 4 giorni dal mal tempo. Giorni e notti non privi di emozioni perché De Paoli aveva avuto riservata comunicazione dal Ministro dell'Interno che appunto in quel villaggio sarebbe forse scoppiato in quei giorni un moto rivoluzionario e perciò dispose in gran segreto appostamenti di uomini armati pronti per far fronte ad ogni evenienza e noi due dormivamo semivestiti col revolver a portata di mano pronti anche noi a respingere ogni assalto. Fortunatamente nulla accadde ma qualsiasi sorpresa era da aspettarsi perché qui le rivoluzioncelle nascono come i funghi, sbocciano come le rose con grande facilità. La grande serenità e risolutezza del mio compagno che durante la nostra guerra ne aveva viste di ben altre, contribuì molto a tranquillizzare gli animi della piccola comunità e a far intendere la ragione ai facinorosi. E infine ... Queste fotografie furono prese con una macchina d'imprestito e mediocre. Peccato, peccatissimo per me e anche per voi che Tanolo non mi abbia mandato la Kodak ottima (8x14) di cui lo pregai vivamente ... Io spero ancora però che, al suo ritorno da Arenzano ci abbia pensato. Se però, al giunger della presente la spedizione non è stata fatta, meglio rinunciarvi addirittura, in vista del mio eventuale prossimo rimpatrio.

L'11 giugno è il suo compleanno. Lo ricorda in una lettera della stessa data che risponde ad una "cumulativa" dei fratelli Maria e Gaetano, del 12 maggio precedente. È il tempo medio di ricezione, Francesco annota la data di arrivo in Italia di ogni sua lettera ... Oggi, salvo errore, è il mio compleanno. Quanti sono? Ormai non li conto più; tanto, uno più uno meno fa lo stesso. Ma come il tempo cammina adagio, almeno di fronte alla mia impazienza ... Alludo, capisci bene, al congedo

di cui ho fatto domanda ... I consigli di pazienza che mi vengono da parte vostra sono molto ragionevoli e li apprezzo; d'altro lato sono giunto a tale stato di saturazione e di nausea che non posso più tenere ... Non so se ti ho già raccontato che fra questi miei connazionali, testimoni del mio diuturno sacrificio è sorto perfino il sospetto e corsa la voce che, chissà, io sia forse stato relegato qui per averne fatta qualcuna, a titolo di punizione ... Frattanto, pende dalla parete alle mie spalle il consueto calendario a blocco e il più lieto momento della mia giornata è quello in cui la mattina, recandomi in ufficio, ne strappo il foglietto ... dell'antecedente giorno trascorso e posso esclamare con un sospirone di sollievo; "eccone uno di meno!" Ma nelle raccomandazioni finali ritorna la vena ironica: *... Macchina fotografica: vedo con gli occhi della fervida fantasia mio fratello Gaetano che a passi di bersagliere si affretta verso via degli Omenoni. I miei voti commossi e riconoscenti lo accompagnano ... come nel finale in cui si interroga, ringraziando per una cartolina, di chi sia la bella calligrafia dello, o della, scrivente ... scritta con invidiabile calligrafia che non so a quale dei firmatari attribuire. Luisa³? no perché non è nel suo stile. Papà Nico? no davvero perché il suo stile, come si sa, è gotico composito con influenza di rococò. Lete⁴? forse, ma non saprei. Mimmina dunque? Ma è possibile?*

Nella lista delle fotografie allegate alcune hanno didascalie rivelatrici, *"Il campo di aviazione di Asuncion con l'hangar (possiede relativamente in buono stato un solo apparecchio Sva donato dal nostro governo), "io presso l'apparecchio, in procinto di spiccare un volo ... di fantasia" ...*

È l'anniversario della morte della madre e Francesco manda a Maria i fiori colti nel prato vicino, da posare, anche se appassiti, su quell'*angoluccio di terra dove riposa la nostra indimenticabile mamma⁵*... Intanto si profila un ostacolo alla sua partenza nei tempi previsti ... è la solenne cerimonia della investitura del nuovo presidente della repubblica, ultimamente eletto, cerimonia che avrà luogo il 15 agosto prossimo e alla quale occorre che l'Italia sia pure rappresentata, nel mentre potrebbe impressionare sfavorevolmente il fatto che io, fosse pure per

³ Luisa Portaluppi Castellini, moglie di Antonio.

⁴ Soprannome di Letizia Baldissera Tondani, sorella di Clelia.

⁵ Lettera alla sorella da Asuncion, 16 giugno 1924.

giustificati motivi, abbandonassi il paese proprio quasi alla vigilia della solennità. Rimane perciò probabile che la mia partenza non potrà effettuarsi che nella seconda metà di agosto ... P.S. E la macchina fotografica? Se ancora non spedita, meglio sospendere addirittura ...

E invece la sospiratissima Kodak sta per arrivare. Caro Tanolo⁶; ricevo in questo istante la tua delli 17 maggio con cui mi informi del fatto acquisto della Kodak e me ne preannunci l'arrivo, che aspetto ora con giustificata impazienza, nel mentre ti ringrazio cordialmente. Pregoti ringraziare il bravo Nico della sua cartolina dalla ultima del Nerone⁷ e con lui gli altri firmatari, fra cui non vedo il tuo nome ...

Cara Maria⁸; anche questo corriere ti porta i miei saluti nudi e crudi senz'altra novità. Aspetto ormai di ora in ora il telegramma del Ministero con la risposta alla mia istanza di congedo. Mio proposito, se il congedo mi viene concesso, sarebbe di partire di qui immediatamente dopo il 15 agosto, data della solenne investitura del nuovo Presidente della Repubblica, allorché dovrò sfoggiare quel chiassosetto costume dei S.S. Maurizio e Lazzaro che, per ragioni di economia, mi feci fare in luogo della molto più costosa uniforme da Ministro. La temperatura, ora, qui è eccellente e della mia salute non posso lagnarmi. Ho ricevuto pochi momenti fa il pacco postale, in perfette condizioni, contenente la Kodak, della quale ringrazio Gaetano ... E aspettando il via libera alla partenza ... Un giovane pittore inglese che alloggia al mio stesso hotel mi sta facendo il ritratto ad olio, busto grandezza naturale. Io mi presto perché ha molto insistito, me lo fa gratis per amor dell'arte e pare me lo regalerà; però queste pose, che del resto non durano che pochi minuti, sono una ben noiosa "corvée". In compenso, ne profitto per fare un po' d'esercizio d'inglese col mio Raffaello d'oltre Manica. E dire che io ho sempre considerato come uno dei vantaggi del non essere grand'uomo quello appunto di non dover sottostare ai vari tributi che la celebrità impone ai suoi eletti, fra cui, noiosissimo, quello di posare davanti a un cavalletto. E così niente grand'uomo, niente celebrità ma all'incontro la sola tortura del cavalletto: povero Cecchino, i danni e le beffe!

Dove siete mentre scrivo e dove sarete quando questa vi giungerà? E

⁶ Lettera al fratello Gaetano (Tanolo), da Asuncion, 20 giugno 1924.

⁷ Idem. Si riferisce all'opera lirica Nerone di Arrigo Boito, non un successo.

⁸ Lettera alla sorella da Asuncion, 27 giugno 1924.

la solita raccomandazione: ... *Se vai a Cerro, raccomanda le mie due (2) biciclette a Battista e digli che unga un poco l'ingranaggio ...*

Arriva il sospirato telegramma. *Caro Clateo⁹; ... Come ieri ti ho già annunciato, ho ricevuto da S.E. Mussolini telegrafico consenso all'invocato congedo e sarei partito di qui senz'altro fin d'ora se nel frattempo non fosse sorta ... la circostanza della cerimonia della investitura del nuovo Presidente della Repubblica stabilita per il 15 agosto prossimo, alla quale desidero intervenire per un riguardo e verso il locale governo e verso questa nostra colonia, poiché trattasi di una solennità di eccezionale valore politico per questo disgraziato paese in quanto celebra la ripresa di normali e pacifiche condizioni dopo un lungo periodo di funeste agitazioni, anzi, di caos. Propongomi quindi partire di qui nella seconda metà di agosto, in data che vi telegraferò ...*

Comincia a preoccuparsi della futura destinazione ... *già che cortesemente ti occupi con amorevole interessamento ... di questa per me importante faccenda, tenessi ben presente che l'elenco delle destinazioni "possibili" cioè a cui mi era "ragionevolmente lecito aspirare" che ti mandai tempo fa, non corrisponde ormai più alle radicalmente mutate circostanze ... In altre parole ora che non è più Console con patenti di Ministro ma Ministro a tutti gli effetti, sente di poter chiedere qualcosa di più; Ma ... quando dal principio astratto si vuol scendere alla sua concreta applicazione, ... si presenta la difficoltà essenziale di conoscere quali sedi siano disponibili e vacanti perché il domandare, sia pure condizionalmente, una sede che è già occupata da un collega soddisfatto di rimanerci, è cosa contraria alle più elementari forme di cameratismo, ancorché praticata, credo, su larga scala. E poi, nelle sedi c'è una graduatoria (di fatto non di diritto) di importanza; così p. es. Cairo, occupato dal Caccia, è certo più importante di Asuncion, occupato da me, sebbene tanto io che lui abbiamo lo stesso grado di Ministro di seconda classe; ora, come sapere quali sono le sedi che il Ministero considera superiori ai miei meriti e che perciò stesso è consigliabile non sollecitare onde non fare atto di superbia?*

La nuova lista comprende, in ordine decrescente di desiderabilità, ... *Una sede in Europa in clima freddo, visto che io ho sempre "fatto" posti lontani e caldi: quindi Stoccolma, Cristiania, Helsingfors. Fuori*

⁹ Lettera a Clateo da Asuncion, 6 luglio 1924.

d'Europa Addis Abeba, Pechino, Kabul. In Europa (ma in subordine) Lussemburgo, Monaco di Baviera. Posti di Sud America, ma solo se assolutamente non si può ottenere altro ... Se otterrò una buona sede e non troppo lontana dall'Italia, mi sistemerò in modo da poter avere sempre o di frequente ospiti che mi tengano compagnia e in prima linea voi della famiglia ... E si propone, una volta rientrato, di farsi dire ... quale o quali sedi siano disponibili e presentare allora la mia candidatura per quella che mi conviene. Al Ministero, per i giovani colleghi addetti all'ufficio del Personale i posti vacanti o in procinto di diventare tali si devono conoscere. Il tutto sta aver l'occasione di poterli interrogare, dato che vogliano rispondere ...

La lettera viene ripresa e terminata l'8 luglio. A proposito della sua relazione sulla Bolivia ... *non occorre che il Ministero e per esso il Commissariato dell'Emigrazione chiedessero la mia autorizzazione, come difatti non usano chiederla in casi consimili. Se l'hanno fatto, si è appunto per esonerarsi da responsabilità di fronte ad eventuali anzi sicure critiche o proteste che i miei troppo franchi apprezzamenti avrebbero suscitato da parte di terzi ritenutisi troppo severamente giudicati. Perciò l'ho rifiutato, quanto meno, ho risposto che se il Commissariato riteneva lui che si potesse pubblicare, facesse pure ...*

La grande novità nell'ambiente italo-americano è la elevazione al rango di Ambasciata delle nostre legazioni di Buenos Ayres e di Santiago del Cile ... a Buenos Ayres verrà confermato l'attuale Ministro Aldrovandi¹⁰, con grado di Ambasciatore! Figurarsi che fummo compagni di concorso anzi, siccome abitavamo nello stesso appartamento, in via di Porta Pinciana, ci siamo preparati insieme all'esame di storia. Ma lui che, come me, aveva optato per la carriera consolare, riuscì dopo qualche anno di amara esperienza, a passare nella diplomazia che gli schiuse per tempo le vie del successo ...

Il Ministero gli propone come destinazione l'Afganistan. Caro Clateo¹¹; ricevo in questo momento e finisco proprio ora di decifrare un telegramma speditomi stanotte dal Ministero con cui mi si chiede in via con-

¹⁰ Luigi Aldrovandi Marescotti (Bologna 1876 - Roma 1945), diplomatico nella carriera consolare; sedi: Costantinopoli, San Paolo, Campinas, New York, New Orleans, Caracas, Philadelphia e Vienna. Capo di gabinetto del Ministro nel 1914.

¹¹ Lettera a Clateo da Asuncion, 20 agosto 1924.

fidenziale se gradirei esser destinato a Kabul (Afganistan) come titolare di quella nostra Legazione. Non ho avuto ancora tempo di raccogliere le idee per render conto a me stesso della risposta che voglio, e che mi conviene, dare. Ci penserò su stanotte e domattina telegraferò la mia risposta che quasi certamente sarà affermativa oltre che per ragioni intrinseche anche per la considerazione di opportunità che conviene sempre ... dar prova di buona volontà. Certo avrei preferito una sede più vicina ... Ma, pur senza conoscerla, la destinazione mi seduce moltissimo perché trovo quel mondo dell'Asia centrale straordinariamente interessante. Del resto a me non è nuovo, e fino alle porte dell'Afganistan, anzi un po' oltre ci sono già stato. Basta, ti scriverò cos'ho deciso. Informatevi intanto sul clima e condizioni di Kabul ...

Ma l'indomani comincia ad avere qualche dubbio. *Caro Clateo¹²;... Come sai era questa una delle sedi incluse, sebbene non in prima linea, nella lista di quelle che avrei gradito; perciò mi sentivo inclinato ad accettarla. Però trovai strana e sospetta tanta premura da parte del Ministero perché conosco troppo per esperienza che i posti buoni raramente si offrono e con tanta precipitazione a chi si trova così distante ed ha appena ottenuto il congedo: i posti buoni non c'è mai bisogno di offrirli, bisogna chiederli e il Ministero ha un gran da fare a difendersi dai postulanti vicini che si accapigliano per arraffarli. Chiede a Clateo, che doveva avere contatti con diversi ambienti compresi quello diplomatico, di indagare. Intanto risponde in maniera interlocutoria, manifestando un gradimento di massima. Ma gli mettono pressione; se non conferma il posto sarà assegnato ad altri. Allora accetta, ma in forma condizionale, scrivendo che ritiene di poter partire in ottobre, ma sperando, una volta decisa la sua nomina, di poter prolungare il soggiorno in Italia prima di raggiungere la nuova sede. Non ha ancora dato una conferma definitiva ma già comincia a far progetti. Gli serviranno una, forse due robuste automobili per le difficili strade, e un autista che sia anche meccanico, E magari qualche parente o amico avrebbe piacere di accompagnarlo. Qualche appassionato di caccia in montagna. Magari il cugino Gianangelo, Nino, potrebbe scortare la duchessa d'Aosta ... che ha il gusto per queste cose¹³ ...*

¹² Lettera a Clateo da Asuncion, 27 agosto 1924.

¹³ Lettera a Clateo da Asuncion, 29 agosto 1924.

La destinazione per Kabul svanirà come, anni prima, quella per Addis Abeba. Il decreto, già firmato, è nel suo fascicolo personale al Ministero; ma c'è anche una lettera al Ministro d'Italia in Afganistan¹⁴ in cui spiega di dover rinunciare per motivi di salute. Il suo medico gli sconsiglia un clima tanto più freddo di quello da cui proveniva, e il lungo viaggio. Però sembra in parte ripensarci ... *in vista dell'eventualità che questa mia situazione* (di incertezza sulla nuova destinazione) *si prolunghi, desidero farle presente a buon conto che se lei, per ragioni sue, fosse intenzionato a lasciare il posto di Kabul, io sarei disposto a sostituirla perché mi interesserebbe far conoscenza anche con codesto altro angolo del Globo ...* La lettera successiva parte dall'Hotel Metropole di Roma, dove Francesco è venuto per perorare la sua causa presso il Ministero, e si è ammalato. *Cara Maria¹⁵ compirà domani, domenica, alle 2 pom. la settimana che mi sono messo a letto con l'influenza; ma sono lieto di poterti annunciare che, a quanto mi assicura il dottore stesso, ... con domani posso considerarmi in convalescenza e cominciare ad alzarmi. Solo mi raccomanda di avermi riguardo per non ricadere ... Niente di nuovo, situazione immutata salvo la prospettiva veramente poco lieta di dover ritornare ad Asuncion!... Alla divisione personale, d'altronde, mi dicono che non son loro che decidono, che loro non sanno nulla e solo eseguono degli ordini; chi comanda e decide si rifiuta a ricevere funzionari che intendono parlare della loro personale situazione e non già di affari di servizio e così il cerchio è chiuso e chi è fuori è fuori. Perciò vedi che se sono venuto a Roma non è davvero per divertimento. Del resto sono con domani sette giorni che ... non ho visto faccia d'anima viva salvo la cameriera tedesca che la mattina viene a ricompormi un poco il letto e il solito cameriere che mi serve le solite minestrine. Di più, naturalmente, il dottore che però è un simpatico giovane ... Giornate, e posso dire anche notti, monotone e seccanti queste per me chiuso in una stanzuccia da cameriera, piccola, senz'aria, senza luce, a un 5° piano d'albergo. Ma sono esperienze che fanno del bene e fortificano il morale ... Il lato comico poi della faccenda sarà il conticino che a cose fatte avrò da pagare e che sarà tutt'altro che uno scherzo! Credo che*

¹⁴ Lettera al Ministro d'Italia a Kabul, 7 maggio 1925, Archivio storico del Ministero, fascicolo personale.

¹⁵ Lettera alla sorella da Roma, 18 aprile 1925.

dovrò rinunciare a Tripoli, però l'ultima parola non me la sono ancor detta. Non so quando partirò da Roma; vorrei almeno sapere prima se veramente s'intende ch'io ritorni laggiù. Ti scriverò poi cosa deciderò ...

Non dovrà rinunciare soltanto a Tripoli, ma anche alla speranza di una sede più vicina, meno esotica e con un clima più mite. Scrive a Nerina Gigliucci, moglie del cugino Gianangelo Medici detto Nino, per ringraziarla di una cartolina, ma finisce per farsi travolgere dalla delusione e trasformare il ringraziamento per una cartolina in uno sfogo di grande amarezza. *Cara Nerina¹⁶; io ti devo ancora ringraziare per una bella e gentile cartolina mandatami dall'Inghilterra e pei ripetuti inviti a raggiungermi colà che mi facesti arrivare pel tramite di Clelia. Magari, cara Nerina, l'avessi potuto! Ma fui trattenuto per un tempo indeterminato a mezza via fra Milano e Roma, e precisamente a Levante, dove, pur non essendo in seno alla famiglia mia, partecipavo però alla gaia e giovanile vita di quella di Clelia e figliolanza e al tempo stesso non mi trovavo troppo lontano da Roma dove, ahimè, di quando in quando dovevo far capatine per sorvegliare in che salsa s'intendeva cucinarmi. E la salsa, povero me, eccola bell'e fatta, adesso, e si chiama Bogotà, capitale della Repubblica di Colombia ... nell'America del Sud, a 10 o 12 giorni (estensibili indefinitamente, se, come spesso avviene, accadono incidenti di navigazione sul fiume Magdalena) che si deve risalire dalla costa del Mare Caraibico, sprofondata quindi ben addentro nel Continente ed a 2700 m. d'altezza sul livello del mare nel cuore della regione andina ... siccome a quel postaccio, ch'è vacante ormai da più di un anno, qualcuno bisognava pur mandarci e nessuno ci voleva andare, s'è pensato che il più facile da muovere ero io e s'è mandato me ...*

Dimentica di avere a suo tempo inserito Bogotà fra le destinazioni che avrebbe accettato, anche se in fondo alla lista. Si preoccupa di dover essere lontano sia dalla sorella Maria, ... *quella creatura veramente santa per bontà e abnegazione cui voglio bene più che a qualsiasi persona al mondo*, che dal patrigno Clateo, non in buone condizioni di salute, ... *che mi è caro come un padre, perché un vero padre è sempre stato ed è per me, vigile, affettuoso, generosissimo; ed insomma di dover dire addio, per una così preoccupante dipartita, alla mia piccola famiglia quando più potrebbe esserle utile la mia vicinanza ...*

¹⁶ Lettera a Nerina Gigliucci Medici di Marignano, da Roma, 21 settembre 1925.

Nerina scrive al cugino Gigi Orazio Vinci Gigliucci, diplomatico¹⁷, pregandolo di intervenire a favore di Francesco per ... *considerare la cosa e fare quello che puoi e nel modo che crederai migliore* ... in altre parole, farlo destinare ad una sede più vicina anche se non europea. Poi Gianangelo scrive alla zia di sua moglie¹⁸, pregandola di farsi viva a sua volta col diplomatico ... *e dirgli che sai che Nerina gli ha scritto e spiegargli chi sono io (che lui conosce solo di nome), magari dirgli che sono fascista (se ciò può servire)* ... In precedenza aveva spiegato che Francesco ... *si sente tanto e tanto triste di essere di nuovo come sempre sbalzato tanto lontano dalla famiglia e soprattutto da Maria che ne sarà tanto rattristata e da Clateo ch'egli considera come padre e che ha la infelice salute che tu sai. Le sue espressioni sono tali che mi son dato subito a pensare se potrei far qualcosa per evitare quell'amaro calice e naturalmente ho pensato subito ai cari Principi¹⁹, ma ho pensato anche come i ministri hanno giocato i Principi altre volte* ...

Francesco spera che, se non può evitare la destinazione a Bogotà, possa in tempi non troppo lunghi essere trasferito in una sede migliore. Scrive a Gianangelo durante il viaggio *Caro Nino²⁰; ti scrivo da bordo il lussuoso treno denominato "Havana Special" che fa giornalmente servizio fra Nuova York e l'Avana, o per dir meglio, fra New York e l'estrema punta della Florida (Key West) dov'è atteso da un piroscafo che trasporta i passeggeri all'Avana: il viaggio dura due giorni e due notti, le due notti in treno. Dall'Avana andrò poi a Colombo, situato sull'ingresso atlantico del canale di Panama e di là a Barranquilla (Colombia) ... Ma ... Credo che devo smettere di scrivere perché questo treno, lanciato a velocità pazzesca, vibra e freme come se fosse in preda alla febbre e poi ho l'orlo delle unghie che mi brucia perché stupidamente stamattina, tanto per utilizzare il mio tempo, mentre con occhio annoiato guardavo attraverso le finestre del vagone la incessante fuga cinematografica di foreste, laghi e praterie, abbandonai le mie vergini mani allo*

¹⁷ Lettera di Nerina al cugino Orazio Vinci Gigliucci, diplomatico, 25 settembre 1925.

¹⁸ Lettera di Gianangelo (Nino) Medici di Marignano alla zia di sua moglie Nerina, da Briosco (Monza-Brianza), 25 settembre 1925.

¹⁹ Il Duca e la Duchessa d'Aosta. Nino Medici era stato il precettore del Duca ed era molto legato ad entrambi.

²⁰ Lettera a Nino Medici dal treno "Havana Special", 9 dicembre 1925.

zelo professionale di una manicure zizzeruta la quale a forza di tormentare queste mie povere unghie e di grattare e di fregare me le ha ridotte così infiammate e lustre che quelle di una canzonettista sono niente in confronto, ma in compenso adesso mi bruciano e mi occorre ad ogni tratto leccarle per sentire un po' di sollievo. Speriamo almeno che le signore di Cuba allevieranno con qualche sorriso la mia sofferenza.

Sembra aver riacquistato il buonumore, ma non del tutto ... Ti raccomando, se avrai ancora da occuparti della mia faccenda, di tener presente quel "memorandum" che ti diedi perché lì c'è dentro tutto quello che occorre sapere e gli elementi per una eventuale risposta a possibili difese e obiezioni. Una infamia fu e nessun argomento può dimostrare il contrario. Continuerò questa lettera all'Avana. Per ora ciao. Cecchino

Caro Nino²¹; per concludere la lettera che giorni fa tentai di scriverti fra gli scossoni dell'"Havana Special" e che lasciai incompiuta, aggiungerò che a me non resta che ringraziare te e Nerina per la buona volontà ... e raccomandarvi di avermi presente per quando una chiara opportunità si offra di far riprendere in esame il caso mio ... Come ti ho già detto parecchie volte, però, non mi faccio illusioni e consiglio anche a te a non fartene. Domattina mi imbarco, su un vapore nord americano, per Colombo dove dovrò trattenermi un paio di giorni e quindi rimbarcarmi su un altro vapore che mi condurrà a Barranquilla, mio porto di destinazione. Di là poi con che mezzo proseguirò per Bogotá non so. Qui fa un caldo spaventoso; ma c'è la risorsa del mare e c'è uno splendido Yachting Club situato sulla spiaggia e così mi conforto facendo frequenti tuffatine in mare e qualche nuotatina per quanto i pescicani me lo consentano ... Il paese, come paese tropicale, è bello bellissimo, ma io preferisco Briosc²², Cerro e magari Melegnano²³ ... Per mie notizie, se vi interessano, rivolgersi sempre a Maria, capessa del "bureau" d'informazioni. Cordiali saluti ed auguri Cecchino. P.S. A New York ho fatto una collezione di cartoline dei grattacieli più spettacolosi o interessanti e la mando, in plico a parte a Nerina perché abbia un'idea delle gigantesche proporzioni della edilizia di Manhattan e alla prima occasione ti induca ad accompagnarvela a darvi un'occhiata.

²¹ Seguito della lettera precedente, 15 dicembre 1925.

²² Villa di proprietà dei Medici di Marignano, in provincia di Monza-Brianza.

²³ Proprietà dei Medici di Marignano a Milano, Città metropolitana.

Scrivo di nuovo a Nerina, e sembra aver recuperato il consueto senso dell'umorismo. *Cara Nerina²⁴; ti prego, prima di entrare in materia, di prender atto che la zona da cui ti scrivo è fra le più calde e afose del mondo e che ogni giro d'elica di questo vapore su cui sono imbarcato mi avvicina sempre più all'Equatore. Che grondo sudore da tutti i pori come se uscissi or ora da un tepido bagno Maria e che sopra la mia testa turbina vertiginosamente, ronzando, un ventilatore elettrico che se poco contribuisce a rinfrescare l'atmosfera scompiglia sul mio cranio quei quattro peli che mi restano e imprime un tale furore epilettico a questo foglietto che se non lo tengo ben fermo con le dita mi vola via chissà fin dove. Data questa non confortabile situazione, non formalizzarti se scrivo poco e male ma ammira piuttosto che non scriva meno e peggio ... Il 16 corrente ... sono salpato dall'Avana alla volta di Colon sopra il vapore "Cartago" della United Fruit Co. altrimenti detta anche "Great White Fleet" perché tutti i suoi vapori, per meglio difendersi dai cocenti raggi solari dei mari equatoriali che percorrono, sono imbiancati da capo a fondo come se fossero stati buttati in una cisterna di calce viva ... Le navi sono destinate soprattutto al trasporto di frutta tropicale, ma ha anche un servizio passeggeri, e Francesco è contento di essere sistemato ... in una bellissima ed ariosa stanza di lusso coi soliti due letti (come sai, io sono condannato in permanenza a dormire con vicino a me un letto vuoto, che è una cosa piuttosto malinconica, però con questo caldo non me ne lagno) ... Fra due giorni dunque ... arriveremo a Colon ch'è il porto situato sulla imboccatura del canale di Panamá, che dà il nome all'Istmo e al canale e città e porto situata sull'estremità opposta, di fronte all'Oceano Pacifico. Io, non so perché, ho l'idea che tu, per ragioni non ben chiarite, ti trovi in forti dissapori con la geografia, perciò, ad ogni buon conto, tanto per facilitarti il compito di capire dov'è donde viene donde va questo simpatico cuginetto che con 35° di calore trova ancora la maniera di far dello spirito epistolare, ti mando, qui unita, una cartina geografica nella quale potrai subito orientarti. A Colon dovrò sostare tre giorni in attesa di un altro vapore che mi porti a Barranquilla, o per dir meglio a Puerto Colombia ch'è il porto di mare collegato per ferrovia alla città di Barranquilla, 18 miglia distante, situata presso la foce*

²⁴ Lettera a Nerina Medici dalla nave dell'United Fruit Company, 18 dicembre 1925.

del rio Maddalena ma non raggiungibile dai grandi vapori causa le sabbie alluvionali che hanno in parte ostruito lo sbocco di quel grande fiume nel mare. Da Colon a Barranquilla contavo recarmi con un altro vapore di questa stessa Compagnia ma l'Agenzia di Navigazione Italiana a Colon gli offre di arrivare alla nuova sede con un vapore nazionale, e Francesco accetta.

Le chiede se sia interessata al commercio delle banane ... Credo di no, ma lo potresti diventare un giorno o l'altro visto la gran diffusione che va prendendo nel mondo l'uso di questo utile e gustosissimo frutto ... Questa mia la imposterò a Colon solo fra tre giorni ... però partirà di là prima di quella che di là scriverò a Maria, perciò ti prego, quando questa ti pervenga, di dare a Maria le mie buone notizie ... Non mangio quasi niente salvo uova (in frigorifero da chissà quanti mesi!) e frutta però sto bene. Ma come starei meglio in Brianza o magari sul Lago Maggiore! Basta, lasciamola lì ...

CAPITOLO OTTAVO

BOGOTÀ, COLOMBIA, 1925 - 1927

Non abbiamo praticamente lettere dell'ultima destinazione di Francesco. Le fotografie di quei mesi lo mostrano nella Legazione di Bogotá, con gruppi di italiani, alla cerimonia di insediamento del nuovo Presidente della Repubblica. Lo si vede insieme ad un cane, forse un dono. L'unica, la sua ultima, porta la data del 14 luglio 1927. *Cara Maria; parto in questo momento per un lungo viaggio all'interno per ragioni di servizio e prima di lasciare Bogotá ti mando qui unito un plico di fotografie che sono venute man mano mettendo da parte con il proposito di inviartele poi con una lunga lettera esplicativa, che seguirà. Mi sarà compagno nel viaggio il Ministro colombiano delle Poste e Telegrafi che pure viaggia per servizio e col quale ho avuto occasione di stringere rapporti personali in quest'ultimo tempo perché abbiamo discusso e concluso insieme un contratto per la venuta di personale tecnico radiotelegrafico italiano a cui sarà affidato il maneggio di tutte le stazioni radio di questa repubblica e che giungerà il mese entrante. Mie personali fatiche di cui nessuno naturalmente mi dice crepa. Lascio l'ufficio alle cure del giovane Telesio¹ che come scrissi a Nico mi è di ben scarsa utilità data la sua inesperienza della vita e del servizio in genere ... Ti avverto, se la cosa ti interessa, che ho spedito in dono al Municipio di Milano due giovani giaguari accalappiati non lungi dalla capitale, i quali forse a quest'ora figurano già ai Giardini Pubblici nella relativa gabbia. Il podestà Belloni mi telegrafò, ringraziandomi, che li avrebbe fatti ritirare a Genova ... Ma non ho ancora notizie del loro arrivo ... Continua l'insonnia alla quale mi sono abituato. Salute mediocre, ma potrebbe esser peggio. Nervi però molto in disordine e spero che questo viaggio, quasi tutto a cavallo mi farà bene. Mia ultima tappa sarà San José di Cúcuta città colombiana situata sulla frontiera del Venezuela; di*

¹ Giuseppe Telesio di Toritto, diplomatico.

là tornerò ma variando itinerario ... Ti scriverò di frequente strada facendo ... Abbracci affettuosi a tutti. Cecchino

“Strada facendo”, appunto ...

Sarà il suo ultimo viaggio.

CAPITOLO NONO

LA FINE

Non sono rimaste altre lettere di Francesco. Da un necrologio anonimo pubblicato a Milano si legge che ... *invece di trattenersi, come sogliono i membri del corpo diplomatico, sul salubre altipiano ove sorge la capitale, il nuovo ministro italiano volle visitare personalmente i territori costieri per sincerarsi delle condizioni fattevi all'emigrazione italiana. La sua forte fibra, oramai logorata da un trentennio di febbrile operosità, non poté resistere alle insidie di un'infezione che lo attaccò in quelle spiagge equatoriali e lo spese in tre mesi ...*

El Tiempo de Bogotá del 12 dicembre 1927 ne dà la notizia scrivendo che nel suo viaggio a Cúcuta aveva contratto il tifo ed una congestione epatica. Al Ministero il decorso della sua malattia viene seguita attraverso i rapporti dei medici, all'inizio con la speranza di una guarigione, poi via via sempre più pessimisti.

Dei suoi ultimi giorni abbiamo il resoconto, scritto da un amico funzionario del Banco Francés e Italiano di Bogotá, e inviato ai fratelli Maria e Gaetano, con data 7 dicembre 1927. Firmato con uno scarabocchio illeggibile, ci descrive un Cecchino debolissimo dopo due interventi di svuotamento di ascessi, con assopimenti alternati a momenti di veglia, lucido, ma così provato e stanco da chiedere all'amico di leggergli, o anche solo riassumergli, il contenuto dei numerosi telegrammi che i familiari, preoccupati, gli mandano, e che spesso lo commuovono alle lacrime. Poi diventa difficile, a tratti, capire quello che dice, ma alla domanda su come si senta risponde distintamente ... *Stanco, molto stanco*. Una suora gli suggerisce di offrire al Signore le sue sofferenze e di raccomandarsi a Lui, e ... *a queste parole il Ministro che era molto tormentato dalla tosse e dal suo catarro, si calmò come d'incanto*.

L'amico gli tiene la mano e sente che il polso è agitato e intermittente ... *Ebbe alcuni momenti di respirazione calma e vidi sulla sua faccia una estrema concentrazione di spirito; dopo un istante il Ministro le-*

vò a stento le sue braccia tese in alto quasi in segno d'offerta, lasciandole poi ricadere dolcemente ed entrò in agonia, dolce e calma, che non durò che pochi istanti ... Pochi minuti prima di morire il Ministro cercò di dire qualche parola ma sia la Madre che me stesso non potemmo comprendere che le parole "lettera, letterina". Da una parte del letto vi era la Madre che gli recitò le orazioni dei moribondi dall'altra io stesso che sentii il suo polso dare l'ultimo battito". Erano le nove di sera del 1° dicembre 1927.

Il Ministro italiano viene imbalsamato e messo in una camera ardente nel Salon de Grados della Legazione. Ai funerali, nella Basilica, partecipano il Presidente della Repubblica e tutti i ministri. Su Palazzo S. Carlo, sede del Ministero degli Esteri, per tre giorni la bandiera sarà a mezz'asta. L'amico fedele cura ogni dettaglio, dall'inventario dei beni alla spedizione della salma, alle corone di fiori per conto delle famiglie Medici e Castellini durante la cerimonia funebre.

Cecchino avrà un secondo, altrettanto solenne, funerale a Milano il 23 marzo 1928, nella chiesa della Santissima Trinità, prima di riposare definitivamente, insieme ai Castellini, nel Cimitero Monumentale. Una chiesa che non esiste più, demolita nel 1968 per un piano di lottizzazione edilizia poi bloccato. Ne resta solo il campanile, a muta testimonianza, rinchiuso nel giardino condominiale di via Pietro Giannone, numero nove.

RINGRAZIAMENTI

Il primo e più importante grazie lo debbo alla nipote di Francesco Medici, Elena Castellini Visconti di Modrone, custode attenta e appassionata delle memorie familiari. Riordinando e trascrivendo a suo tempo le lettere e gli appunti di viaggio ha reso infinitamente più facile il mio lavoro. Il secondo va a Clateo Castellini, pronipote del Clateo citato nell'epistolario, per avermi aperto l'archivio di famiglia, a Cerro di Laveno, Varese, e alla signora Luisa Bricchi, che mi ha guidato attraverso i numerosissimi fascicoli da consultare. Poi ringrazio di cuore i funzionari responsabili dell'archivio storico del Ministero degli Affari Esteri, Federica Onelli e Riccardo Andreozzi, per avermi assistito nella non semplicissima procedura di registrazione telematica. Il loro aiuto è stato prezioso; attraverso i due grossi fascicoli personali di Francesco ho potuto ripercorrere la sua storia professionale, e non solo, oltre a verificare e completare le notizie desunte dalle lettere. Né posso dimenticare l'incoraggiamento di Stefano Baldi, il diplomatico che da anni scopre, colleziona e valorizza gli scritti dei suoi colleghi, formando così una raccolta unica e di grande importanza storica.

E finalmente grazie a mio marito Leonardo, pronipote diplomatico di "Cecchino", per i suoi consigli e per la rilettura paziente delle diverse stesure del manoscritto; e a nostra figlia Emilia, per aver guidato nei meandri della corretta impaginazione un'analfabeta digitale come me.

A.S.V.

Roma, luglio 2025

APPENDICE I

ALBERI GENEALOGICI

FAMIGLIA MEDICI DI MARIGNANO

Gaetano MEDICI Marchese di Marignano, sp. Antonietta Negri, da cui:

A. Lorenzo MEDICI, sp. Bianca Cavalcabò, da cui:

1) Giangiacomo MEDICI, n. 1872, sp. Fanny de Vecchi, da cui:

a) Bianca Luisa MEDICI, n. 1900

b) Lorenzo MEDICI, n. 1901, sp. Maria Luisa Borromeo

c) Giuseppe MEDICI, n. 1904

d) Gianangelo MEDICI, n. 1906

B. Carlo MEDICI, n. 1834, sp. Enrichetta Vigoni, da cui:

1) Giovanangelo MEDICI, n. 1868, sp. Nerina Gigliucci

C. Edoardo MEDICI, 1836-1874, sp. Adele Vertua (risposata con Clateo Castellini), da cui:

1) Maria MEDICI, n. 1868

2) Gaetano MEDICI, n. 1869

3) Francesco MEDICI, n. 1872

FAMIGLIA CASTELLINI

Adele VERTUA, n. Milano 23.1.1848, m. 1917

A. sposa il 9.5.1867 Edoardo MEDICI DI MARIGNANO, vedova il 9.8.1874

B. sposa il 7.6. 1881 Clateo CASTELLINI, n. Milano 1.1.1858, m. Milano 1935

Figli di primo letto:

1) Maria MEDICI DI MARIGNANO, n. 3.4.1868, m. 25.1.1941

2) Gaetano MEDICI DI MARIGNANO, n. 14.5.1869, m. 10.5. 1946

3) Francesco MEDICI DI MARIGNANO, n. 11.6.1872, m. 1.12.1927

Figlio di secondo letto:

1) Nicostrato CASTELLINI, n. Milano 16.10. 1881, m. Milano 10.6.1960; sp. Firenze 25.4.1907 Clelia BALDISSERA, n. Firenze 10.4.1883, m. Milano 13.7.1960, f. di Antonio BALDISSERA e di Luisa MARIANI, da cui:

a) Maria Letizia CASTELLINI, n. 23.2.1908, m. 24.5.2000, sp. Giancarlo VALERIO

b) Antonio CASTELLINI BALDISSERA, n. 22.3.1909, m.23.10.1991, sp. Luisa PORTALUPPI

c) Vittorio CASTELLINI, n. 20.5.1910, m. 18.4.1992, sp. Cecilia GRAZIOLI

d) Franco CASTELLINI, n. 28.4.1913, m. 14.5.1981, sp. Angela CHIESA

e) Elena CASTELLINI, n. 26.11.1914, m. 15.9.2015, sp. Raimondo VISCONTI DI MODRONE

f) Beatrice CASTELLINI, n. 21.6.1920, m. 31.7.2014, sp. Gaetano GIUSSANI

APPENDICE FOTOGRAFICA



*Anno 1900, Francesco Medici (secondo da destra) con la madre (al centro), il fratello
Gaetano (primo a destra), la sorella Maria (prima a sinistra)
ed il fratellastro Nicostrato (secondo da sinistra)*



1900-1910, *Francesco Medici di Marignano*



Agosto 1923

*Francesco Medici di Marignano durante un'esplorazione
ai laghi Guayra, Uberaba e alle cascate dell'Iguazù*



11 Novembre 1923

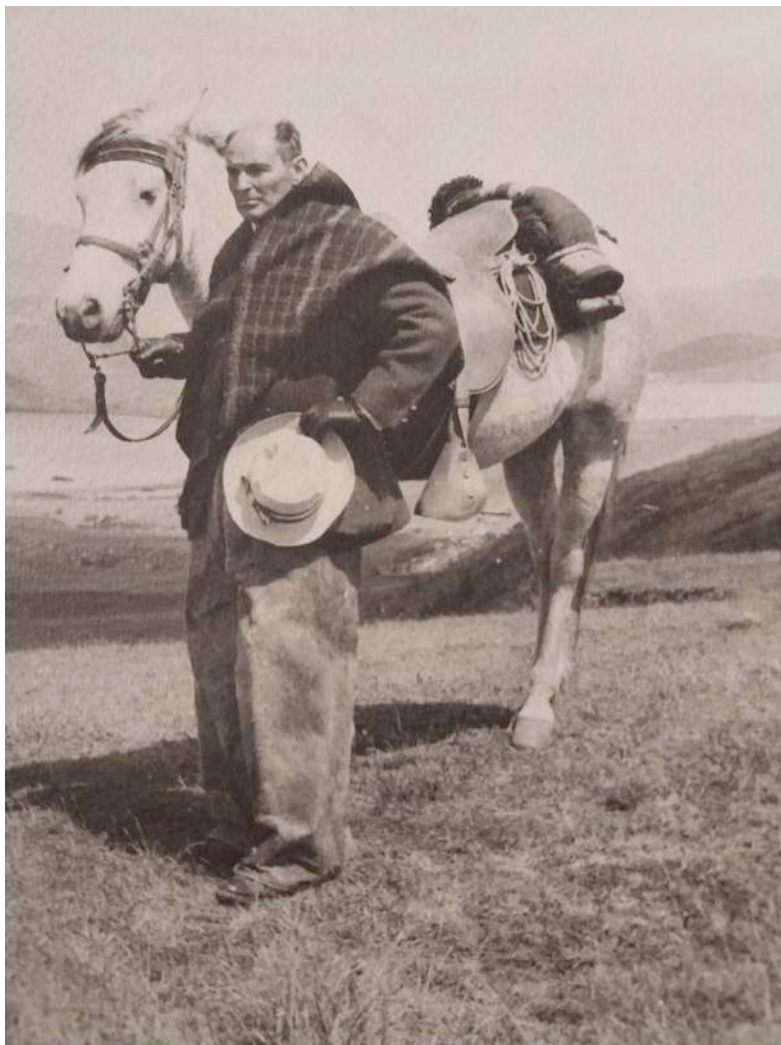
Francesco Medici di Marignano partecipa ai festeggiamenti per il genetliaco del Re



*1923, Edifici danneggiati durante la breve rivoluzione
dell'estate 1923*



*1923, Edifici danneggiati durante la breve rivoluzione
dell'estate 1923*



*1923, Francesco Medici di Marignano durante una
spedizione*



1926, Bogotá, Francesco Medici di Marignano affacciato al balcone della Legazione italiana a Bogotá



1926, Bogotá, Francesco Medici di Marignano durante una cerimonia



1925, Bogotá, Francesco Medici di Marignano nella Legazione



7 agosto 1926, Bogotá, Francesco Medici di Marignano va all'insediamento del nuovo pres. Rep. Colombia Miguel Abadia Mendez



*23 marzo 1928 Milano, Funerale di Francesco Medici
di Marignano*

A handwritten signature in dark ink on a light-colored background. The signature reads "Fco Medici di Marignano" in a cursive script. Below the name is a large, elegant flourish consisting of a long horizontal line that curves upwards and then loops back down.

Firma di Francesco Medici di Marignano

Collana Memorie e studi diplomatici

1) Gabriele Paresce, *Memorie di un diplomatico. Londra, Washington, Seoul (1931-1966)* (a cura di Giuseppe Spagnulo), 2023.

2) Stefano Baldi (edited by), *Inside the OSCE. Papers from the seminars for Italian Universities on the Organization for Security and Co-operation in Europe*, 2023.

3) Federica Onelli, Bahija Simou, Luciano Monzali, *I rapporti tra Italia e Marocco nel XIX secolo. Dall'Italia a Tangeri, da Tangeri all'Italia*, 2023.

4) Stefano Baldi, Massimo Drei, Vito Mosè Pierro, *Italy in the OSCE, Italian Initiatives and Statements at the Organization for Security and Cooperation in Europe*, 2024.

5) Giorgio Franchetti Pardo, *Ricordi di una vita diplomatica ed esuli pensieri*, 2024.

6) Stefano Baldi, Luciano Monzali (a cura di), *Italia-Helsinki 50. Dall'Atto finale di Helsinki all'OSCE di oggi*, 2024.

7) Daniele Verga (a cura di), *L'ambasciatore Francesco Paolo Fulci. Una leggenda della diplomazia*, 2024

8) Luciano Monzali, *Mario Toscano storico e intellettuale nell'Italia fascista. Un piemontese "ebreo per tre quarti"*, 2024

9) Rosario Milano, Federico Imperato, Luciano Monzali, Giuseppe Spagnulo (a cura di), *Italia e Iran 1857-2015. Diplomazia, politica ed economia*, 2025

*Per maggiori informazioni sulla collana è possibile consultare la pagina:
<https://diplosor.wordpress.com/collana-di-libri/>*

Finito di stampare nel mese di ottobre 2025
presso la *Grafica Elettronica* Napoli

La collana “Memorie e studi diplomatici”, diretta da Stefano Baldi, è dedicata a valorizzare figure ed attività della diplomazia italiana attraverso testimonianze e ricerche condotte da studiosi e storici.

Diplomatico, certo. Ma soprattutto esploratore. Francesco Medici di Marignano (1872-1927) ha vissuto le sue missioni estere come altrettante occasioni per conoscere gli aspetti più nascosti dei paesi di destinazione. E l'insofferenza che provava per i climi tropicali o gelidi in Cina, Paraguay o Colombia spariva immediatamente nelle lunghe marce, nel guado dei fiumi, negli incontri con tribù indigene dagli strani costumi. Le sue numerosissime lettere e gli appunti di viaggio riflettono questa curiosità che dalla geografia si estende all'etnografia, alla vulcanologia, agli aspetti agricoli e commerciali dei diversi paesi, durante viaggi spesso disagiati e qualche volta rischiosi, ma dai quali tornava sempre entusiasta. Tutti giustificati dal motivo, almeno in parte sincero, di raccogliere informazioni come materiale per i suoi rapporti al Ministero. E sarà proprio questa passione a segnare il suo destino.

Anna Sanfelice Visconti, napoletana, laureata in Giurisprudenza e Scienze Politiche presso La Sapienza Università di Roma, ha all'attivo diverse pubblicazioni, alcune risultato di studi sui documenti dell'archivio di famiglia (“Emilia e i suoi, una famiglia del Sud dentro il Risorgimento”, seconda edizione 2016, e “Ferito nel cuore, un idealista nella Grande Guerra”, 2020), altre collegate alla sua condizione di consorte di diplomatico (“Nella buona e nella cattiva sorte, l'altra faccia del servizio all'estero”, 2014, e “Crespelle gratinate, quarant'anni al seguito di un diplomatico”, 2017). Tutte per i tipi di Aracne editrice. Le centocinquantesette lettere e gli appunti di viaggio di Francesco Medici di Marignano sono state una tentazione troppo forte per non desiderare di metterle insieme e ricostruire la storia e la figura del prozio diplomatico di suo marito.

In copertina: Francesco Medici di Marignano
(da Archivio Medici di Marignano)

